

Battistini vince una drammatica
tappa tra la neve e le slavine

A pagina 10

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre Moro tenta di scongiurare la crisi

Il PSI conferma il rifiuto al sopruso DC-MSI

Un ricatto
da respingere

ANCORA una volta, in queste ore, il governo corre a sanzionare il suo fallimento con la crisi. Forse è trattato di un incidente sul lavoro quello che ha colpito Moro e sei ministri democristiani a votare insieme ai fascisti e ai monarchici contro le proposte di un ministro socialista sulla legge per il cinema? O forse si è trattato di un passo ideologicamente obliato? Il fatto è che quando si tratta di idee — e il cinema dovrebbe essere fatto di idee — per certi democristiani il richiamo della foresta oscurantista è potente, cancella qualsiasi altro richiamo.

Ma quali che siano le origini del colpo di mano democristiano e fascista inteso a rendere la legge sul cinema un ricattatorio strumento di regime, il fatto che emerge oggi non è relegabile, come si sta tentando di fare, fra le inevitabili oscillazioni di coalizione riasorbibili nel pateracchio. Il problema non è neppure moralistico, dello schiaffo (e che razza di schiaffo, con l'appoggio del MSI) inferto dalla DC al PSI e agli altri alleati. Il problema che è esploso con la legge sul cinema è politico ed è lo stesso che cova sotto la cenere per la scuola e per tante altre questioni. E' il problema politico, di fondo, del logorio, ormai esasperato, della formula di governo e del rapporto ormai aberrante fra la DC e quei partiti che Moro e Rumor non considerano più alleati ma strumenti, flessibili, di una involuzione generale che la DC intende istituzionalizzare nel centrosinistra.

LE FAMOSE «consulenze di destra» al centrosinistra che giorni fa il Mondo denunciava come prova dell'ormai irrimediabile fallimento della formula, non sono più fuori della porta: sono dentro il governo, agiscono in Parlamento come truppe di complemento di cui la DC si serve quando lo ritiene necessario. Se gli alleati, anche questa volta, lasceranno passare l'iniziativa democristiana, essi non avranno soltanto ingoiato un affronto: avranno avallato, perfino sul piano della discrezionalità dc di spostare i suoi schieramenti parlamentari, tutto il complesso dell'operazione di riqualificazione a destra del centrosinistra che la DC tentò in grande stile (fallendo) fin dall'epoca della candidatura Leone. Una tale riqualificazione a destra, all'altezza sul piano della Presidenza della Repubblica per merito del partito comunista, rischia di passare ora sul piano del programma per colpa degli alleati. Il piano Pieraccini, lo vogliamo o no i socialisti ottimisti, non serve alle riforme: serve agli aggiustamenti, concordati e da concordarsi, di cui Colombo e la destra economica hanno bisogno per far pagare alla classe operaia le spese del dopomiracolo e rafforzare non già «l'economia nazionale» (che è un'altra cosa) ma un ordinamento di privilegi che è il più marcio d'Europa, fondato com'è sul minimo di giustizia distributiva e sul massimo di profitto capitalistico.

A questa esigenza di fondo, l'unica avvertita dal governo Moro e dall'attuale dirigenza democristiana, bisogna rifarsi per capire come sia stata possibile la seria spaccatura sulla legge del cinema. L'imbroglione è nato dal pateracchio dc che è inenarrabile. Secondo Moro i socialisti dovrebbero rimediare essi (e chissà come) al fatto che DC e MSI hanno votato contro una posizione di governo. E' ovvio che di fronte a questo nuovo e brutale ricatto nel PSI si rafforzano le idee di chi chiede, ormai risolutamente, l'uscita dal governo. Unica misura, questa, compatibile con la situazione creata dalla DC. Unica conseguenza logica di un attacco al PSI che, per ora, ha provocato un'enervata reazione dell'Avanti!, una dura presa di posizione della Direzione del PSI e le mezze dimissioni del ministro Corona. Reazioni interessanti come replica a un garbo. Ma qui non si tratta di sgarbi. Infatti, oltreché naturare in senso clericale la legge sul cinema (come scrive l'Avanti!), la DC intende ottenere dai suoi soci politici l'avallò a ricorrere a una maggioranza di ricatto. Perfino utilizzando il MSI, quando le occorra provvedere a necessità improrogabili.

QUESTO è il punto che, in questi giorni (dopo il cinema è già in ballo la scuola) i socialisti, i repubblicani (e perfino quei socialdemocratici ingenerosi che oggi attaccano il PSI per «debolezza») dovranno fronteggiare. C'è un solo modo, però, a nostro avviso, per sfuggire ai ricatti: respingerli. E respingerli subito, ponendo la DC di fronte alla responsabilità delle sue imprese più significanti scelte politiche. Ieri è stato il Viet-Nam: poi Santo Domingo; poi il doppio gioco, timista e catastrofico, di Colombo e Carli per ridurre piano a uno strumento di regno della destra economica e cassare le riforme. Adesso è la volta della legge sul cinema e la scuola. Non vorremmo essere allarmisti. Ma ci sembra che i grani del rosario doroteo che il PSI tocca sgranare siano ormai molti, troppi. Soprattutto per un partito che non è fatto solo di desolati isarmiti del movimento operaio disposti ad accettare, nella logica del centrosinistra, anche la bocciatura delle proprie proposte per opera del voto congiunto democristiano-fascista.

Maurizio Ferrara

Al Comitato centrale e alla CCC del PCI Appassionato dibattito sui problemi dell'unità del movimento operaio e socialista italiano

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno proseguito nelle due sedute di ieri il dibattito sulla relazione svolta nella mattinata di giovedì dal compagno Paolo Bufalini sul tema: «Problemi dell'unità del movimento socialista italiano».

Nelle pagine 12-13 pubblichiamo ampi resoconti dell'appassionato dibattito che si è svolto nella seduta pomeridiana di giovedì e nella seduta mattutina di ieri. Giovedì pomeriggio sono intervenuti i compagni Volpe, Ferrar, Santoro, Pintor, Pavolini, Damico, Pizzorno; nella seduta di ieri mattina i compagni Trombadori,

Cappelloni, Trivelli, Luporini, Fabbri, Scoccimarro, Chiaromonte e Napoleone Colajanni.

Nel pomeriggio di ieri hanno parlato i compagni Zangheri, Salati e Flamigni (degli interventi dei quali pubblichiamo già un resoconto), oltre ai compagni Berli, Occhetto, Coppola, Alinovi ed Enrico Berlinguer. I resoconti degli interventi di questi ultimi compagni saranno pubblicati domani, insieme a quelli dei quattro compagni — Bonacini, Milani, Bonazzi e Giorgio Amendola — che hanno parlato nel corso della seduta serale.

Discusse alla Camera le mozioni

Scuola: il PCI denuncia l'abbandono delle riforme

Il discorso della compagna Rossanda — Non ancora presentata la mozione del centro-sinistra — Codignola, La Malfa e Orlandi ammettono il fallimento delle ambizioni riformatrici della coalizione di maggioranza Franco (PSIUP) critica le inadempienze governative — Ermini plaude a Gui

Situazione confusa, ieri a Montecitorio, dopo il voto di giovedì sulla legge per il cinema. Si discutevano le mozioni e le interpellanze con le quali si affrontava il problema della scuola, mozioni e interpellanze alle quali oggi risponderà il ministro.

Una mozione sull'argomento era stata preannunciata dalla maggioranza, ma fino a sera il documento non veniva ancora reso ufficiale. Lo pubblicava il Popolo di ieri mattina, affermando che era il risultato di una riunione alla quale avevano partecipato, oltre al ministro Gui, i rappresentanti della DC, del PSI e del PRI. Documento unitario, quindi? Qualche dubbio era lecito avanzare: lo stesso quotidiano della DC, infatti, faceva parola di alcuni dubbi prospettati dall'on. La Malfa, mentre si diffondeva la notizia che i rappresentanti del PSI e del PRI a seguito dei gravi fatti avvenuti la sera precedente, decidevano di ritirare la loro firma alla mozione, dando a questo gesto un carattere di pressione sulla DC perché acconsentisse a rivedere il proprio atteggiamento sul cinema.

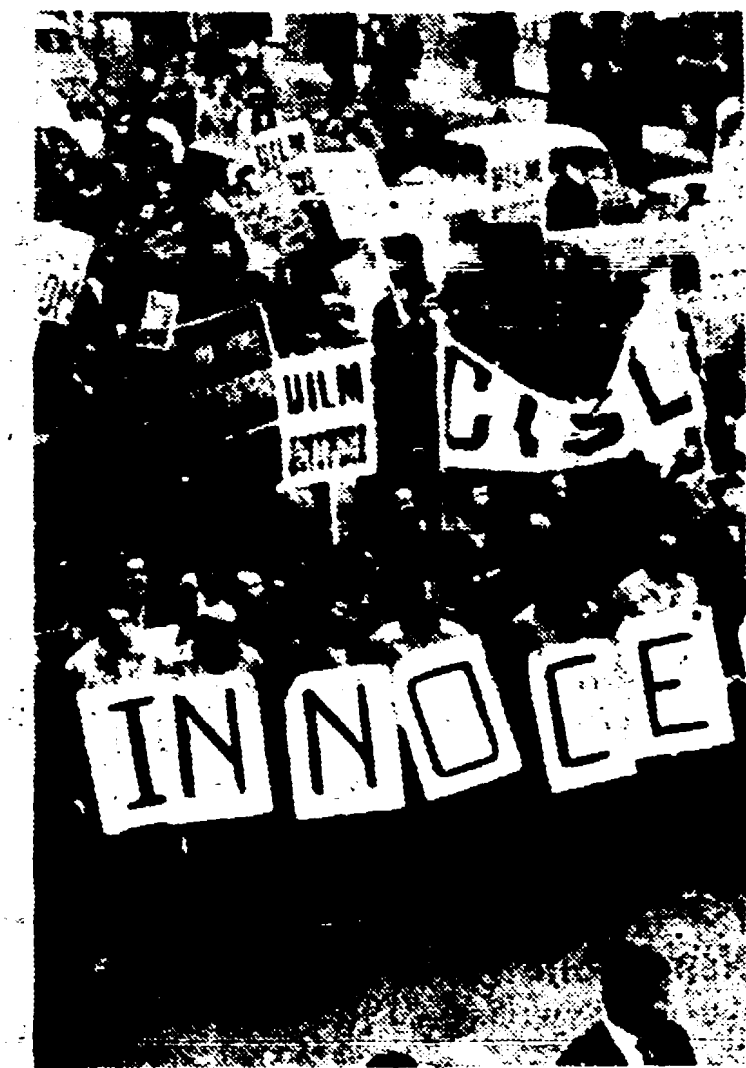
La discussione cominciava quindi in una atmosfera di incertezza politica, che veniva immediatamente sottolineata con forza dal primo oratore della seduta, la compagna ROSANDA ROSSANDA BANFI, che prendeva la parola per illustrare la mozione con cui il gruppo comunista sollecita una discussione generale sul «piano della scuola», come premessa ad ogni provvedimento parziale. (La DC invece si propone di mandare avanti, attraverso una serie di leggi parziali, le scelte del «piano Gui», senza che su questo il Parlamento si sia ancora pronunciato). Con temporaneamente, la compagna Rossanda, dopo aver sottoposto ad una attenta critica i disegni di legge finora presentati in tema di scuola materna e università, ha indicato i principi fondamentali ai quali attenersi in materia di riforma della

m. ma.

(Segue in ultima pagina)

Grande giornata di lotta

Milano: cortei dei metallurgici



MILANO — 50 mila metallurgici sono scesi ieri in piazza aderendo allo sciopero unitario indetto da CGIL, CISL e UIL per i salari, per i diritti contrattuali, per l'occupazione e la libertà. Tre grandi cortei hanno attraversato le vie centrali del capoluogo lombardo, e sono poi confluiti in piazza Duomo. NELLA FOTO: Gli operai della Innocenti durante la manifestazione in piazza del Duomo.

(IL SERVIZIO A PAGINA 2)

Un comunicato votato all'unanimità dalla Direzione socialista chiede «il pieno ripristino dell'accordo di governo» - Nuove fratture nella maggioranza - Manifestazione di protesta indetta per domani dall'ANAC

La Direzione del PSI, tornata a riunirsi ieri sera dopo una lunga giornata di febbrili incontri fra i dirigenti politici e parlamentari dei quattro partiti di centro-sinistra, ha confermato il suo rifiuto all'emendamento introdotto dalla DC, con i voti fascisti nel testo dell'art. 5 della legge sul cinema. Questo rifiuto è stato espresso nel comunicato approvato all'unanimità nel corso della notte. Esso dice:

«La Direzione del PSI conferma il giudizio espresso ieri circa la situazione verificata in occasione del voto sull'articolo 5 della legge sul cinema e prende atto con soddisfazione della solidarietà espressa con tale giudizio dal partito socialdemocratico e dal partito repubblicano.

La Direzione ribadisce la sua ferma posizione in favore della libertà della cultura che non può tollerare il ritorno a sistemi vessatori. Solo un atteggiamento di apertura da parte dei pubblici poteri può instaurare il clima necessario allo sviluppo dei valori culturali e del costume civile del Paese. A questi principi si ispira il disegno di legge presentato dal ministro Corona e approvato dal Consiglio dei ministri. La Direzione dichiara che il PSI non potrà non trarre le logiche conseguenze dalla frattura determinata nella maggioranza, a meno che la ricostruzione della sua unità non sia rapidamente assicurata mediante il pieno ripristino dell'accordo di governo».

Alla stesura del comunicato si è giunti dopo un dibattito protrattosi per oltre tre ore e mezzo, e nel quale sono intervenuti De Martino, Lombardi, Lezzi, Carotoni, Santi, Corona, Balzamo, Venturini e Brodolini che ha presentato il documento all'approvazione dei presenti. Il segretario del PSI ha insistito sull'apertura agli incontri avvenuti nel pomeriggio e in particolare su quello con Moro, che non ha portato in pratica a nessun risultato. Il giudizio dato sulla situazione da De Martino è stato nettamente negativo: egli ha insistito sulla gravità del sopruso democristiano, e ha escluso che la frattura determinata nella maggioranza possa essere composta attraverso dei sotterfugi.

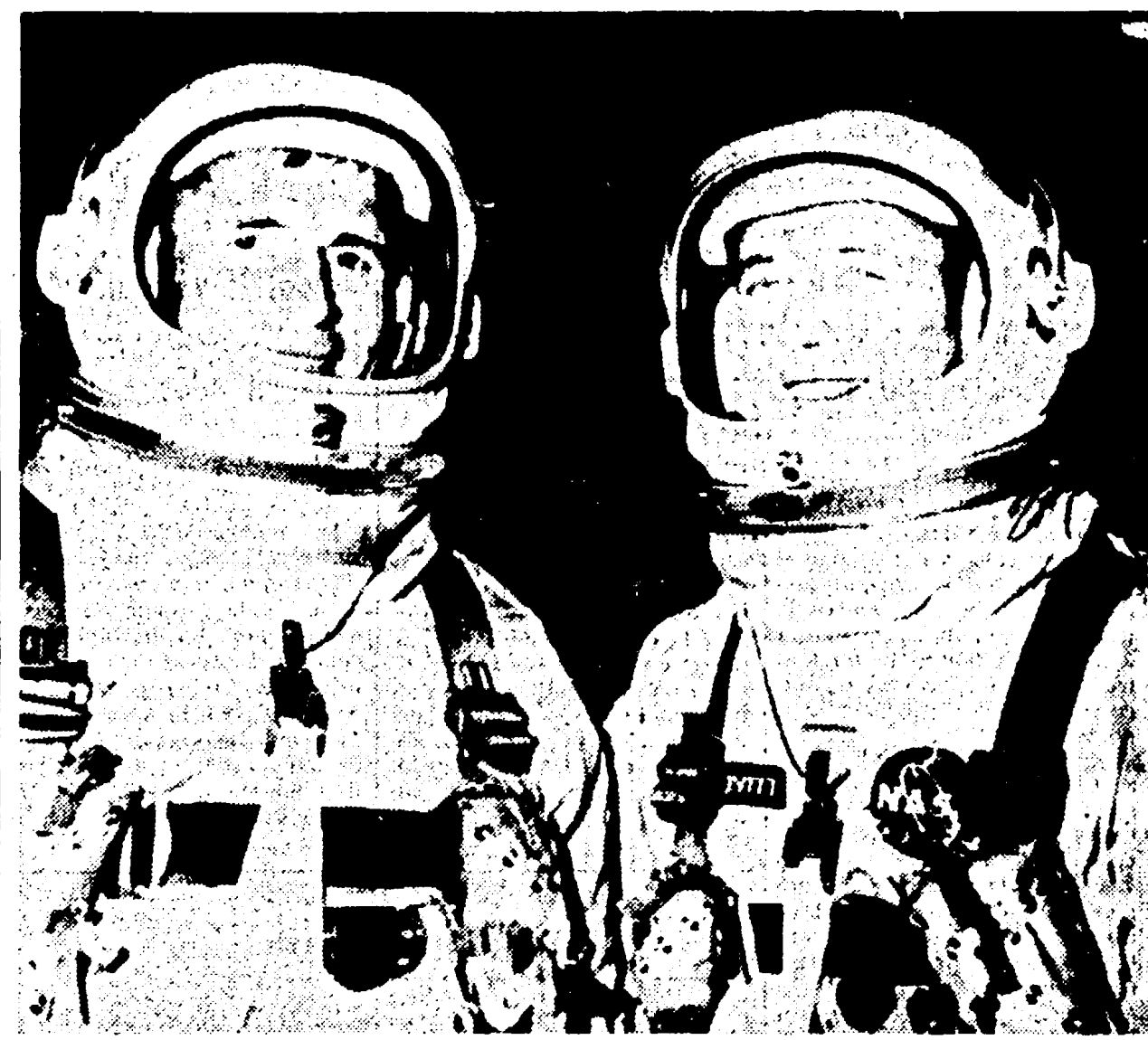
Frattamente tutti gli interventi sono stati con le consuete esortazioni alla coerenza e a non compromettere il governo — si sono dichiarati concordi sul ripristino dell'accordo di governo; Lombardi, Balzamo, Lezzi e Bertoldi hanno fatto un riferimento specifico al testo dell'art. 5. Balzamo, in particolare, ha chiesto che si traessero immediatamente le conseguenze del grave gesto dc, aprendo la crisi. Per Corona, l'importante è respingere l'emendamento dc che snatura la legge, e ristabilire nella sostanza l'accordo di governo. Lo stesso Corona, al termine della riunione ha dichiarato di non aver mai ritirato le dimissioni e che le manterrà «fino a quando non sarà ripristinato un accordo all'interno della maggioranza sulla sostanza del testo votato dal Consiglio dei ministri».

LA GIORNATA Con questo comunicato della Direzione del PSI, che sembra non lasciare molto spazio ai tentativi di pateracchio portati avanti da Moro con lo scopo di ottenere dai partiti alleati della DC una sostanziale accettazione del fatto compiuto, si è conclusa una giornata che ha visto una nuova spaccatura.

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Per i «Gemini» secondo giorno di avventura nello spazio



I due astronauti della «Gemini 4»: a sinistra Edward White, a destra James McDivitt.

«Innumerevoli attacchi
in tutto il paese»

All'offensiva il FNL in tutto il sud Vietnam

La prima cifra delle perdite ammesse da Saigon: 239 morti - Violente battaglie in corso - I «pa-ras» USA trasformano in «terra bruciata» una vasta regione - Sei aerei abbattuti sul Nord

SAIGON, 4. Il FNL è all'offensiva in tutto il Sud Vietnam: un'informazione ufficiale di Saigon afferma che «in tutto il paese, dallo estremo sud fino alle zone a ridosso della linea di demarcazione delle bande di guerriglia hanno lanciato innumerevoli attacchi» e si ammette, sulla base delle informazioni fino ad ora pervenute, che i governativi caduti in tutti questi scontri, sono più 320. Nell'atmosfera di panico crescente che si è diffusa sulla capitale sudvietnamita, il comando americano — allo scopo di attenuare il pessimismo generale — ha fatto sapere che le sue truppe sono ormai pronte ad entrare direttamente in campo contro l'esercito partigiano anche con operazioni di terra (e non più solo coi reparti speciali, con i cosiddetti «consiglieri», con gli aerei, gli elicotteri e con le artiglierie).

E' impossibile tracciare un quadro completo degli attacchi effettuati dal FNL ed è necessario limitarsi ad accennare ad alcuni di essi, a quelli, almeno, dei quali a Saigon si è data finora qualche informazione relativamente alle perdite subite.

Una battaglia è in corso a 85 km. a sud-ovest di Saigon: i governativi ammettono la perdita di una quarantina di uomini (fra morti e feriti), ventisei elicotteri sono impegnati nel trasferimento di rinforzi, altri dodici elicotteri armati e numerosi caccia americani stanno intervenendo contro gli attaccanti; un elicottero è stato abbattuto.

Nella regione centrale, la metà di un battaglione governativo è stata completamente distrutta da un attacco di forze popolari: le prime cifre parlano di almeno ottanta uomini perduti. Poco lontano dal luogo di questo scontro, il FNL ha preso un'imboscata a due compagnie governative che si sono ritirate lasciando sul terreno nove morti e quindici feriti. Venti uomini (fra cui sei morti) sono stati perduti in seguito ad un attacco sferrato dai partigiani contro un posto militare nella provincia di Dinh Tuong.

A nord est di Saigon a 150 km. dalla capitale, un aspro combattimento si è concluso con la fuga dei governativi che hanno lasciato sul terreno sessanta morti. Nella stessa regione è stata attaccata una colonna alleata: sono state inflitte gravi perdite: dieci soldati uccisi e numerosi au-

tocari incendiati. Inoltre, presso un ponte sul fiume Ea Pa un battaglione sudvietnamita che stava dirigendosi in soccorso della colonna attaccata, è stato a sua volta impegnato in battaglia: un portavoce militare di Saigon ha dichiarato che almeno 80 uomini sono stati uccisi o feriti, mentre molti altri sono considerati dispersi. Alcune ore dopo — ha detto il portavoce — un'ottantina di militari che erano riusciti a sfuggire alla morsa degli attaccanti sono arrivati alla loro base.

Stamotte, con un audace colpo (Segue in ultima pagina)

Oggi a Firenze manifestazione di solidarietà con il Vietnam

Presiderà Enzo Enriques Agnoletti - Parleranno Verzelli, Pajetta, Valeri, Veronesi, Fiorillo e il pittore Attardi

Oggi, alle ore 17.30 a Firenze in piazza S. Croce, avrà luogo la manifestazione di solidarietà con il Vietnam promossa dalla segreteria del comitato per l'assistenza al popolo vietnamita. La manifestazione sarà presieduta da Enzo Enriques Agnoletti, direttore del «Paese»; nel corso di essa, prenderanno la parola fra gli altri, Silvano Verzelli, vice segretario della CGIL, e membro della direzione del PSI, l'on. Giancarlo Pajetta, della segreteria del PSIUP, Giorgio Veronesi, della direzione del PSI, Fiorillo della FGS e anche della FGCI e della Federazione giovanile del PSIUP, e il pittore Ugo Attardi, a nome della cultura di Firenze; fra quelli che saranno presenti anche il professor Michel Sakka, del comitato francese per l'assistenza sanitaria al Vietnam.

Numerosi sono i messaggi di adesione pervenuti al Circolo di cultura di Firenze: fra questi segnaliamo quello del presidente dell'Amministrazione provinciale di Firenze, Elio Gabbuggiani; quello della Giunta comunale di Pistoia e quelli delle federazioni del PCI di Pistoia e di Firenze.

CAPE KENNEDY, 4. Continua l'impresa cosmica della Gemini. Per tutta la giornata odierna Edward White, dopo la suggestiva «passaggiata» di ieri, si è alternato ogni quattro ore a James McDivitt nel comando della navicella spaziale.

Il centro di Houston, che dirige da terra il volo orbitale assicura che tutto procede regolarmente in questa fase che viene considerata di normale amministrazione. Solo un po' di nervosismo tra gli astronauti: poco appetito e sonno leggero, forse i postumi dell'arduo programma di ieri. Dopo il primo turno di sonno la pressione di White era ancora alta. Il dott. D. Catterson del centro di Houston ha riferito che White si è svegliato di soprassalto al suo rumore della radio. Ha dormito con continue interruzioni. McDivitt ieri ha raccontato solo una delle tre ragioni previste, ha saltato due pasti per l'emozione.

Dopo la rinuncia alla manovra di avvicinamento e il rinvio della uscita di White nello spazio, che i giornali americani hanno presentato come un «emozionante inseguimento di un proiettile ormai in vite», nuova tensione a bordo è stata creata dalle difficoltà incontrate dallo stesso White nella chiusura del portello della capsula al termine dell'eccezionale volo librato.

McDivitt ha spiegato stamane come sono andate le cose, nel corso di una conversazione con la nave-appoggio Rusknot Victor che si trova al largo delle coste cileni. La maniglia del portello ha rivelato dei difetti. «Abbiamo avuto qualche difficoltà prima di riuscire ad aprirlo — ha detto il comandante — poi altro mucchio di guai nel chiuderlo quel tanto che bastasse perché la leva della chiusura ermetica potesse agganciarlo». Ho continuato a spingere finché ho tenuto che stavo per rompere la sporgenza, e finalmente ci siamo riusciti... Giuro che non provveremo più ad aprirlo».

Il centro di Houston ha deciso di rinunciare alla nuova apertura del portello, prevista dal programma perché White potesse liberarsi delle attrezzature utilizzate nel volo fuori capsula. La cabina si trova perciò un po' ingombra. White ha potuto sbarazzarsi solo di un guanto e di una delle tre visiere del casco; mentre avrebbe dovuto successivamente «buttar fuori» anche il cavo di nylon e oro che lo teneva unito alla cabina, le bombole di ossigeno fissate alla pistola-razzo e la riserva supplementare di ossigeno — che portava addosso. Siamo infastiditi da questa roba fra i piedi...», si è lamentato McDivitt. Dalla nave appoggio se la sono cavata con una battuta di spirito: «Ma come, vediamo un sacco di spazio intorno a voi...».

Più tardi McDivitt ha comunicato di aver visto uno strano oggetto «con le braccia» nello spazio. Probabilmente un satellite. Cabina un po' ingombra, appetito scarso e sonno leggero sembrano quindi le uniche difficoltà del momento, e pare che non fossero del tutto imprevedibili. I medici del centro di Houston, comunque, non hanno manifestato preoccupazioni, nonostante che la situazione ambientale in cui si trovano gli astronauti abbia avuto un riflesso nelle condizioni fisiche di entrambi con un aumento della pressione arteriosa.

Il dr. Charles Berry, inca-

(Segue a pagina 3)

Lo sciopero dei 50 mila

Metallurgici: tre cortei per le vie di Milano

Sono stati respinti due tentativi di serrata — Una sfida all'Assolombarda — Mercoledì sciopero generale

Dalla nostra redazione

MILANO. 4. A nome dei 50.000 metallurgici sindacati hanno invitato i dirigenti dell'Assolombarda a condurre le trattative sull'applicazione del contratto di lavoro in un teatro cittadino aperto al pubblico. La sfida è stata lanciata a nome della FIM-CISL, il segretario della FIM-CISL, Piero Carniti, durante la manifestazione conclusiva della giornata di lotta. «Diventeranno così chiare a tutti — ha detto Carniti — le ragioni che spingono l'Assolombarda a violare il contratto e a condurre avanti la sua offensiva contro i sindacati e i lavoratori».

La manifestazione ha avuto luogo davanti al castello Sforzesco: tre cortei provenienti da Lambrate, da Porta Romana e dal Giambellino, attraversando in lungo e in largo Milano, si sono riuniti verso le undici. Ultimi ad arrivare le «casache verdi» e le «tute blu» dell'Innocenti, dove la lotta è in corso ormai da cinque settimane. Poco prima, in pullman, erano arrivati quelli della Magneti e della Ercole Marelli di Sesto, e, ancora i lavoratori della Fiat di Torino. Triple delle «Trasferrile Corrieri Italiane», della FBM, del ITBB, della Camozzi, della Lagomarsino, della Buttrif, dell'Irradio, della Broggi, della Vanzetti, della Wally, di decine di altre aziende piccole e medie — a pochi metri dalla sede della manifestazione — i cortei non si sono pagati il «premio» di produzione collegato al rendimento.

Cosa c'è alla base di questa posizione dell'Assolombarda? I dirigenti sindacali che hanno preso la parola — Donelli della UIL, Carniti della FIM-CISL, e Perotta della FIM — sono stati concordi nel denunciare la pericolosità della linea politica del padronato italiano, e milanese in particolare, e dei troppi sostegni a quella stessa linea di parte dei pubblici poteri.

Perotta è stato così preciso nella polemica contro quanti parlano di «nuove funzioni e nuove responsabilità» che spetterebbero al sindacato, ad esempio nella politica di piano, dimenticando che il discorso non può che partire dalla realtà della fabbrica, dal fatto che l'operaio quando varca i cancelli dell'azienda non si sente più cittadino italiano. La manifestazione di oggi è perciò — ha detto ancora Perotta — una puntuale risposta alle tesi di Carli e di quanti vogliono costruire la ripresa economica sulle spalle dei lavoratori. Altrettanto esplicito Carniti della FIM-CISL, che ha ricordato alla realtà il discorso che il padronato — ma non solo il padronato — va facendo sulla necessità di riequilibrare costi e ricavi. «Per riequilibrare i costi i padroni incominciano col non rispettare gli accordi firmati, coll'imporre ai sindacati di contrattare nella fabbrica il rapporto di lavoro, col mettere in discussione così tutto il principio della trattativa articolata».

Donelli della UIL ha ricordato che l'obiettivo più ambizioso dell'Assolombarda è quello di vincere adesso la battaglia contraria all'attacco al premio di produzione equivalente — ha detto — ad una vera e propria disdetta anticipata del contratto da parte del padronato. Da qui la necessità di vincere adesso la lotta, e di passare decisamente all'attacco. Che ci sia bisogno di battere adesso gli «ultras» dell'Assolombarda è dimostrato dal resto dalla rabbiosa reazione di alcuni padroni dopo la manifestazione odierna: alla FBM e alla Broggi i lavoratori che, alla fine dello sciopero, sono tornati al lavoro hanno trovato i cancelli chiusi. Era la serrata, la vecchia arma sempre cara a Borletti e ai suoi amici. La polizia che con uno spiegamento di forze inusitato ha «controllato» per l'intera mattinata i cortei operai, ha permesso ancora una volta ai padroni di calcare la legge. Ancora una volta, è toccato così ai lavoratori il compito di imporre il rispetto della Costituzione che vieta la serrata: con vigorose spallate i cancelli delle due fabbriche sono stati aperti e il lavoro è ripreso.

Alcuni dei temi della odierna giornata di lotta saranno, mercoledì prossimo, centro dello

Dalla nostra redazione

MILANO. 4. Lo sciopero generale dei lavoratori di Milano. Come è noto la CISL e l'UIL non vi hanno aderito, ma l'esigenza di una risposta unitaria all'Assolombarda, meglio ancora di una contrattativa, ha conquistato ormai la coscienza della grande maggioranza dei lavoratori. E' certo che i metallurgici — tutti i metallurgici — saranno perciò mercoledì in prima fila. Esattamente, con l'Assolombarda, hanno un grosso conto da saldare.

Per l'ente regionale

Andria: forte manifestazione di contadini

A Catanzaro i tre sindacati braccianti proclamano due giorni di sciopero: i contratti non vengono rinnovati da anni

L'ente regionale di sviluppo dei contadini. Un grande corteo è mosso dalla grande piazza Catanzaro dove erano confluiti i coltivatori diretti di Andria e dei comuni della zona (Bitonto, Bisceglie e Canosa) e delle delegazioni di Corato, Barone, Trani, Altamura, Santeramo, e di altri centri della zona di Andria, dove la lotta di politica aveva impedito l'accesso nel centro di Andria dei carri agricoli, trattori e motocultori con cui i coltivatori diretti e i coloni dovevano partecipare al corteo.

I manifestanti hanno percorso le vie principali dell'importante centro agricolo con bandiere e cartelli con le parole d'ordine che erano alla base della manifestazione di rilancio delle lotte contadine in provincia di Bari ed in Puglia che ha avuto luogo a conclusione di una serie di altre manifestazioni e di assemblee svoltesi in questi ultimi 10 giorni nella provincia di Bari e nell'intera regione. Nel corso di questa manifestazione, come in quella di giovedì sera ad Andria, è stata richiesta dai coltivatori diretti e dai coloni una nuova politica di investimenti pubblici che faccia diventare l'azienda contadina protagonista di un processo di sviluppo dell'agricoltura: il superamento dei contratti agrari e la stipula di moderni capitoli di colonia e di affitto (sui quali gli agrari mantengono la più ferma intransigenza) che riconoscano ai contadini la proprietà delle migliori e il diritto al riscatto delle terre; mutui quantennali ai coloni e ai fittavoli per l'acquisto delle terre che conducono; assegni familiari ai coltivatori diretti e coloni, modificato del disegno di legge governativo sulle pensioni e passaggi all'INAM dei mutui contadini. L'importanza di queste rivendicazioni e l'impostazione delle lotte contadine in corso nella provincia di Bari e nella Puglia sono stati i temi del comizio che a conclusione del corteo ha tenuto in piazza Catanzaro il compagno Mario Giannini, segretario regionale dell'Alleanza dei contadini.

A Catanzaro le tre organizzazioni sindacali provinciali dei braccianti dopo una riunione congiunta tenutasi a Nicastro hanno deciso di indire uno sciopero provinciale di 48 ore per i giorni di martedì 15 e mercoledì 16 giugno.

A questa decisione le tre organizzazioni dei lavoratori sono pervenute in considerazione del fatto che da oltre due anni sono scaduti i contratti provinciali di lavoro dei braccianti agricoli e dei salariati fissi ed il contratto regionale delle maestranze idraulico-forestali.

Malgrado i vari tentativi operati dalle tre organizzazioni braccianti di comporre la vertenza, l'Associazione provinciale degli agrari e gli Enti pubblici (questi ultimi limitatamente al contratto regionale dei forestali) hanno continuato manifestando la loro intransigenza e, quindi, non è stato possibile trovare un accordo.

La manifestazione di sviluppo dei contadini. Un grande corteo è mosso dalla grande piazza Catanzaro dove erano confluiti i coltivatori diretti di Andria e dei comuni della zona (Bitonto, Bisceglie e Canosa) e delle delegazioni di Corato, Barone, Trani, Altamura, Santeramo, e di altri centri della zona di Andria, dove la lotta di politica aveva impedito l'accesso nel centro di Andria dei carri agricoli, trattori e motocultori con cui i coltivatori diretti e i coloni dovevano partecipare al corteo.

I manifestanti hanno percorso le vie principali dell'importante centro agricolo con bandiere e cartelli con le parole d'ordine che erano alla base della manifestazione di rilancio delle lotte contadine in provincia di Bari ed in Puglia che ha avuto luogo a conclusione di una serie di altre manifestazioni e di assemblee svoltesi in questi ultimi 10 giorni nella provincia di Bari e nell'intera regione. Nel corso di questa manifestazione, come in quella di giovedì sera ad Andria, è stata richiesta dai coltivatori diretti e dai coloni una nuova politica di investimenti pubblici che faccia diventare l'azienda contadina protagonista di un processo di sviluppo dell'agricoltura: il superamento dei contratti agrari e la stipula di moderni capitoli di colonia e di affitto (sui quali gli agrari mantengono la più ferma intransigenza) che riconoscano ai contadini la proprietà delle migliori e il diritto al riscatto delle terre; mutui quantennali ai coloni e ai fittavoli per l'acquisto delle terre che conducono; assegni familiari ai coltivatori diretti e coloni, modificato del disegno di legge governativo sulle pensioni e passaggi all'INAM dei mutui contadini. L'importanza di queste rivendicazioni e l'impostazione delle lotte contadine in corso nella provincia di Bari e nella Puglia sono stati i temi del comizio che a conclusione del corteo ha tenuto in piazza Catanzaro il compagno Mario Giannini, segretario regionale dell'Alleanza dei contadini.

A Catanzaro le tre organizzazioni sindacali provinciali dei braccianti dopo una riunione congiunta tenutasi a Nicastro hanno deciso di indire uno sciopero provinciale di 48 ore per i giorni di martedì 15 e mercoledì 16 giugno.

A questa decisione le tre organizzazioni dei lavoratori sono pervenute in considerazione del fatto che da oltre due anni sono scaduti i contratti provinciali di lavoro dei braccianti agricoli e dei salariati fissi ed il contratto regionale delle maestranze idraulico-forestali.

Malgrado i vari tentativi operati dalle tre organizzazioni braccianti di comporre la vertenza, l'Associazione provinciale degli agrari e gli Enti pubblici (questi ultimi limitatamente al contratto regionale dei forestali) hanno continuato manifestando la loro intransigenza e, quindi, non è stato possibile trovare un accordo.

La manifestazione di sviluppo dei contadini. Un grande corteo è mosso dalla grande piazza Catanzaro dove erano confluiti i coltivatori diretti di Andria e dei comuni della zona (Bitonto, Bisceglie e Canosa) e delle delegazioni di Corato, Barone, Trani, Altamura, Santeramo, e di altri centri della zona di Andria, dove la lotta di politica aveva impedito l'accesso nel centro di Andria dei carri agricoli, trattori e motocultori con cui i coltivatori diretti e i coloni dovevano partecipare al corteo.

I manifestanti hanno percorso le vie principali dell'importante centro agricolo con bandiere e cartelli con le parole d'ordine che erano alla base della manifestazione di rilancio delle lotte contadine in provincia di Bari ed in Puglia che ha avuto luogo a conclusione di una serie di altre manifestazioni e di assemblee svoltesi in questi ultimi 10 giorni nella provincia di Bari e nell'intera regione. Nel corso di questa manifestazione, come in quella di giovedì sera ad Andria, è stata richiesta dai coltivatori diretti e dai coloni una nuova politica di investimenti pubblici che faccia diventare l'azienda contadina protagonista di un processo di sviluppo dell'agricoltura: il superamento dei contratti agrari e la stipula di moderni capitoli di colonia e di affitto (sui quali gli agrari mantengono la più ferma intransigenza) che riconoscano ai contadini la proprietà delle migliori e il diritto al riscatto delle terre; mutui quantennali ai coloni e ai fittavoli per l'acquisto delle terre che conducono; assegni familiari ai coltivatori diretti e coloni, modificato del disegno di legge governativo sulle pensioni e passaggi all'INAM dei mutui contadini. L'importanza di queste rivendicazioni e l'impostazione delle lotte contadine in corso nella provincia di Bari e nella Puglia sono stati i temi del comizio che a conclusione del corteo ha tenuto in piazza Catanzaro il compagno Mario Giannini, segretario regionale dell'Alleanza dei contadini.

A Catanzaro le tre organizzazioni sindacali provinciali dei braccianti dopo una riunione congiunta tenutasi a Nicastro hanno deciso di indire uno sciopero provinciale di 48 ore per i giorni di martedì 15 e mercoledì 16 giugno.

A questa decisione le tre organizzazioni dei lavoratori sono pervenute in considerazione del fatto che da oltre due anni sono scaduti i contratti provinciali di lavoro dei braccianti agricoli e dei salariati fissi ed il contratto regionale delle maestranze idraulico-forestali.

Malgrado i vari tentativi operati dalle tre organizzazioni braccianti di comporre la vertenza, l'Associazione provinciale degli agrari e gli Enti pubblici (questi ultimi limitatamente al contratto regionale dei forestali) hanno continuato manifestando la loro intransigenza e, quindi, non è stato possibile trovare un accordo.

Oggi il varo dell'Ambronla — Annunciata la costruzione di una nuova unità — Attesa per il convegno nazionale sulla cantieristica

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA. 4. La motonave «Ambronla», sabato, dopo essere rimasta bloccata per una settimana nello scalo. La battaglia dei cantieri spezzini, tuttavia, non è finita: si può dire, al contrario, che la lotta è entrata in una fase nuova, investendo più marcatamente non solo il problema drammatico e urgente delle commesse — pro-

blema anch'esso lungi dall'essere risolto — ma anche quello della competitività del cantiere e di una nuova politica marittima del governo.

Il ministro delle Partecipazioni statali ha promesso formalmente una importante commessa per la costruzione di una unità di grosso tonnellaggio. I lavoratori preso atto di questa comunicazione, hanno deciso di non opporsi alle operazioni ultimative del varo, ma rimarranno vigili. Troppe volte gli impegni non sono stati mantenuti nonostante le promesse.

Le ultime ore vissute alla Spezia attorno alla vicenda del cantiere sono state dense di avvenimenti. La grandiosa manifestazione dei lavoratori che per una intera giornata avevano dimostrato un elevato spirito combattivo e una grande capacità di lotta inducevano le autorità locali e centrali ad assumere posizioni e iniziative più responsabili. La Giunta comunale si riuniva di urgenza e prendeva contatto con l'Ansaldo e col governo. Nella tarda serata, giungeva la comunicazione al sindaco che il ministro Bo aveva assicurato al cantiere la nuova importante commessa, oltre ai lavori di trasformazione della motonave «Agrius». Alle nuove commesse, però, — precisava la giunta in un suo comunicato — sarebbe stato dato corso «non appena eseguite le operazioni di varo» della motonave ancora sullo scalo. La Giunta, per altro, si dichiarava convinta della serietà dell'impegno assunto dal ministro, annunciando altresì che si dimetterà se l'impegno non sarà mantenuto.

Questa comunicazione fatta direttamente alla Commissione interna, ha dato luogo oggi, alle ore 12,30 ad una affollata e movimentata assemblea di lavoratori all'interno del cantiere. Numerosi lavoratori hanno espresso perplessità più che giustificate sulle reali intenzioni del governo a proposito della lotta alla cantieristica e della intera cantieristica nazionale. E' prevalsa comunque la convinzione che il cantiere non si può salvare soltanto col rinvio a tempo indeterminato del varo. Quello che più conta è il mantenimento del potenziale combattivo dei lavoratori e della cittadinanza e l'unità raggruppata faticosamente attorno ad un importante obiettivo quale è quello del conseguimento di una diversa politica cantieristica e marittima.

I cantieristi, in sostanza, si sono dichiarati disposti a far parte della lotta alla cantieristica, pur riservandosi forme di lotta ancor più avanzate per il conseguimento degli obiettivi di fondo che restano quelli dell'ammmodernamento del cantiere e di una diversa politica marittima. La drammatica lotta dei cantieristi spezzini, intanto, ha avuto la forza di porre alla attenzione dell'opinione pubblica nazionale il problema della cantieristica. Per questo si fa sempre più viva l'attesa per il convegno degli enti locali delle città marittime, che si svolgerà alla Spezia il 12 e 13.

Luciano Secchi

Cantieri: incontro sindacati-Pieraccini

Si è svolta ieri l'annunciata riunione dei tre sindacati metalmeccanici col ministro del Bilancio Pieraccini. L'incontro ha avuto luogo in un'aula del ministero delle Partecipazioni statali.

La commissione è già stata interessata, qualche tempo fa e per ragioni analoghe, al settore tessile. Dopo le comunicazioni del ministro, la riunione è proseguita in sede tecnica e gli incontri si ripeteranno con la partecipazione dei datori di lavoro.

Documenti del SFI-CGIL e Nenni sulle FS

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

Oggi il varo dell'Ambronla — Annunciata la costruzione di una nuova unità — Attesa per il convegno nazionale sulla cantieristica

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA. 4. La motonave «Ambronla», sabato, dopo essere rimasta bloccata per una settimana nello scalo. La battaglia dei cantieri spezzini, tuttavia, non è finita: si può dire, al contrario, che la lotta è entrata in una fase nuova, investendo più marcatamente non solo il problema drammatico e urgente delle commesse — pro-

blema anch'esso lungi dall'essere risolto — ma anche quello della competitività del cantiere e di una nuova politica marittima del governo.

Il ministro delle Partecipazioni statali ha promesso formalmente una importante commessa per la costruzione di una unità di grosso tonnellaggio. I lavoratori preso atto di questa comunicazione, hanno deciso di non opporsi alle operazioni ultimative del varo, ma rimarranno vigili. Troppe volte gli impegni non sono stati mantenuti nonostante le promesse.

Le ultime ore vissute alla Spezia attorno alla vicenda del cantiere sono state dense di avvenimenti. La grandiosa manifestazione dei lavoratori che per una intera giornata avevano dimostrato un elevato spirito combattivo e una grande capacità di lotta inducevano le autorità locali e centrali ad assumere posizioni e iniziative più responsabili. La Giunta comunale si riuniva di urgenza e prendeva contatto con l'Ansaldo e col governo. Nella tarda serata, giungeva la comunicazione al sindaco che il ministro Bo aveva assicurato al cantiere la nuova importante commessa, oltre ai lavori di trasformazione della motonave «Agrius». Alle nuove commesse, però, — precisava la giunta in un suo comunicato — sarebbe stato dato corso «non appena eseguite le operazioni di varo» della motonave ancora sullo scalo. La Giunta, per altro, si dichiarava convinta della serietà dell'impegno assunto dal ministro, annunciando altresì che si dimetterà se l'impegno non sarà mantenuto.

Questa comunicazione fatta direttamente alla Commissione interna, ha dato luogo oggi, alle ore 12,30 ad una affollata e movimentata assemblea di lavoratori all'interno del cantiere. Numerosi lavoratori hanno espresso perplessità più che giustificate sulle reali intenzioni del governo a proposito della lotta alla cantieristica e della intera cantieristica nazionale. E' prevalsa comunque la convinzione che il cantiere non si può salvare soltanto col rinvio a tempo indeterminato del varo. Quello che più conta è il mantenimento del potenziale combattivo dei lavoratori e della cittadinanza e l'unità raggruppata faticosamente attorno ad un importante obiettivo quale è quello del conseguimento di una diversa politica cantieristica e marittima.

I cantieristi, in sostanza, si sono dichiarati disposti a far parte della lotta alla cantieristica, pur riservandosi forme di lotta ancor più avanzate per il conseguimento degli obiettivi di fondo che restano quelli dell'ammmodernamento del cantiere e di una diversa politica marittima. La drammatica lotta dei cantieristi spezzini, intanto, ha avuto la forza di porre alla attenzione dell'opinione pubblica nazionale il problema della cantieristica. Per questo si fa sempre più viva l'attesa per il convegno degli enti locali delle città marittime, che si svolgerà alla Spezia il 12 e 13.

Luciano Secchi

Cantieri: incontro sindacati-Pieraccini

Si è svolta ieri l'annunciata riunione dei tre sindacati metalmeccanici col ministro del Bilancio Pieraccini. L'incontro ha avuto luogo in un'aula del ministero delle Partecipazioni statali.

La commissione è già stata interessata, qualche tempo fa e per ragioni analoghe, al settore tessile. Dopo le comunicazioni del ministro, la riunione è proseguita in sede tecnica e gli incontri si ripeteranno con la partecipazione dei datori di lavoro.

Documenti del SFI-CGIL e Nenni sulle FS

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

Oggi il varo dell'Ambronla — Annunciata la costruzione di una nuova unità — Attesa per il convegno nazionale sulla cantieristica

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA. 4. La motonave «Ambronla», sabato, dopo essere rimasta bloccata per una settimana nello scalo. La battaglia dei cantieri spezzini, tuttavia, non è finita: si può dire, al contrario, che la lotta è entrata in una fase nuova, investendo più marcatamente non solo il problema drammatico e urgente delle commesse — pro-

blema anch'esso lungi dall'essere risolto — ma anche quello della competitività del cantiere e di una nuova politica marittima del governo.

Il ministro delle Partecipazioni statali ha promesso formalmente una importante commessa per la costruzione di una unità di grosso tonnellaggio. I lavoratori preso atto di questa comunicazione, hanno deciso di non opporsi alle operazioni ultimative del varo, ma rimarranno vigili. Troppe volte gli impegni non sono stati mantenuti nonostante le promesse.

Le ultime ore vissute alla Spezia attorno alla vicenda del cantiere sono state dense di avvenimenti. La grandiosa manifestazione dei lavoratori che per una intera giornata avevano dimostrato un elevato spirito combattivo e una grande capacità di lotta inducevano le autorità locali e centrali ad assumere posizioni e iniziative più responsabili. La Giunta comunale si riuniva di urgenza e prendeva contatto con l'Ansaldo e col governo. Nella tarda serata, giungeva la comunicazione al sindaco che il ministro Bo aveva assicurato al cantiere la nuova importante commessa, oltre ai lavori di trasformazione della motonave «Agrius». Alle nuove commesse, però, — precisava la giunta in un suo comunicato — sarebbe stato dato corso «non appena eseguite le operazioni di varo» della motonave ancora sullo scalo. La Giunta, per altro, si dichiarava convinta della serietà dell'impegno assunto dal ministro, annunciando altresì che si dimetterà se l'impegno non sarà mantenuto.

Questa comunicazione fatta direttamente alla Commissione interna, ha dato luogo oggi, alle ore 12,30 ad una affollata e movimentata assemblea di lavoratori all'interno del cantiere. Numerosi lavoratori hanno espresso perplessità più che giustificate sulle reali intenzioni del governo a proposito della lotta alla cantieristica e della intera cantieristica nazionale. E' prevalsa comunque la convinzione che il cantiere non si può salvare soltanto col rinvio a tempo indeterminato del varo. Quello che più conta è il mantenimento del potenziale combattivo dei lavoratori e della cittadinanza e l'unità raggruppata faticosamente attorno ad un importante obiettivo quale è quello del conseguimento di una diversa politica cantieristica e marittima.

I cantieristi, in sostanza, si sono dichiarati disposti a far parte della lotta alla cantieristica, pur riservandosi forme di lotta ancor più avanzate per il conseguimento degli obiettivi di fondo che restano quelli dell'ammmodernamento del cantiere e di una diversa politica marittima. La drammatica lotta dei cantieristi spezzini, intanto, ha avuto la forza di porre alla attenzione dell'opinione pubblica nazionale il problema della cantieristica. Per questo si fa sempre più viva l'attesa per il convegno degli enti locali delle città marittime, che si svolgerà alla Spezia il 12 e 13.

Luciano Secchi

Cantieri: incontro sindacati-Pieraccini

Si è svolta ieri l'annunciata riunione dei tre sindacati metalmeccanici col ministro del Bilancio Pieraccini. L'incontro ha avuto luogo in un'aula del ministero delle Partecipazioni statali.

La commissione è già stata interessata, qualche tempo fa e per ragioni analoghe, al settore tessile. Dopo le comunicazioni del ministro, la riunione è proseguita in sede tecnica e gli incontri si ripeteranno con la partecipazione dei datori di lavoro.

Documenti del SFI-CGIL e Nenni sulle FS

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

La segreteria del SFI-CGIL ha puntualmente in una lettera all'on. Nenni — informa un comunicato — le osservazioni del sindacato unitario sul documento conclusivo dei lavori del comitato interministeriale per la riforma delle FFSS. Ora la categoria — conclude il comunicato — è in attesa della sollecita concretizzazione di tutti gli aspetti della riforma aziendale e della conferma della volontà politica di risolvere i problemi economici del riassetto retributivo.

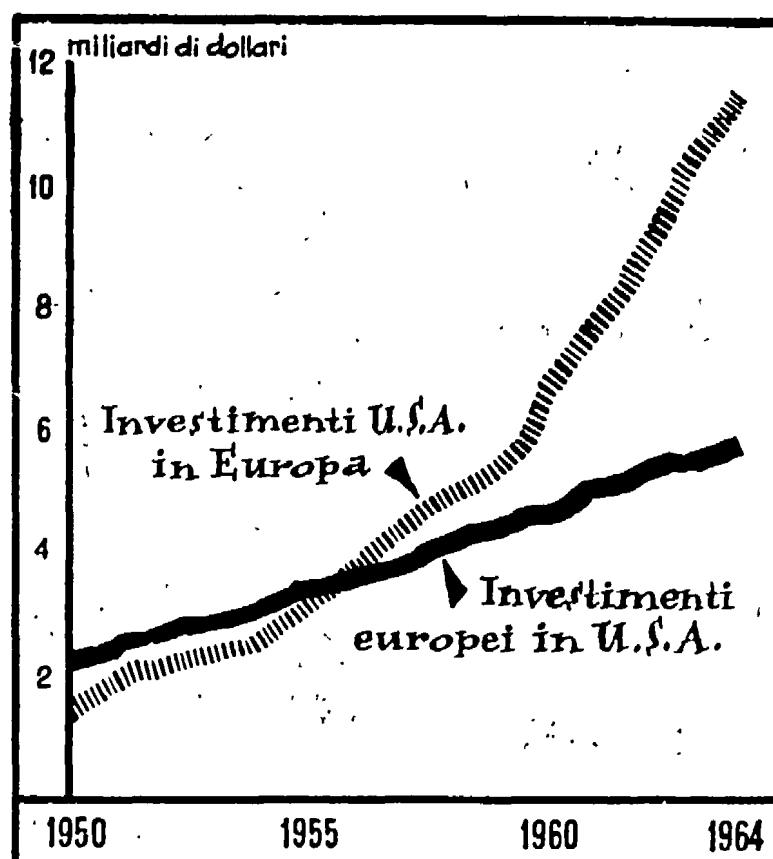
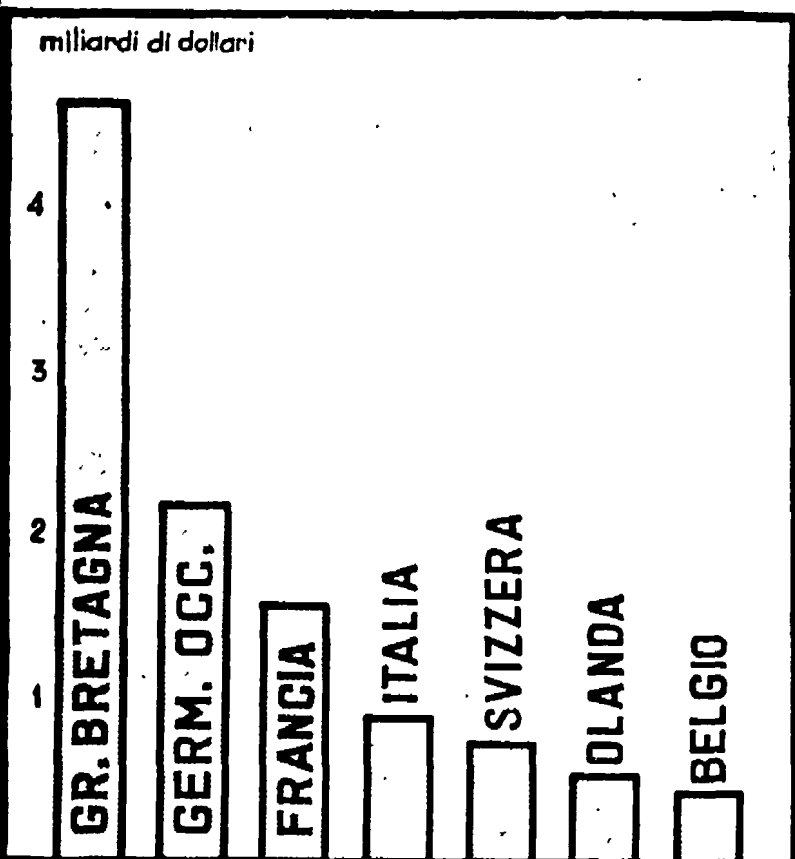
Oggi il varo dell'Ambronla — Annunciata la costruzione di una nuova unità — Attesa per il convegno nazionale sulla cantieristica

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA. 4. La motonave «Ambronla», sabato, dopo essere rimasta bloccata per una settimana nello scalo. La battaglia dei cantieri spezzini, tuttavia, non è finita: si può dire, al contrario, che la lotta è entrata in una fase nuova, investendo più marcatamente non solo il problema drammatico e urgente delle commesse — pro-

blema anch'esso lungi dall'essere risolto — ma anche quello della competitività del cantiere e di una nuova politica marittima del governo.

Inchiesta sulla Comunità Economica Europea

CINQUE SOCIETÀ AMERICANE
PRODUCONO QUANTO L'ITALIA

due grafici mostrano l'andamento degli investimenti USA in Europa al 31 dicembre 1964. Nel primo grafico a sinistra: gli investimenti in miliardi di dollari; a destra: l'andamento degli investimenti USA in Europa e dell'Europa in USA.

Quale sarà la strategia dei grandi gruppi monopolistici del EC per il prossimo futuro? Essa è stata dettagliatamente studiata in un memorandum che l'Union des industries de la communauté européenne (una specie di Confindustria del EC) ha inviato in data 26 febbraio 1965 all'Esecutivo della Comunità. Il memoriale è intitolato: «Alcuni aspetti della differenza nelle dimensioni delle più grandi aziende del EC, comparate con i loro principali concorrenti dei paesi terzi». Affronta, insomma, il cuore del problema del capitalismo dell'Europa occidentale: come far fronte alla potenza dei monopoli USA.

Il memoriale parte da una considerazione di fondo: nel quadro delle 500 più grandi aziende del mondo capitalistico 26 sono degli Stati Uniti, 53 della Gran Bretagna, e solo 7 nei paesi del EC. La più grande impresa del EC, la Fiat, occupa il 74° posto; la Finsider 186°, l'Eni il 105°. La più grande azienda belga, la Petrofina (petroli) occupa il 140° posto della graduatoria mondiale; Olandese, invece, si piazza al 1° posto grazie al monopolio internazionale Philips che ha appunto sede ad Amsterdam. Il memoriale aggiunge: se prendiamo le aziende che hanno un volume annuo di un miliardo di dollari troviamo che esse, nel mondo capitalistico, sono 49: 49 sono americane (il MEC ne ha 12), 12 sono tedesche (il MEC ne ha 5), 5 sono francesi (il MEC ne ha 2), 2 sono inglesi (il MEC ne ha 1), 1 è olandese (il MEC ne ha 1), 1 è belga (il MEC ne ha 1), 1 è italiana (il MEC ne ha 1).

Per dare ulteriori idee circa i grandi gruppi industriali e le loro dimensioni economiche tra gli USA e il MEC, il memoriale allinea i seguenti dati (fatto 1). Il giro d'affari delle 20 società americane che rispondono all'intero prodotto nazionale della Repubblica Federale Tedesca (2) volume annuo di 5 società americane che rispondono all'intero prodotto nazionale italiano (agricoltura, industria, più ogni altra attività). 3) Il volume d'affari della sola General Motors, nel 1963, supera il bilancio statale della Germania occidentale. La stessa General Motors produce da sola tante automobili quante ne producono tutte le industrie automobilistiche del MEC messe assieme. 5) La capacità di produzione della S. Steel (siderurgia) corrisponde per lo meno all'insieme della produzione siderurgica della RFT.

Il memoriale prosegue con una analisi dettagliata dei principali settori produttivi. Possiamo sintetizzare le osservazioni principali. Automobili: le imprese del MEC rappresentano solo il 17,4% delle vendite totali, mentre 5 imprese americane si sono assicurate il 75 per cento del mercato. Petroli: la posizione di forza dei monopoli americani di questo settore è analoga a quella che riscontrano per il settore dell'automobile. Chimica: i gruppi monopolistici americani si sono assicurati il 53,1% del mercato, mentre ai gruppi monopolistici del MEC è toccata la fetta pari al 29%. Siderurgia: i gruppi americani hanno il 40% (con 9 società) del mercato, il MEC (con 17

Martedì il sesto articolo

di questa inchiesta

Già si parla dei funerali della «Piccola Europa»

di MARIA A. MACCIOCCHI

MEC partecipano attivamente ai lavori preparatori di quello che dovrebbe essere il primo tentativo di programmazione economica su base sovranazionale: il cosiddetto «Europeano».

Vengono in questo senso progettate «grandi realizzazioni»: la più vistosa di esse dovrebbe essere una specie di «raddoppio» della attuale Ruhr, la zona tedesca di maggiore concentrazione dell'industria del MEC la quale dovrebbe espandersi in territorio olandese e francese. Un punto essenziale di questa strategia dei gruppi monopolistici del MEC riguarda i rapporti, an-

cora una volta, con gli USA sul terreno doganale, ossia delle protezioni esistenti a vantaggio delle merci europee. Gli industriali del MEC hanno deciso di tirare per le lunghe il «Kennedy round» (ossia la trattativa doganale tra gli USA e il MEC) con questo obiettivo: diminuire le protezioni doganali solo in conseguenza di un abbassamento dei costi di produzione europei. E' senza dubbio, questo, un processo che durerà alcuni anni. Una nuova dimensione dell'industria europea dovrebbe comunque essere raggiunta per gli anni '70.

Diamante Limiti

i Garzanti

per tutti

I grandi libri di Garzanti e i romanzi d'attualità di Garzanti: libri indispensabili per chi vuol farsi una vera biblioteca. Sono libri che danno il piacere di leggere. Sono libri fondamentali del lettore informato.

ogni settimana
in edicola e in libreria

questa settimana



1 W. Faulkner:
La paga del soldato
Il romanzo più limpido e sconcertante del premio Nobel americano.

- seguiranno:
- 2 Missili in giardino di Shulman
 - 3 Moll Flanders di Defoe
 - 4 Il prete bello di Paris
 - 5 Un amore di Swann di Proust
 - 6 Angelica di Golon

ogni settimana
in edicola e in libreria

i Garzanti

Gli astronauti USA hanno dovuto rinunciare a qualche operazione

«Abbiamo guai al portello
è meglio non toccarlo più»

L'inconveniente ha impedito di liberare la «Gemini» da ingombri ormai inutili
Un po' di nervosismo a bordo della «capsula»: pasti saltati e sonno leggero

(Dalla prima pagina)

ricato di seguire da terra il comportamento fisiologico e psichico della coppia spaziale ha detto ai giornalisti: «White ha goduto della passeggiata troppo a lungo. E' stata per lui una esperienza incredibile». Il direttore del progetto Gemini, Christopher Kraft, ha aggiunto che White, prima di rientrare nella capsula, ha perso tempo ispezionando le strutture esterne. Mc Divitt ha dichiarato che il suo compagno ha «camminato» su e giù attorno alla navicella prima di rientrare. «Non aveva proprio voglia di tornare» — ha commentato Kraft.

L'umore dei due astronauti, comunque, è stato sempre eccellente. Verso le 13 italiane, mentre volava sulla stazione di controllo di Carnarvon in Australia, White ha fatto una lunga chiacchierata col collega Grissom, interlocutore da Terra. Grissom, dopo avere riferito che gli «Hawks» hanno battuto per 3 a 2 i «Falcons», ha letto a White il titolo comparso su un giornale di Houston: «Oh, Ed, per favore rientra nella capsula». Il quel momento Mc Divitt rispondeva: «Sembra che Jim stia dormendo magnificamente. Non si agita da un'ora e mezzo a questa parte» — ha detto White congedandosi — «Io adesso mangio. Sto preparando

una insalatina di pollo e per dopo una macedonia di frutta».

Gli astronauti hanno eseguito il programma di lavoro, che prevede fra l'altro tre esperimenti di tipo medico e quattro rilevazioni scientifiche sulle radiazioni e sulle cariche elettrostatiche che potrebbero formarsi all'esterno della capsula, producendo forti scariche elettriche all'atto di un eventuale, futuro «appuntamento spaziale».

Alle 15.58 (ora italiana) di stamane White dà per la prima volta il cambio a Mc Divitt nel comando della navicella spaziale.

Alle 15.58 White (alla sedicesima orbita) compie alcune riprese fotografiche importanti per il «programma Apollo». Il progetto americano per l'invio di uomini sulla Luna. Si tratta, tra l'altro, di misurare lo spessore delle zone di luminosità, rossa e azzurra, che circondano la Terra. Si vorrebbe constatare se il fenomeno possa essere utilizzato come una sorta di orizzonte artificiale.

Alle sedicesima orbita, Mc Divitt si sveglia, con notevole ritardo, dopo cinque ore di sonno. La Gemini affronta la diciassettesima orbita alle ore 17.40, ora italiana, con una riserva di 35 libbre di ossigeno, delle 50 di cui disponeva all'inizio del volo. Così gli astronauti hanno superato la prima giornata di volo cosmico avviandosi a battere il precedente record americano di permanenza nello spazio; quello di Gordon Cooper che nel maggio del 1963 compì 22 orbite in 34 ore e 24 minuti.

Alla diciottesima orbita gli astronauti hanno seguito alla radio l'impresa del padre. Il centro di controllo spaziale comunica intanto che probabilmente White e Mc Divitt saranno autorizzati a concludere il loro volo secondo il programma, cioè alle 18.06 di lunedì. E' invece improbabile che verranno compiuti i previsti mutamenti orbitali, e questo per il consumo di carburante che si renderebbe necessario. Per la stessa ragione non saranno effettuati esperimenti scientifici previsti nel piano iniziale. Comunque, alla fine della ventesima orbita gli astronauti sono stati autorizzati a continuare fino a trentatré orbite.

Agli americani è un po' di spiacimento che la magnifica impresa di White non abbia potuto essere ritrasmessa immediatamente a terra per televisione. Esponenti della NASA hanno spiegato che la Gemini è troppo piccola per permettere il lusso di portare a bordo una telecamera. «Avremmo potuto installarla — ha detto un dirigente — tuttavia saremmo stati costretti a sacrificare equipaggiamento scientifico e dispositivi di sicurezza. La qualità delle immagini e il loro valore scientifico non avrebbero giustificato il sacrificio». La nave spaziale sovietica che trasmise le immagini del volo di Leonov pesava infatti varie tonnellate più della Gemini. Nessuna delle otto navicelle del progetto Gemini trasmetterà immagini in presa diretta. Le telecamere avrebbero invece installato sulle navicelle Apollo i cui voli sarebbero invece in diretta, in preparazione di un viaggio sulla Luna.

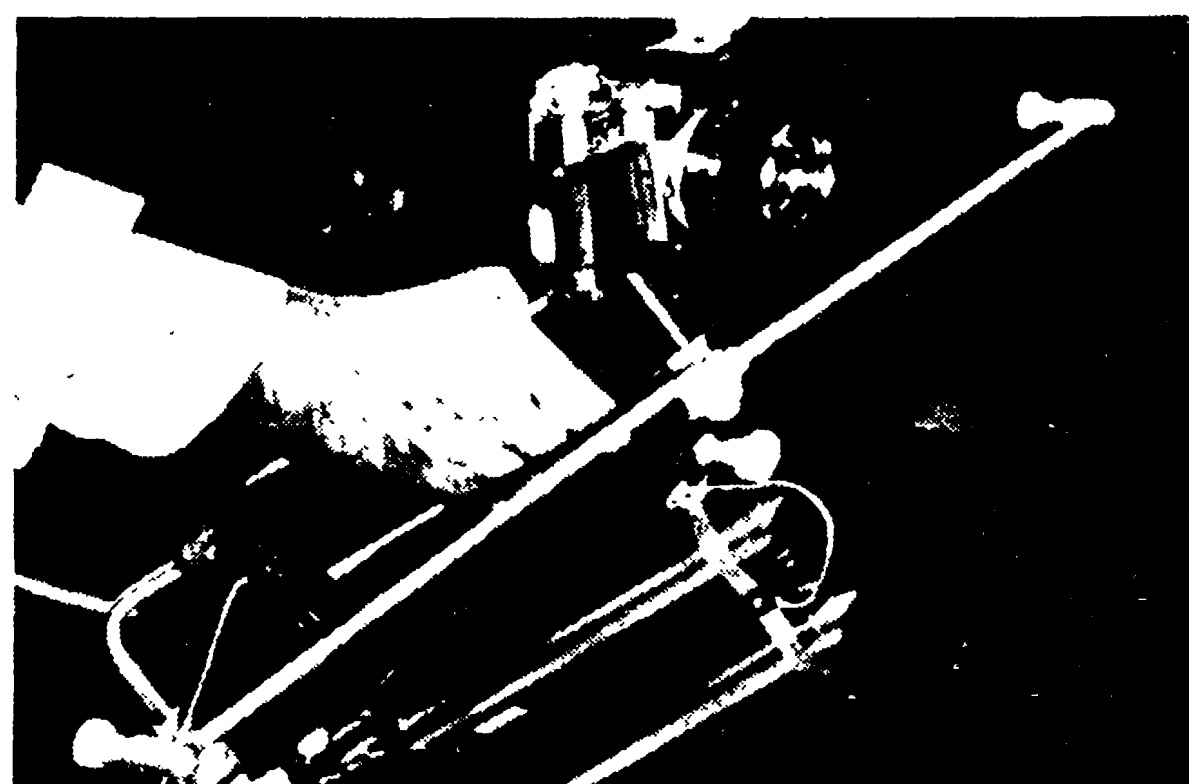
Houston

Manifestazione
antirazzista
davanti al
centro spaziale

HOUSTON (Texas). 4. Davanti ai cancelli del Centro per il volo umano nello spazio un gruppo di dimostranti, bianchi e neri, ha protestato oggi contro il «cruello contrasto» tra l'impresa Gemini e la segregazione razziale vigente nelle scuole del Texas. «Io voglio essere distribuito dai dimostranti parla di Houston come del «nazionalismo scolastico segreto del mondo».

Una giovane madre negra, Pauline Kelly, ha detto ai giornalisti: «Houston possiede lo Astronoma (il grande stadio coperto da una cupola) e il Centro spaziale: ma che cosa si fa per i negri? Noi non abbiamo intenzione di rimanere nella condizione in cui siamo».

Un successo del coraggio



Una «pistola» del tipo di quella usata da White nella «passeggiata spaziale» di giovedì. Contiene gas freddo ad alta pressione che produce una spinta controllata. Una macchina fotografica montata sulla parte anteriore ha consentito a White di riprendere la capsula e il vettore.

Passato l'incrociarsi delle notizie e dei dati, del racconto di episodi marginali e di fatti importanti riguardo all'impresa della Gemini IV, è possibile farsi un'idea sufficientemente chiara della portata dell'impresa spaziale e delle possibilità, ai fini di imprese spaziali di diverse caratteristiche, di questo tipo di capsula spaziale.

Cominciamo dalle dimensioni e dal peso della capsula. Il diametro di oltre due metri e la lunghezza di circa sei sarebbero abbastanza notevoli se la forma fosse cilindrica anziché conica. Ma essendo la Gemini (come del resto la Mercury) appiattita per meglio trovare posto sulla punta del razzo vettore, lo spazio disponibile risulta limitato e poco utilizzabile. Difatti, i due cosmonauti si trovano in una posizione coatta, obbligata, e lo spazio a disposizione è così angusto che il casco e le bombole per lo spostamento nello spazio, che causa il funzionamento difettoso del portello non sono stati lanciati fuori bordo, danno loro molto fastidio, pur trattandosi di oggetti di per sé non molto ingombranti.

Il peso della capsula non è stato comunicato, ma sulla base dei lanci precedenti e delle caratteristiche del vettore, può essere valutato inferiore alle tre tonnellate, probabilmente più vicino alle due tonnellate e mezzo. Tale peso costituisce il massimo che un Titan può oggi mettere in orbita, con la sua spinta massima dell'ordine delle 200 tonnellate. Questo carico utile limitato, rende per ora impossibile agli americani mettere in orbita cosmonavi vere e proprie, e li ha costretti, in questo lancio, a rinunciare ad un apparato di ripresa televisiva diretta, che avrebbe avuto un indubbio effetto spettacolare: una telecamera ed una emittente TV sono ingombranti e pesanti, per cui non potevano trovar posto entro il carico utile limitato del Titan. Ma un elemento più importante, che non la presenza o meno di una telecamera, è condizionato dal limitato carico utile del vettore: la tecnica del rientro è ancora quella del tuffo in mare, assai pericolosa non solo perché la capsula può affondare, ma perché, a causa di un modesto errore nella fase di rallentamento o la fatale presenza di un natante o di un'isola nel punto del tuffo in mare, la capsula stessa può fracassarsi contro la terraferma, un'imbardazione o una volgarissima buca.

Tali rischi furono corsi nel passato ben due volte con la Mercury, una delle quali affondò e non fu più recuperata (il cosmonauta riuscì ad uscire un istante prima dell'affondamento) ed un'altra finì a grande distanza dalla zona prevista,

in prossimità di un arcipelago anziché in mare aperto, e fu ritrovata fortunosamente.

Per poter passare ad un atterraggio vero e proprio, occorrerebbe munire le capsule spaziali di paracadute assai più ampi e pesanti, ed eventualmente di un sistema ancora più pesante di razzi di sostegno per avere un atterraggio dolce.

Per ottenere tutto questo, occorrerebbe portare ad almeno quattro tonnellate il peso di una capsula umana, e ad oltre sei quello di una capsula pluriposto.

Su questi valori hanno operato i sovietici, i quali non sono passati al lancio di cosmonauti prima di aver ampiamente collaudato le Vostok e i relativi missili vettori: le Vostok pesavano circa 4.700 chili, ed i relativi vettori sviluppavano una spinta massima dell'ordine delle quattrocento tonnellate.

Le Vostok hanno sempre preso terra regolarmente, ed i cosmonauti che le occupavano potevano scegliere tra la soluzione di farsi paracadutare a qualche migliaio di metri da terra e scendere indipendentemente dalla cosmonave, oppure di atterrare a bordo.

Con le Vostok, c'è stato un vero e proprio balzo in avanti: un peso della cosmonave tra le sei e le sette tonnellate, un missile capace di una spinta iniziale di quasi seicento tonnellate, la presenza di razzi per l'atterraggio dolce, di cuscini pneumatici per evitare anche il più piccolo urto, una cabina pressurizzata con compartimento stagno per l'uscita, ampio spazio disponibile, e condizioni, alla partenza, durante il volo e al rientro, tanto buone da consentire la presenza a bordo di persone che non avevano subito una selezione ed un addestramento speciale.

Particolare interessante è anche la forma, sia delle Vostok che delle Vostok, e cioè un ampio corpo cilindrico sormontato da una corta punta ogivale, e cioè una forma che permette una utilizzazione dello spazio interno assai più favorevole che non la forma conica.

Un altro particolare che val la pena di considerare riguarda lo scafandro. Leonov, pur rimanendo collegato alla cosmonave da una fune e da un cavo telefonico, era protetto da un vero e proprio scafandro, del tutto autonomo in quanto munito di sistema respiratore e condizionatore indipendente: White invece si è valso di uno scafandro «dipendente», nel quale il rifornimento d'ossigeno giungeva attraverso il tubo di collegamento dallo scafandro della cosmonave. E' evidente, agli effetti delle future operazioni nello spazio, a cominciare dal famoso «appuntamento spaziale» del quale tanto si è parlato nei

giorni scorsi, che occorreranno degli scafandri indipendenti, con tanto di bombole portate sul dorso (chiaramente visibili nei fotogrammi di Leonov) per la respirazione e per gli spostamenti nello spazio mediante piccoli getti orientabili. E' altrettanto chiaro, sempre a tali effetti, che i cosmonauti impegnati all'esterno dovranno poter rientrare ed uscire dalla cosmonave-base senza esporre ogni volta i cosmonauti che rimangono nella navicella alle condizioni del volo, sprestando tra l'altro ogni volta tutta l'aria contenuta nell'abitacolo.

Appare chiaro, dunque, che il progresso americano va misurato nel passaggio dalle Mercury, monopostrato, da una tonnellata e mezzo o anche più leggera, alle Gemini, biposto, di peso quasi doppio. Quanto al progresso tra la Gemini II e la Gemini IV, nonostante la maggior durata del volo orbitale e la fuoruscita nello spazio, esso appare, sul piano tecnico, assai meno sensibile.

Certo, i due cosmonauti hanno affrontato con grande coraggio un'impresa avanzata, resa assai rischiosa dalla limitatezza dei mezzi meccanici a disposizione, ed hanno visto premiato il loro ardore con un pieno successo. La misura di un pericolo già corso, si è avuta dalla notizia, data senza commenti, che il portello, dopo il rientro, si è chiuso con grande difficoltà e che White ha seriamente temuto di non riuscire a chiuderlo o di deformarlo irrimediabilmente, in modo da non poter rendere stagno l'abitacolo. Un rientro nell'atmosfera con un portello aperto comporterebbe un rischio addirittura mortale, del quale i due cosmonauti sono pienamente coscienti.

Questi due uomini, quindi, come quelli che li hanno preceduti, meritano rispetto ed ammirazione per il loro coraggio, la loro freddezza, la loro capacità di affrontare situazioni difficili e pericolose con calma e metodo, in modo da poterle risolvere nel migliore dei modi. E c'è da augurarsi che la tecnica americana, con la messa a punto del Saturno, possa presto metter loro a disposizione mezzi meccanici adeguati, ampi e sicuri, e che nel frattempo questi valorosi cosmonauti non vengano impegnati in imprese troppo rischiose, per ottenere dei risultati in apparenza spettacolari, tali da poter essere sfruttati sul piano propagandistico, ma conquistati sul filo dei più gravi rischi, con margini di sicurezza ridotti al minimo.

g. b.

Per ottenere la riforma organico-tabellare

La protesta dei capitolini

Oltre seimila in corteo per le vie del centro — Fermata sulle scale del Ministero degli Interni la delegazione sindacale — Nuovo sciopero il 18 e 19 giugno



Le trattative in corso

Villa Pamphili data al Belgio?

Per il salario e l'occupazione

Edili: mercoledì sciopero e corteo

Mercoledì prossimo, nel corso dello sciopero di 24 ore proclamato dalla Fillea CGIL e dalla Feneal UIL, gli edili e gli operai delle industrie collegate all'edilizia, daranno vita ad una manifestazione di protesta in città con un corteo e un comizio. La manifestazione inizierà in piazza del Popolo, dove si formerà un corteo che raggiungerà il teatro Adriano, attraverso via Cola di Rienzo. Ai lavoratori parleranno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL, e un dirigente nazionale dell'UIL.

Lo sciopero è stato deciso unanime per rispondere ai continui attacchi ai livelli salariali e sollecitare quelle riforme che permettano una ripresa per l'edilizia e la costruzione di case per i lavoratori a basso costo.

Nella foto: un aspetto del corteo.

Il Consiglio comunale chiede l'intervento del ministro della P.I.

La principessa Doria è in procinto di vendere allo stato belga una parte di Villa Pamphili e precisamente la palazzina dell'Alghardi (dove appunto ha sede l'ambasciata di quel paese) e i cinque ettari circostanti del giardino all'italiana. La notizia è stata ufficialmente confermata ieri sera nel corso della riunione del Consiglio comunale dal sindaco che ha proposto la votazione di una deliberazione nella quale si esprime l'assoluta esigenza che il ministero della Pubblica Istruzione eserciti nei confronti della villa e del giardino, il diritto di prelazione previsto dalla legge oppure, in via subordinata, autorizzi lo esproprio in favore del Comune.

La deliberazione, che in effetti è un ordine del giorno, è stata approvata all'unanimità. Ora tutto è nelle mani del ministero della P.I.: consentirà esso che Villa Pamphili sia sottratta alla cittadinanza? La cosa sarebbe particolarmente grave. Un anno fa era stato deciso che lo Stato avrebbe acquistato la palazzina dell'Alghardi e i cinque ettari del giardino all'italiana per 600 milioni, mentre il Comune avrebbe acquistato la palazzina per la somma di un miliardo e mezzo. Vi era stata anche una pubblica sottoscrizione lanciata da « Italia Nostra » e una presa di posizione di 40 intellettuali, professori, universitari e storici dell'arte. Insomma tutto sembrava ormai essere risolto, quando, nei giorni scorsi, sono cominciate di nuovo a circolare notizie allarmanti: la principessa Doria stava per vendere. Di qui la presa di posizione del Consiglio comunale di ieri sera che, suona come un formale invito al ministero della P.I. a mantenere gli impegni assunti.

Il ministero infatti, a norma di legge, può esercitare nei confronti della villa il diritto di prelazione o comunque autorizzare il Comune ad esercitare il suo diritto di esproprio. Ed è appunto questo che ieri sera il Consiglio comunale ha voluto chiedere con il suo voto.

Riuscirà l'intervento del Consiglio a scongiurare la vendita di Villa Pamphili? Tutti lo sperano. Tuttavia sembra che in una sua recente riunione il Consiglio dei ministri abbia deciso di non spendere una lira e, addirittura, di non autorizzare nemmeno il Comune allo esproprio. Questo, si afferma, per non irritare il Belgio, pedinando alla sua ambasciata in Italia di acquistare la Palazzina dell'Alghardi.

Ci sembra, quest'ultima, una preoccupazione veramente esagerata, perché il Comune non vuole affatto cacciare l'ambasciata belga, ma vuole soltanto che l'intero complesso ricada sotto il suo controllo. Come è noto, il piano regolatore prevede per Villa Pamphili un parco pubblico.

In apertura di seduta il sindaco aveva celebrato l'anniversario della Liberazione di Roma (24-45) con una breve deliberazione sulla così detta « delibera quadro ». La discussione, che su proposta comunista sarà abbinata a quella sull'edilizia scolastica, comincerà la prossima settimana.

Il Consiglio ha quindi approvato numerose altre deliberazioni. Sempre nella serata di lunedì un comizio di protesta si svolgerà alle 20 in piazza Appio Claudio.

9 anni di lotte

L'insoddisfazione dei dipendenti comunali di Roma verso i loro amministratori e l'autorità tuttora, ha radici profonde. Inizia con la ripresa della lotta nell'ottobre del 1957, quando Cicciotti diceva che i dipendenti comunali non avrebbero più scioperato per le loro rivendicazioni, che non lo facevano più da tempo, e costringeva — viceversa — lo stesso ad accordare la riforma del luglio dicembre 1959, che sanciva l'autonomia trattativa economica dei comunali di Roma, trattamento del tutto sguanciato dagli statali.

Il provvedimento doveva essere completato, ma Cicciotti, con le nuove elezioni, non riuscì a fermare la giunta, per cui si arrivava alla nomina commissariale, conclusasi con lo stanzare delle oche, che cacciavano i nuovi stranieri dal Campidoglio, mentre le rivendicazioni dei comunali venivano così ad essere eluse.

Il ministero dell'Interno intervenne (28 febbraio 1963) in mano la questione e venivano concordati alcuni punti, parte dei quali successivamente definiti ed altri rinviati alla nuova Amministrazione, eletta poi il 10 giugno.

La nuova Amministrazione — di centro sinistra — definiva, nel settembre 1962, solo alcune questioni marginali, prendendo l'impegno di affrontare e portare a termine, entro il 1963, la riforma organico-tabellare, mentre le Organizzazioni Sindacali neppure, di fronte a tale impegno, di non avanzare rivendicazioni per il 1963 e di rinviare anche l'attuazione dei miglioramenti economici corrisposti nel settore del pubblico impiego.

Viceversa lo sciopero, promosso il 5 giugno 1963 dalla sola CGIL, per la sua impetenza costrinse l'Amministrazione ad aprire subito concrete trattative, poi condotte dal fronte unitario di tutte le Organizzazioni Sindacali e di categoria fino al dicembre 1961, con continue pressioni per far andare avanti il progetto.

A causa quindi dei rinvii e dei ritardi della attuale giunta i capitolini hanno perso un anno di miglioramenti ed oggi redono addirittura minacciato dall'atteggiamento dell'autorità ministeriale quello che essi sostanzialmente rivendicano e che rappresenta oggi solo un adeguamento al trattamento economico già attuato da due anni nei Comuni di Milano, Torino e Genova.

Non può certo ascrivere a colpa dei dipendenti comunali di Roma, se nel 1960 Cicciotti non è riuscito a dar vita ad una amministrazione che si è avuto un anno di gestione commissariale. Questa è una colpa politica che ricade sulla DC e i capitolini non intendono pagare le spese.

Uniti quindi, come hanno dimostrato ieri con lo sciopero attuato da tutti e con le forme previste per le varie categorie, nonché nella manifestazione di protesta essi intendono andare avanti non accettando obiezioni sulla spesa che, ripetiamo, interpongono in ritardo e per miglioramenti che non rappresentano certo smodate richieste dei comunali.

Se, quindi, i capitolini saranno costretti, in mancanza di inizio di concrete trattative con il ministero dell'Interno entro il 15 giugno prossimo, ad attuare un nuovo sciopero di 48 ore per il 18 e 19 giugno, con conseguente disagio per la cittadinanza romana, la responsabilità non ricadrà certo su di loro, ma sulle autorità governative che continuano a voler considerare le esigenze dei dipendenti del Comune della Capitale neppure al livello di quelle degli altri grandi Comuni italiani.

Luciano Balsimelli

Aperta un'istruttoria formale

Dolosa l'esplosione alla BPD di Colleferro?

Le prove le avrebbe fornite la perizia tecnica

Dall'ANPI, ANFIM e dal Comune

Ricordato il 21° della Liberazione



Il 21° anniversario della Liberazione di Roma è stato ieri celebrato dall'ANPI con una manifestazione popolare che si è svolta in piazza Innanzi, dove hanno parlato i dirigenti dell'Associazione dei partigiani Franco Raparelli, Lino Cavalieri e Achille Lodi. Alla manifestazione hanno preso parte i familiari di due caduti di Forte Bravetta, Mallozzi e Arena. Al termine della manifestazione corone di alloro sono state deposte alle lapidi che ricordano i caduti fucilati dai nazifascisti a Forte Bravetta, a Forte Bocca e alla Storta. In mattinata l'ANFIM e il Comune avevano ricordato alla Storta l'eccidio commesso dai nazisti prima della ritirata. Corone e fiori sono state deposte da rappresentanti del Comune e dell'Amministrazione provinciale anche ad altre lapidi e cippi che ricordano il sacrificio degli antifascisti romani.

NELLA FOTO: La manifestazione di piazza Innanzi.

La perizia tecnica ordinata dalla Magistratura per accertare le cause della sciagura del febbraio scorso alla BPD di Colleferro che costò la vita agli operai Enrico Mele e Vittorio Centofanti e il ferimento di Loreto Palitti e Luigi Rossi, avrebbe rivelato che lo scoppio improvviso fu causato da un ordigno posto dolosamente sotto la calandra. In base a questi risultati, il magistrato ha aperto un'istruttoria formale denunciando gli eventuali responsabili in base all'articolo 434 del codice penale.

Questi gli elementi che avrebbero permesso al colonnello ingegnere capo del polverificio di Isola Liri di accertare che lo scoppio è di origine dolosa: 1) i morti sarebbero stati bruciati all'altezza del ventre e non della testa come sarebbe dovuto avvenire se l'esplosione fosse avvenuta per cause tecniche; 2) sotto la calandra sarebbe stata trovata una buca dove era stato sistemato l'ordigno che ha provocato lo scoppio; 3) sono stati rinvenuti sul posto della sciagura frammenti di ferro che i periti hanno ritenuto essere di un ordigno; 4) lo incendio della balistite si sviluppa orizzontalmente e non provoca scoppi in direzione verticale.

In base a questi elementi, quindi, è stato concluso da parte dei periti che lo scoppio del febbraio scorso alla BPD di Colleferro sarebbe di origine dolosa. Il dottor Domenico Coliatti, il magistrato al quale è stata affidata l'istruttoria, ha ricevuto in questi giorni un rapporto di settecento pagine sulla perizia. E' chiaro che a questo punto tutta l'inchiesta dovrà essere condotta in modo rigoroso per accertare quali siano le cause reali dello scoppio. Secondo l'agenzia « Italia » l'esplosione sarebbe stata provocata da una « saponetta » di gelatina innescata col sistema della « mina anti-uomo ».

In uno stagno in via della Farnesina

Folgorato da una scarica un operaio della Titanus



Stava svuotando un fosso con una pompa

Sull'Aurelia

« Pirata » uccide un ciclista

Un operaio di 40 anni, padre di tre bambini, è morto ieri pomeriggio, folgorato da una scarica elettrica, sprigionata da una pompa elettrica caduta in uno stagno pieno di acqua stagnante, in via della Farnesina, in un terreno della Titanus. L'uomo, rimasto immerso nella grossa buca piena di acqua, è stato dapprima soccorso da due ragazzi, poi dai vigili del fuoco che, credendo si trattasse di assista da annegamento, gli hanno praticato la respirazione artificiale tentandoci di salvarlo: purtroppo per l'uomo, Rino Fiorini, abitante con i bambini in via di Valle Serpica 8 a Montesacro, non c'era più nulla da fare. Un medico, giunto più tardi sul posto, ha constatato che la morte dell'operaio era dovuta soltanto al folgoramento. La disgrazia è avvenuta alle 16, nei terreni dove si trovavano anni fa gli stabilimenti Titanus, in via della Farnesina all'angolo con via Maratona. Santellati gli stabilimenti, nel vasto terreno sono rimaste due profonde e larghe buche, piene a metà d'acqua: la società sta per proteggere il terreno, sia per impedire che i bambini vi facessero il bagno, vi aveva messo poco tempo o sono, come guardiano il Fiorini.

Ieri pomeriggio, come già stava facendo da alcuni giorni, l'uomo ha cominciato a lavorare con una pompa elettrica per svuotare la grossa buca piena d'acqua. Improvvisamente, secondo almeno la ricostruzione effettuata dalla polizia, la pompa elettrica, posta in bilico su una tavola di legno è caduta nella buca, restando semisommersa dall'acqua. Il Fiorini allora è sceso solo sulla sponda e si è immerso nell'acqua per recuperare la pompa: è stato allora appena la ha sfiorata che si è scaricata la scarica, violentissima che lo ha folgorato. Il corpo dell'uomo, rimasto immerso a metà nell'acqua, è stato notato da due ragazzi. Secondo Amato e Carlo Armadori, che hanno avvertito un abitante della zona, Giuseppe Miccoli, e si sono quindi precipitati per soccorrere l'uomo. Dopo pochi minuti, sul posto sono giunti i vigili del fuoco, chiamati dal Miccoli, che hanno praticato all'uomo la respirazione artificiale: tutto però è stato vano. Insieme agli agenti del commissariato Ponte Milvio si sono recati sul posto anche il capo dell'ufficio personale della Titanus, e i tecnici dell'ispettorato del Lavoro.

La pompa e il cavo elettrico sono stati sequestrati, mentre il corpo dell'operaio è stato trasportato all'obitorio dove oggi sarà eseguita l'autopsia.

Urge sangue

Marcella Tarocchi ha 14 anni ed è ricoverata al V padiglione medicina (detto 31) del Policlinico. La giovanetta è affetta da leucemia acuta e ha bisogno di molte trasfusioni. Chunque voglia donare sangue si rivolga direttamente all'ospedale.

Il mercato dei fiori in via Trionfale

Questa mattina il sindaco inaugurerà il nuovo mercato all'ingrosso dei fiori e delle piante ornamentali in via Trionfale, all'angolo con via Giordano Bruno. Si tratta di un moderno edificio, che era stato costruito per ospitare il mercato ortofrutticolo di via Andrea Doria. Ma la costruzione, nonostante la notevole cubatura di 40 mila metri, risulta insufficiente ad ospitare tutte le bancarelle del mercato scoperto. Dopo una lunga attesa quasi due anni — da oggi l'edificio ospiterà il mercato dei fiori che, dal 1934, ha sede in via Urbana.

I lavoratori della Centrale per le pensioni

I lavoratori della Centrale del latte si sono riuniti in assemblea e hanno votato all'unanimità un ordine del giorno sulla riforma del sistema pensionistico. « Preso atto dei forti limiti — dice l'ord. g. — che presenta a questo proposito il progetto di legge sul pensionamento alla riforma del sistema pensionistico, che non garantisce la validità in quanto elude i giusti diritti e le giuste esigenze dei lavoratori, acquisiti con l'accantonamento del salario differito, e decisa di dare tutto il suo sostegno e il suo appoggio perché sia approvato in sede legislativa il progetto presentato dalla CGIL e di inviare la sua adesione alla manifestazione promossa dalla CGIL per il 15 giugno a Roma sul problema delle pensioni ».

Il giorno piccola cronaca

Oggi, sabato 5 giugno (156-209). Onomastico: Bonifacio. Il sole sorge alle ore 4,38 e tramonta alle 20,05. Primo quarto il 6.

Cifre della città

Ieri sono nati 33 maschi e 30 femmine. Sono morti 10 maschi e 10 femmine, dei quali uno minore di sette anni. Le temperature: minima 14, massima 29. Per ogni meteorologi prevedono cielo nuvoloso temperatura in diminuzione.

Mostra di studenti

Questa mattina alle 11,45 verrà inaugurata nella scuola media statale « Don Orione », in via della Farnesina 25, una mostra artistica tecnica degli studenti della scuola. Verranno esposti disegni lavori in creta, ricami eccetera.

Soggiorni estivi

L'ENAL di Roma organizza, per la prossima estate, alcuni soggiorni estivi montani a Kitzbühel (Tirolo). La quota di partecipazione, per ogni turno di 10 giorni, è stata fissata in 90.000 lire. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi all'ufficio dell'ENAL in via Nizza 162.

Cavalieri Hilton


Un « Festival gastronomico turco » si terrà dal 10 al 17 giugno al ristorante « Le belle arti », per festeggiare il secondo anno di attività dei Cavalieri Hilton, che coincide con il decimo anniversario dell'Istanbul Hilton.

Stefer

Da domani i tram della Stefer subiranno, sia per l'andata sia per il ritorno, una deviazione all'altezza di piazza Re di Roma. La deviazione è in dipendenza della costruzione della metropolitana. Il percorso dei mezzi della Stefer sarà il seguente: piazza Re di Roma, via Aosta, via Monza, via Nola, piazza Santa Croce in Gerusalemme, via Santa Croce in Gerusalemme, viale Manzoni da dove riprenderanno il normale percorso.

« Carosello dei Caroselli »

A conclusione della « Settimana della Croce Rossa Italiana » avrà luogo domani, in piazza di Siena l'attesissimo « Carosello dei Caroselli » realizzato dalle Forze Armate. Il programma comprende azioni tattiche, carosello equestre figurazioni rievocative della guerra 1915-1918 ad azione coreografica finale con illuminazione elettrica. I biglietti sono in vendita fino alle ore 12 di domani presso la ORSIS, via Agostino De Pretis 77, le SPATI, Galleria Colonna, Bar Ferrucci, piazza dei Re di Roma 45. Dalle ore 9 alle 13 di domani presso il botteghino accanto alla Casina delle Rose e dalle ore 14 presso i botteghini di piazza di Siena.



XIII FIERA CAMPIONARIA DI ROMA

29 MAGGIO 13 GIUGNO 1965

La visita alle numerose sezioni merceologiche vi orienta per i vostri acquisti e vi consente il maggior risparmio.

★

5 Giugno: Convegno e riunione di Economi di ogni regione d'Italia - Convegno delle Case di Cura

★

6 Giugno: Giornata del Mobile e dell'Arredamento - Dibattito su temi del settore mobiliario nazionale - Riunione di esperti

Nel Quartiere fieristico ristorante con trattamento musicale serale dalle ore 21

ARTI FIGURATIVE

Oggi l'inaugurazione
a Palazzo Grassi

I prodigiosi fratelli GUARDI in una grande mostra a Venezia

Le brillanti marine di Francesco e la luminosità cromatica di Gian Antonio - Problemi di attribuzione e interrogativi sulla loro opera

S'inaugura quest'oggi a Venezia, nelle splendide sale di Palazzo Grassi, sul Canal Grande, l'attesa mostra di Gian Antonio e Francesco Guardi. Si tratta di una rassegna di oltre centosessanta dipinti, completata da un folto numero di disegni, provenienti da ogni parte d'Europa e dall'America, che rientra nella serie delle manifestazioni biennali d'arte antica organizzate dalla direzione delle Belle Arti del comune. In questa occasione la manifestazione avviene in collaborazione col Centro internazionale delle arti e del costume, che appunto ha offerto Palazzo Grassi quale sede della Mostra.

Con tutta probabilità questa ricca rassegna di opere dei due fratelli Guardi accenderà molte discussioni fra gli studiosi per il difficile problema delle attribuzioni, nonché per la stessa esatta definizione della personalità artistica dei due pittori. Piero Zampetti, nella pre-



Francesco Guardi: Miracolo di un santo domenicano (Vienna, Museo)



Gian Antonio Guardi: Madonna e santi (Cesena, chiesa parrocchiale)

zazione al catalogo, ha avuto cura di fare un po' la storia dei complessi problemi che i due prodigiosi fratelli hanno fatto sorgere intorno al loro lavoro creativo in questi ultimi cinquant'anni. La stessa esistenza di Gian Antonio è stata per molto tempo fantomatica. Soltanto nel 1913, il Fogolari diffuse la notizia che esisteva, accanto a Francesco, un altro pittore di qualche interesse, ai suoi tempi abbastanza considerato tanto da es-

ser chiamato a far parte nel 1756 della rinnovata accademia di pittura di cui G. B. Tiepolo era presidente. Quel pittore era appunto Gian Antonio, a cui gli esperti, e particolarmente Giuseppe Fiocco, negli anni che seguirono cercarono di dare consistenza e fisionomia, assegnandogli un fitto gruppo di opere.

Né meno spinosi sono i problemi nati intorno a Francesco, per lungo tempo creduto unicamente pittore di vedute veneziane. Studiando attentamente questo straordinario artista ci si accorse come anch'egli sia stato pittore di figure. Da questo momento però la personalità dei due fratelli incominciò a confondersi, in quanto distinguere i quadri di figure dell'uno da quelli dell'altro era ancora più complicato per tutta una serie di coincidenze, di somiglianze, ed anche perché l'identificazione precisa dello stile di entrambi era tutt'altro che sicura. Si pensò ad esempio che di Gian Antonio possediamo soltanto un solo quadro firmato.

Oggi parecchie cose sono chiarite, sia sulla base di documenti trovati sia sull'analisi sempre più circostanziata delle opere, ma gli interrogativi sono ben lontani dall'essere tutti caduti. Tra gli altri rimane in piedi il problema della conoscenza dei Guardi, dopo questa manifestazione, avrà fatto un altro passo avanti.

Può sembrare strano come la fortuna dei Guardi, anche quella di Francesco, sia tardata così tanto a venire. Nel giugno del 1804, Pietro Edwards, incaricato dal Canova di raccogliere dei dipinti per la sua raccolta sortiva alla scultura di Passagno: «Restano le cose dei Guardi, scorrette quanto mai, ma spiritosissime, di queste vi è adesso molta ricerca, forse perché non si trova di meglio. Ella sa però che questo pittore lavorava per la pagnotta giornaliera, comprava tele e colori, e dipingeva a colori molto spesso. Chi acquista i suoi quadri deve rassegnarsi a perderli in poco tempo».

Si può capire come ormai, in pieno gusto neo-classico, piacesse assai di più il rigor, il nudo del Canova alla scioltezza dei Guardi. Per fortuna la profezia dell'Edwards non si è avverata e i Francesco Guardi che possiamo vedere hanno mantenuto tutta la loro vibrante e immediata bellezza. Non è un caso che il primo apprezzamento entusiastico su Francesco venga da uno straniero, dal francese Paul Leroy, negli anni 1878. «Vita Guardi!», egli esclama ammirato davanti alle brillanti marine del veneziano. Per Leroy, Francesco è un poeta, è un interprete seducente e suggestivo della laguna. Ma è chiaro che dietro questo giudizio c'è tutta la vicenda della pittura francese da Corot agli impressionisti che ha già abituato a guardare la natura e quindi la pittura con altri occhi.

Non c'è dubbio che il grande Francesco Guardi rimane quello dei paesaggi veneziani. In queste opere egli è veramente un pittore nuovo, nuovo per il senso umido, atmosferico, naturale del paesaggio: per la libertà dell'esecuzione, per il sentimento della luce, per la fragranza del colore. Non è assolutamente vero che Francesco sia un pittore di «macchiette». Egli sente un vero legame tra l'ambiente e i suoi personaggi. I suoi pescatori, i suoi popolani, i gruppi, la folla che spesso brulica nelle sue tele nascono da una pungente visione del vero, dall'amore per la verità dei personaggi.

E questo giudizio è probabilmente anche quello giusto per riuscire a distinguere, nei quadri di figura, nella composizio-



Francesco Guardi: Capriccio (Bergamo, Accademia Carrara)

ne maggiori, le opere di Francesco da quelle di Gian Antonio: nelle figure di Francesco infatti il tocco, la pennellata, hanno sempre una struttura, tendono a definire, a dare energia plastica al personaggio, mentre in Gian Antonio la ricerca è quella di ottenere una sorta di tessuto fruscante, di «macchiette», «macchiette», «macchiette». In Gian Antonio l'inclinazione verso una visione sognante, evanescente; in Francesco la gravitazione verso una verità naturale resta tuttavia evidente anche nei quadri meno direttamente connessi ad un motivo reale. Valga per tutti quello stupendo Miracolo di un santo domenicano, dove i superamenti del Magnasco diventano vigorosi estro drammatici, con quei frati che cadono in acqua dal ponticello rotto agitando le lunghe braccia contro il cielo pallido e lontano.

Soffermandosi ad ammirare i «Capricci», cioè i paesaggi di pura invenzione fantastica, e le marine veneziane di Francesco ci si può accorgere quale influenza egli possa avere esercitato fuori d'Italia. Non è certo esagerato scorgere in lui momenti pre-romantici e addirittura pre-impressionisti. Certe sue piccole tele vanno molto in là, verso una pittura di natura, di sensibilità moderna. L'amore che gli inglesi hanno avuto per Francesco forse lo si può ritrovare in Bionington, Turner e Constable. Anche il fatto che parecchi dei suoi quadri esposti alla mostra, e alcuni tra i più belli, provenivano da collezioni in glesi può dire qualcosa.

Certo, non è facile sottrarsi alle suggestioni dei possibili riferimenti dell'arte dei due Guardi alla pittura europea. Davanti a più di una grande tela di Gian Antonio, a quei suoi modi liberi, veementi, romanticamente accesi, viene spontaneo il ricordo di certe pitture di Delacroix, anche se ovviamente le componenti e le espressioni di Delacroix si raccolgono in un giro assai più vasto.

Ma la mostra è piena di sorprese, ed è anche una mostra bella, armoniosamente composta, priva di monotonia, che si guarda con vero piacere. Ciò che appare comunque evidente, nella sostanza, è che Gian Antonio è un artista che conclude in gloria, insieme col Tiepolo, una grande tradizione, e proprio l'ultimo pittore della grande scuola veneziana, mentre Francesco apre un discorso nuovo, si schiude verso quei destini che saranno poi i punti di forza della migliore pittura del secolo successivo.

Mario De Micheli

ECONOMIA

Piano e profitto nell'URSS

Le nuove strade dell'economia sovietica

I documenti del vivace dibattito aperto da Nemcinov, Liberman, Trapeznikov in un volume degli Editori Riuniti curato da Lisa Foa - Le riforme proposte presuppongono anche un ampio sviluppo della democrazia socialista

«Seusi, lei sa di che colore sono gli occhi del signor Liberman?». La domanda mi fu rivolta a bruciapelo per telefono da una giornalista americana del famoso settimanale Time. Liberman è l'economista di Karkov che ha aperto più di due anni fa la discussione pubblica nell'URSS sui metodi di pianificazione e di gestione dell'economia. La collega di New York voleva conoscere il colore dei suoi occhi perché per quella settimana Liberman doveva essere il cover man, il personaggio cioè che ha il suo ritratto sulla copertina ed è nello stesso tempo il protagonista dell'articolo più importante pubblicato nel numero: poco dopo infatti Time usciva con un lungo scritto dedicato ai dibattiti economici nell'URSS, in cui si sosteneva che per risolvere i loro problemi i sovietici tentavano di prendere in prestito gli strumenti del capitalismo.

Il lettore interessato non conoscerà il colore degli occhi di Liberman, ma in compenso avrà a portata di mano tutta la documentazione essenziale sulle proposte riforme dell'economia sovietica se andrà a prendersi la concisa antologia di scritti che Lisa Foa ha preparato per uno dei volumetti dell'Enciclopedia tascabile degli Editori Riuniti (Piano e profitto nell'economia sovietica, pp. 166, L. 600). Vi sono raccolti i testi più importanti delle tre fasi in cui finora la discussione si è svolta: la prima per il gran pubblico, la prima fu quella aperta appunto da un articolo di Liberman, che si svolse sulla Pravda nel novembre '62; la seconda si imperniò piuttosto su un articolo del defunto accademico Nemcinov e si svolse prevalentemente sulle riviste; la terza vide di nuovo impegnata la Pravda tra l'agosto e il settembre dell'anno scorso e partì da un intervento di Trapeznikov, uno dei massimi specialisti di automazione nell'URSS. Questa è anche la suddivisione conservata nel libro. Lisa Foa ha fatto precedere la scelta da una succinta prefazione che serve ottimamente a inquadrare il dibattito e a sintetizzarne il significato.

Dalla antologia emergono le grandi linee della discussione. Questa ha preso le mosse dalla constatazione dell'esistenza di un conflitto che il sistema di pianificazione oggi in vigore non riesce a comporre: conflitto tra l'interesse globale del paese e l'interesse espresso dall'attività degli organismi pianificatori centrali, e gli interessi dei singoli gruppi di produttori, rappresentati dalle aziende socialiste. In particolare, si rilevava che una serie di imprese non fosse stimolata a sfruttare meglio, nel modo cioè più completo, razionale e redditizio, il proprio potenziale produttivo. Di qui l'idea di utilizzare il profitto come principale criterio di misura dell'attività di ogni azienda. Da questa originale proposta la discussione si è allargata sino a interessarsi di tutto il sistema di rapporti fra le aziende e gli organi di pianificazione, poi tra le singole aziende, quindi di tutti i metodi di direzione economica.

Si è poi parlato del più vasto piano di riforme: nel libro troviamo una delle esposizioni che furono fatte da lui, sia le critiche che essa ha suscitato. Infine il dibattito è tornato a concentrarsi sul profitto.

I problemi discussi interessano non solo l'URSS, ma tutti i paesi socialisti d'Europa. In Cecoslovacchia e nella Repubblica democratica tedesca alcune idee sono già state messe in pratica o stanno per esserlo. Altre, in Bulgaria, in Ungheria - si procede per il momento, come nell'URSS, a una serie di esperimenti. Tutto ciò si avvicina - ma solo in parte - ai metodi che sono stati applicati in Jugoslavia. In misura diversa, questo tema delle nuove vie di sviluppo dell'economia è diventato comune a una gran parte del mondo socialista, anche se le soluzioni che si prospettano sono ben lontane dall'essere identiche.

Non tutte le interpretazioni che di quelle discussioni si danno nell'Europa capitalista - o in America sono uguali a quelle di Time. L'impostazione del settimanale americano - ritorno ai modelli capitalisti - è tuttavia, quando si scende sul terreno propagandistico, uno dei motivi preferiti dai commentatori occidentali. Lisa Foa, nella sua prefazione, risponde facendo osservare come dagli scritti della breve antologia risulti chiaramente che le categorie del profitto, del prezzo, dell'interesse sul capitale sono viste e riproposte «in qualità di strumenti di calcolo economico e parametri di efficienza, da utilizzare consapevolmente per la selezione dei criteri più razionali di impiego delle risorse, per orientare l'attività produttiva delle aziende e lo sviluppo economico generale, per stimolare il progresso tecnico-scientifico». Ciò che è nella funzione sostanzialmente diversa da quella che essi hanno in una economia capitalista. Opponendo stata comunque la pubblicazione nell'appendice del volume di due scritti polemici con cui lo stesso Liberman respinge seccamente le tesi dei suoi «interpreti» occidentali. (La risposta può valere anche per chi, come i cinesi, vede nelle nuove idee degli economisti sovietici un sintomo di «degenerazione capitalistica» dell'URSS).

Vi è piuttosto un altro ordine di considerazioni cui si presta la discussione in corso nell'URSS e negli altri paesi socialisti. Il dibattito così come si è svolto sinora a Mosca e come, di conseguenza, si presta anche nelle pagine del libro, ha avuto un carattere esclusivamente economico. Ma vi è in esso, sebbene non se ne parli, anche un significato politico che resta ancora in secondo piano. Le riforme proposte, oltre che via di ricerca di maggiore efficienza dell'economia socialista, sono già diventate in tutti i paesi interessati l'obiettivo di una

lotta politica. Questa tuttavia non mette in forse i nuovi sistemi sociali che in quei paesi sono sorti, ma si svolge piuttosto nel loro interno, come contrappeso da un lato, forze nuove che sono sorte o si sono via via irrobustite con lo sviluppo economico e culturale di quei paesi nell'ultimo ventennio e che, proprio per questo, si sentono più sicure di sé e rivendicano una maggiore autonomia, nuove possibilità di far valere il proprio spirito di iniziativa e, dall'altro lato, nuclei di dirigenti che hanno assolto sinora le funzioni di una direzione centralizzata e volontaristica nelle condizioni proprie dello sforzo di industrializzazione accelerata. Politici oltre che economici sarebbero quindi anche i risultati di quelle riforme, qualora fossero attuate.

Nella sua prefazione Lisa Foa osserva come accanto alle proposte di riforme del meccanismo economico emerga nella discussione anche la esigenza di promuovere «una più attiva partecipazione di collettività aziendali alla gestione produttiva» e come proprio dalla risposta che ad essa si darà dipenderà se l'attuale fermento si risolverà in una pur necessaria modernizzazione tecnica del sistema produttivo oppure implicherà più vaste trasformazioni nei rapporti tra gli uomini sui luoghi di lavoro». Dalla discussione tale risposta per il momento non traspare: eppure solo essa potrà rivelarci tutta la portata delle dinamiche dibattute e della stessa dinamica politica che ne ha condizionato il nascere e ne accompagna tutto l'esame.

Giuseppe Boffa

LETTERATURA

«La vacca mora»:
il romanzo di Cibotto

Cristiani inquieti

La vicenda del romanzo di G. A. Cibotto «La vacca mora» (Vallecchi, L. 1.500), si svolge nello spazio di una giornata, al tempo dell'occupazione alleata, nel '45, lo scrittore e l'ascendente letterario più lontano in personaggi umili e campeggiati del Ruzante: in realtà, l'accostamento può essere solo esteriore, perché nello scrittore del Cinquecento il mondo contadino è contrapposto a quello corrotto della città, per la risposta per il mondo da esso i termini e i modi della ricostruzione della società civile. In Cibotto, invece, il contadino è privo della «santità» che viene dalla coscienza di coincidere pienamente con la storia: il suo «vaca mora» è un personaggio disperato ancor prima dell'esplosione della tragedia.

Perciò, «vaca mora» può suscitare compassione per la fedeltà al suo mondo, alla sua tradizione, ma nella nuova storia non c'è posto per lui. Il suo mondo, quello del vecchio mondo, solo possibile alternativa sono i due giovani intellettuali cittadini. Ad un certo momento, a loro sopravviene il dubbio che, nella precarietà del tutto, abbiano ragione i «religiosi» che, dedicandosi alla vita contemplativa, si sottraggono al mondo. Ma, in fondo, tutto questo diventa il commento esplicito della tragedia che incombe su di loro.

Alla confusione dei valori, al capovolgimento delle norme tradizionali del vivere, c'è chi, come i due amici intellettuali, momentaneamente si adatta, per un atto di saggezza mediana: o chi, per incoscienza o bisogno, si piega, come i puggili dilettanti o le numerose ausiliarie. Ma c'è altresì chi resiste e si oppone, in termini certo traggianti, ma che, in una coscienza limitata, sono ancora segno, se non di santità, almeno di una resistenza. Così è del contadino, (detto «vaca mora»), che, per il trauma che lo sconvolge quando scopre essere la sore-

la divenuta prostituta, con «la iura disumana» la uccide.

Nel giovane «vaca mora» si è voluto vedere il momento della tradizione contadina del Veneto, sino a trovarne gli ascendenti letterari più lontani in personaggi umili e campeggiati del Ruzante: in realtà, l'accostamento può essere solo esteriore, perché nello scrittore del Cinquecento il mondo contadino è contrapposto a quello corrotto della città, per la risposta per il mondo da esso i termini e i modi della ricostruzione della società civile. In Cibotto, invece, il contadino è privo della «santità» che viene dalla coscienza di coincidere pienamente con la storia: il suo «vaca mora» è un personaggio disperato ancor prima dell'esplosione della tragedia.

Perciò, «vaca mora» può suscitare compassione per la fedeltà al suo mondo, alla sua tradizione, ma nella nuova storia non c'è posto per lui. Il suo mondo, quello del vecchio mondo, solo possibile alternativa sono i due giovani intellettuali cittadini. Ad un certo momento, a loro sopravviene il dubbio che, nella precarietà del tutto, abbiano ragione i «religiosi» che, dedicandosi alla vita contemplativa, si sottraggono al mondo. Ma, in fondo, tutto questo diventa il commento esplicito della tragedia che incombe su di loro.

a. l. e.

SCIENZA E TECNICA

Il 14° Congresso dei refrigeranti a Padova

Plastica e bombole di azoto per imprigionare il freddo

Un problema reso sempre più importante dall'incremento dei trasporti frigoriferi

Nel 1959, il traffico di carri ferroviari refrigeranti è stato in Italia di 108.838; nel 1964, di 158.207. Con l'avvento dei cibi surgelati, con la crescente esigenza di garantire un costante rifornimento, in ogni stagione, di derrate alimentari (particolarmente ortaggi e frutta) in perfette condizioni di conservazione, il problema del trasporto frigorifero si è venuto facendo sempre più importante e pressante.

Di tale problema si è occupato il XIV Congresso del freddo, svoltosi nell'ambito della Fiera Internazionale di Padova il 1° e il 2° giugno, alla presenza di un buon numero di studiosi e di esperti. Secondo il francese Salles, la questione del trasporto frigorifero era praticamente ignorata fino all'epoca della grande guerra 1914-18, quando i servizi di vetovagliamenti dell'esercito francese dovettero provvedere ad attrezzature in qualche modo dei comuni vagoni ferroviari per renderli idonei al trasporto di carni congelate provenienti dall'America del Sud. Si utilizzarono allora della paglia impastata con argilla ed altri sistemi di fortuna.

Un passo avanti fondamentale fu compiuto con l'impiego

di pannelli di sughero espanso, che rimane ancor oggi un materiale di vasta applicazione come isolante termico nei magazzini frigoriferi e nei carri refrigeranti.

Il grande salto di qualità, anche in questo settore, è stato però compiuto negli ultimi anni con l'avvento dei nuovi materiali isolanti sintetici, quelli che con una definizione generale entrata nel linguaggio comune chiamiamo «di plastica».

Il carro ferroviario refrigerante di vecchio tipo era costituito essenzialmente di una cassa, spesso fino a 300 mm., che si riempiva di impasto di sughero usati come isolante. I difetti di questi carri erano un coefficiente di isolamento termico piuttosto modesto (che comportava cioè una relativa nienta rapida dispersione del freddo), una limitata capienza dei carri dovuta appunto allo spessore della cassa, una gran difficoltà alla penetrazione di umidità nel materiale isolante, con riduzione conseguente della sua funzione.

Oggi, grazie ai materiali sintetici, si è giunti a ridurre di oltre la metà lo spessore della cassa del carro; ad evitare la condensazione d'acqua nel corpo isolante mantenendo co-

stante il coefficiente termico: a diminuire il peso del carro a tutto vantaggio della portata. I materiali usati sono il polistirolo espanso, le schiume poliuretatiche, il cloruro di polivinile, le fibre di vetro o di roccia, il «Foamglas» (vetro cellulare espanso), ed altri ancora.

Le caratteristiche di questi materiali sono principalmente costituite dalla leggerezza, dal basso grado di conducibilità termica e quindi dall'alto coefficiente di isolamento. Inoltre (eccezione fatta per la fibra di vetro e di roccia), pur trattandosi di materiali spugnosi, le loro cellule sono «chiusure», e quindi non assorbono umidità. La loro varietà di impiego può essere ben esemplificata dal modo di utilizzazione della spuma poliuretatica: essa viene infatti, con pistola a spruzzo o sistema analogo, nell'intercapedine fra le due pareti isolanti della cassa frigorifera; in pochi minuti, la spuma diventa rigida, aderisce perfettamente ad entrambe le pareti e riempie completamente il vuoto tra i rivestimenti.

Con questi materiali, come abbiamo detto, è stato possibile ridurre notevolmente la tara, aumentare la capienza e

soprattutto migliorare di molto il rendimento frigorifero dei carri refrigeranti. Questa tecnica, anche se ormai collaudata, sta imponendosi in Europa solo da tre o quattro anni: eppure, alcune novità provenienti dall'America la fanno tuttavia apparire di già antiquata.

Alcune industrie statunitensi stanno infatti sperimentando un nuovo sistema di refrigerazione nei trasporti di carni fresche e di cibi surgelati, che prescinde non solo dai materiali isolanti ma anche dai complessi macchinari (compressori, ecc.) per la produzione delle «frigorie». Si tratta semplicemente di installare all'interno del carro da refrigerare una piccola bombola di azoto liquido. Finché la bombola libera l'azoto, il freddo è garantito: e con un ingombro praticamente nullo, senza formazione di ghiaccio, senza umidità. C'è però uno svantaggio, costituito dal pericolo per le persone, che possono accedere al carro raffreddato con tale sistema solo dopo che esso sia stato aerato. Inoltre, il costo di produzione dell'azoto liquido sembra sia ancora notevolmente elevato.

m. p.

radio l'Unità tv

TELEVISIONE 1'

- 8,30 TELESUOLA
15,30 48° GIORNO D'ITALIA: arrivo a Brescia e «Processo alla tappa»
19,00 LA TV DEI RAGAZZI: a) Finestra sull'universo: «Il gigante Veraxzone»; b) Vanzoni: «Il mondo di lei»; c) I due masnadieri: «Il marziano»
19,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione) - Estrazione del Lotto - Gong
19,15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,30 RUBRICA religiosa
19,50 TELEGIORNALE SPORT - Tic-tac - Cronache del lavoro - La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione) - Carosello
21,00 JOHNNY 7 - Spettacolo musicale di Castaldo, Jurgens, Luzzi, Macchi, con Johnny Dorelli, Paola Pitagora, Didi Perego, Regia di Eros Macchi
21,45 LA GRANDE GUERRA a cura di Hombert Bianchi (terza puntata): La grande illusione del 1916
22,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2'

- 10,30 LA PRIMA NOTTE IN TRE, film (con Red Skelton) per la sola zona di Roma
21,00 TELEGIORNALE - Segnale orario - Intermesso
21,15 IL DOTT. KILDARE: «Qualcosa d'importante» (telefilm)
22,00 CINQUOTTO - Rubrica di cronaca
22,30 ROMA: celebrazione del 150° anniversario dell'Arma dei carabinieri
NOTTE SPORT

RADIO

- NAZIONALE**
Giornale radio: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 22, 24, 26, 28, 30, 32, 34, 36, 38, 40, 42, 44, 46, 48, 50, 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100, 102, 104, 106, 108, 110, 112, 114, 116, 118, 120, 122, 124, 126, 128, 130, 132, 134, 136, 138, 140, 142, 144, 146, 148, 150, 152, 154, 156, 158, 160, 162, 164, 166, 168, 170, 172, 174, 176, 178, 180, 182, 184, 186, 188, 190, 192, 194, 196, 198, 200, 202, 204, 206, 208, 210, 212, 214, 216, 218, 220, 222, 224, 226, 228, 230, 232, 234, 236, 238, 240, 242, 244, 246, 248, 250, 252, 254, 256, 258, 260, 262, 264, 266, 268, 270, 272, 274, 276, 278, 280, 282, 284, 286, 288, 290, 292, 294, 296, 298, 300, 302, 304, 306, 308, 310, 312, 314, 316, 318, 320, 322, 324, 326, 328, 330, 332, 334, 336, 338, 340, 342, 344, 346, 348, 350, 352, 354, 356, 358, 360, 362, 364, 366, 368, 370, 372, 374, 376, 378, 380, 382, 384, 386, 388, 390, 392, 394, 396, 398, 400, 402, 404, 406, 408, 410, 412, 414, 416, 418, 420, 422, 424, 426, 428, 430, 432, 434, 436, 438, 440, 442, 444, 446, 448, 450, 452, 454, 456, 458, 460, 462, 464, 466, 468, 470, 472, 474, 476, 478, 480, 482, 484, 486, 488, 490, 492, 494, 496, 498, 500, 502, 504, 506, 508, 510, 512, 514, 516, 518, 520, 522, 524, 526, 528, 530, 532, 534, 536, 538, 540, 542, 544, 546, 548, 550, 552, 554, 556, 558, 560, 562, 564, 566, 568, 570, 572, 574, 576, 578, 580, 582, 584, 586, 588, 590, 592, 594, 596, 598, 600, 602, 604, 606, 608, 610, 612, 614, 616, 618, 620, 622, 624, 626, 628, 630, 632, 634, 636, 638, 640, 642, 644, 646, 648, 650, 652, 654, 656, 658, 660, 662, 664, 666, 668, 670, 672, 674, 676, 678, 680, 682, 684, 686, 688, 690, 692, 694, 696, 698, 700, 702, 704, 706, 708, 710, 712, 714, 716, 718, 720, 722, 724, 726, 728, 730, 732, 734, 736, 738, 740, 742, 744, 746, 748, 750, 752, 754, 756, 758, 760, 762, 764, 766, 768, 770, 772, 774, 776, 778, 780, 782, 784, 786, 788, 790, 792, 794, 796, 798, 800, 802, 804, 806, 808, 810, 812, 814, 816, 818, 820, 822, 824, 826, 828, 830, 832, 834, 836, 838, 840, 842, 844, 846, 848, 850, 852, 854, 856, 858, 860, 862, 864, 866, 868, 870, 872, 874, 876, 878, 880, 882, 884, 886, 888, 890, 892, 894, 896, 898, 900, 902, 904, 906, 908, 910, 912, 914, 916, 918, 920, 922, 924, 926, 928, 930, 932, 934, 936, 938, 940, 942, 944, 946, 948, 950, 952, 954, 956, 958, 960, 962, 964, 966, 968, 970, 972, 974, 976, 978, 980, 982, 984, 986, 988, 990, 992, 994, 996, 998, 1000, 1002, 1004, 1006, 1008, 1010, 1012, 1014, 1016, 1018, 1020, 1022, 1024, 1026, 1028, 1030, 1032, 1034, 1036, 1038, 1040, 1042, 1044, 1046, 1048, 1050, 1052, 1054, 1056, 1058, 1060, 1062, 1064, 1066, 1068, 1070, 1072, 1074, 1076, 1078, 1080, 1082, 1084, 1086, 1088, 1090, 1092, 1094, 1096, 1098, 1100, 1102, 1104, 1106, 1108, 1110, 1112, 1114, 1116, 1118, 1120, 1122, 1124, 1126, 1128, 1130, 1132, 1134, 1136, 1138, 1140, 1142, 1144, 1146, 1148, 1150, 1152, 1154, 1156, 1158, 1160, 1162, 1164, 1166, 1168, 1170, 1172, 1174, 1176, 1178, 1180, 1182, 1184, 1186, 1188, 1190, 1192, 1194, 1196, 1198, 1200, 1202, 1204, 1206, 1208, 1210, 1212, 1214, 1216, 1218, 1220, 1222, 1224, 1226, 1228, 1230, 1232, 1234, 1236, 1238, 1240, 1242, 1244, 1246, 1248, 1250, 1252, 1254, 1256, 1258, 1260, 1262, 1264, 1266, 1268, 1270, 1272, 1274, 1276, 1278, 1280, 1282, 1284, 1286, 1288, 1290, 1292, 1294, 1296, 1298, 1300, 1302, 1304, 1306, 1308, 1310, 1312, 1314, 1316, 1318, 1320, 1322, 1324, 1326, 1328, 1330, 1332, 1334, 1336, 1338, 1340, 1342, 1344, 1346, 1348, 1350, 1352, 1354, 1356, 1358, 1360, 1362, 1364, 1366, 1368, 1370, 1372, 1374, 1376, 1378, 1380, 1382, 1384, 1386, 1388, 1390, 1392, 1394, 1396, 1398, 1400, 1402, 1404, 1406, 1408, 1410, 1412, 1414, 1416, 1418, 1420, 1422, 1424, 1426, 1428, 1430, 1432, 1434, 1436, 1438, 1440, 1442, 1444, 1446, 1448, 1450, 1452, 1454, 1456, 1458, 1460, 1462, 1464, 1466, 1468, 1470, 1472, 1474, 1476, 1478, 1480, 1482, 1484, 1486, 1488, 1490, 1492, 1494, 1496, 1498, 1500, 1502, 1504, 1506, 1508, 1510, 1512, 1514, 1516, 1518, 1520, 1522, 1524, 1526, 1528, 1530, 1532, 1534, 1536, 1538, 1540, 1542, 1544, 1546, 1548, 1550, 1552, 1554, 1556, 1558, 1560, 1562, 1564, 1566, 1568, 1570, 1572, 1574, 1576, 1578, 1580, 1582, 1584, 1586, 1588, 1590, 1592, 1594, 1596, 1598, 1600, 1602, 1604, 1606, 1608, 1610, 1612, 1614, 1616, 1618, 1620, 1622, 1624, 1626, 1628, 1630, 1632, 1634, 1636, 1638, 1640, 1642, 1644, 1646, 1648, 1650, 1652, 1654, 1656, 1658, 1660, 1662, 1664, 1666, 1668, 1670, 1672, 1674, 1676, 1678, 1680, 1682, 1684, 1686, 1688, 1690, 1692, 1694, 1696, 1698, 1700, 1702, 1704, 1706, 1708, 1710, 1712, 1714, 1716, 1718, 1720, 1722, 1724, 1726, 1728, 1730, 1732, 1734, 1736, 1738, 1740, 1742, 1744, 1746, 1748, 1750, 1752, 1754, 1756, 1758, 1760, 1762, 1764, 1766, 1768, 1770, 1772, 1774, 1776, 1778, 1780, 1782, 1784, 1786, 1788, 1790, 1792, 1794, 1796, 1798, 1800, 1802, 1804, 1806, 1808, 1810, 1812, 1814, 1816, 1818, 1820, 1822, 1824, 1826, 1828, 1830, 1832, 1834, 1836, 1838, 1840, 1842, 1844, 1846, 1848, 1850, 1852, 1854, 1856, 1858, 1860, 1862, 1864, 1866, 1868, 1870, 1872, 1874, 1876, 1878, 1880, 1882, 1884, 1886, 1888, 1890, 1892, 1894, 1896, 1898, 1900, 1902, 1904, 1906, 1908, 1910, 1912, 1914, 1916, 1918, 1920, 1922, 1924, 1926, 1928, 1930, 1932, 1934, 1936, 1938, 1940, 1942, 1944, 1946, 1948, 1950, 1952, 1954, 1956, 1958, 1960, 1962, 1964, 1966, 1968, 1970, 1972, 1974, 1976, 1978, 1980, 1982, 1984, 1986, 1988, 1990, 1992, 1994, 1996, 1998, 2000, 2002, 2004, 2006, 2008, 2010, 2012, 2014, 2016, 2018, 2020, 2022, 2024, 2026, 2028, 2030, 2032, 2034, 2036, 2038, 2040, 2042, 2044, 2046, 2048, 2050, 2052, 2054, 2056, 2058, 2060, 2062, 2064, 2066, 2068, 2070, 2072, 2074, 2076, 2078, 2080, 2082, 2084, 2086, 2088, 2090, 2092, 2094, 2096, 2098, 2100, 2102, 2104, 2106, 2108, 2110, 2112, 2114, 2116, 2118, 2120, 2122, 2124, 2126, 2128, 2130, 2132, 2134, 2136, 2138, 2140, 2142, 2144, 2146, 2148, 2150, 2152, 2154, 2156, 2158, 2160, 2162, 2164, 2166, 2168, 2170, 2172, 2174, 2176, 2178, 2180, 2182, 2184, 2186, 2188, 2190, 2192, 2194, 2196, 2198, 2200, 2202, 2204, 2206, 2208, 2210, 2212, 2214, 2216, 2218, 2220, 2222, 2224, 2226, 2228, 2230, 2232, 2234, 2236, 2238, 2240, 2242, 2244, 2246, 2248, 2250, 2252, 2254, 2256, 2258, 2260, 2262, 2264, 2266, 2268, 2270, 2272, 2274, 2276, 2278, 2280, 2282, 2284, 2286, 2288, 2290, 2292, 2294, 2296, 2298, 2300, 2302, 2304, 2306, 2308, 2310, 2312, 2314, 2316, 2318, 2320, 2322, 2324, 2326, 2328, 2330, 2332, 2334, 2336, 2338, 2340, 2342, 2344, 2346, 2348, 2350, 2352, 2354, 2356, 2358, 2360, 2362, 2364, 2366, 2368, 2370, 2372, 2374, 2376, 2378, 2380, 2382, 2384, 2386, 2388, 2390, 2392, 2394, 2396, 2398, 2400, 2402, 2404, 2406, 2408, 2410, 2412, 2414, 2416, 2418, 2420, 2422, 2424, 2426, 2428, 2430, 2432, 2434, 2436, 2438, 2440, 2442, 2444, 2446, 2448, 2450, 2452, 2454, 2456, 2458, 2460, 2462, 2464, 2466, 2468, 2470, 2472, 2474, 2476, 2478, 2480, 2482, 2484, 2486, 2488, 2490, 2492, 2494, 2496, 2498, 2500, 2502, 2504, 2506, 2508, 2510, 2512, 2514, 2516, 2518, 2520, 2522, 2524, 2526, 2528, 2530, 2532, 2534, 2536, 2538, 2540, 2542, 2544, 2546, 2548, 2550, 2552, 2554, 2556, 2558, 2560, 2562, 2564, 2566, 2568, 2570, 2572, 2574, 2576, 2578, 2580, 2582, 2584, 2586, 2588, 2590, 2592, 2594, 2596, 2598, 2600, 2602, 2604, 2606, 2608, 2610, 2612, 2614, 2616, 2618, 2620, 2622, 2624, 2626, 2628, 2630, 2632, 2634, 2636, 2638, 2640, 2642, 2644, 2646, 2648, 2650, 2652, 2654, 2656, 2658, 2660, 2662, 2664, 2666, 2668, 2670, 2672, 2674, 2676, 2678, 2680, 2682, 2684, 2686, 2688, 2690, 2692, 2694, 2696, 2698, 2700, 2702, 2704, 2706, 2708, 2710, 2712, 2714, 2716, 2718, 2720, 2722, 2724, 2726, 2728, 2730, 2732, 2734, 2736, 2738, 2740, 2742, 2744, 2746, 2748, 2750, 2752, 2754, 2756, 2758, 2760, 2762, 2764, 2766, 2768, 2770, 2772, 2774, 2776, 2778, 2780, 2782, 2784, 2786, 2788, 2790, 2792, 2794, 2796, 2798, 2800, 2802, 2804, 2806, 2808, 2810, 2812, 2814, 2816, 2818, 2820, 2822, 2824, 2826, 2828, 2830, 2832, 2834, 2836, 2838, 2840, 2842, 2844, 2846, 2848, 2850, 2852, 2854, 2856, 2858, 2860, 2862, 2864, 2866, 2868, 2870, 2872, 2874, 2876, 2878, 2880, 2882, 2884, 2886, 2888, 2890, 2892, 2894, 2896, 2898, 2900, 2902, 2904, 2906, 2908, 2910, 2912, 2914, 2916, 2918, 2920, 2922, 2924, 2926, 2928, 2930, 2932, 2934, 2936, 2938, 2940, 2942, 2944, 2946, 2948, 2950, 2952, 2954, 2956, 2958, 2960, 2962, 2964, 2966, 2968, 2970, 2972, 2974, 2976, 2978, 2980, 2982, 2984, 2986, 2988, 2990, 2992, 2994, 2996, 2998, 3000, 3002, 3004, 3006, 3008, 3010, 3012, 3014, 3016, 3018, 3020, 3022, 3024, 3026, 3028, 3030, 3032, 3034, 3036, 3038, 3040, 3042, 3044, 3046, 3048, 3050, 3052, 3054, 3056, 3058, 3060, 3062, 3064, 3066, 3068, 3070, 3072, 3074, 3076, 3078, 3080, 3082, 3084, 3086, 3088, 3090, 3092, 3094, 3096, 3098, 3100, 3102, 3104, 3106, 3108, 3110, 3112, 3114, 3116, 3118, 3120, 3122, 3124, 3126, 3128, 3130, 3132, 3134, 3136, 3138, 3140, 3142, 3144, 3146, 3148, 3150, 3152, 3154, 3156, 3158, 3160, 3162, 3164, 3166, 3168, 3170, 3172, 3174, 3176, 3178, 3180, 3182, 3184, 3186, 3188, 3190, 3192, 3194, 3196, 3198, 3200, 3202, 3204, 3206, 3208, 3210, 3212, 3214, 3216, 3218, 3220, 3222, 3224, 3226, 3228, 3230, 3232, 3234, 3236, 3238, 3240, 3242, 3244, 3246, 3248, 3250, 3252, 3254, 3256, 3258, 3260, 3262, 3264, 3266, 3268, 3270, 3272, 3274, 3276, 3278, 3280, 3282, 3284, 3286, 3288, 3290, 3292, 3294, 3296, 3298, 3300, 3302, 3304, 3306, 3308, 3310, 3312, 3314, 3316, 3318, 3320, 3322, 3324, 3326, 3328, 3330, 3332, 3334, 3336, 3338, 3340, 3342, 3344, 3346, 3348, 3350, 3352, 3354, 3356, 3358, 3360, 3362, 3364, 3366, 3368, 3370, 3372, 3374, 3376, 3378, 3380, 3382, 3384, 3386, 3388, 3390, 3392, 3394, 3396, 3398, 3400, 3402, 3404, 3406, 3408, 3410, 3412, 3414, 3416, 3418, 3420, 3422, 3424, 3426, 3428, 3430, 3432, 3434, 3436, 3438, 3440, 3442, 3444, 3446, 3448, 3450, 3452, 3454, 3456, 3458, 3460, 3462, 3464, 3466, 3468, 3470, 3472, 3474, 3476, 3478, 3480, 3482, 3484, 3486, 3488, 3490, 3492, 3494, 3496, 3498, 3500, 3502, 3504, 3506, 3508, 3510, 3512, 3514, 3516, 3518, 3520, 3522, 3524, 3526, 3528, 3530, 3532, 3534, 3536, 3538, 3540, 3542, 3544, 3546, 3548, 3550, 3552, 3554, 3556, 3558, 3560, 3562, 3564, 3566, 3568, 3570, 3572, 3574, 3576, 3578, 3580, 3582, 3584, 3586, 3588, 3590, 3592, 3594, 3596, 3598, 3600, 3602, 3604, 3606, 3608, 3610, 3612, 3614, 3616, 3618, 3620, 3622, 3624, 3626, 3628, 3630, 3632, 3634, 3636, 3638, 3640, 3642, 3644, 3646, 3648, 3650, 3652, 3654, 3656, 3658, 3660, 3662, 3664, 3666, 3668, 3670, 3672, 3674, 3676, 3678, 3680, 3682, 3684, 3686, 3688, 3690, 3692, 3694, 3696, 3698, 3700, 3702, 3704, 3706, 3708, 3710, 3712, 3714, 3716, 3718, 3720, 3722, 3724, 3726, 3728, 3730, 3732, 3734, 3736, 3738, 3740, 3742, 3744, 3746, 3748, 3750, 3752, 3754, 3756, 3758, 3760, 3762, 3764, 3766, 3768, 3770, 3772, 3774, 3776, 3778, 3780, 3782, 3784, 3786, 3788, 3790, 3792, 3794, 3796, 3798, 3800, 3802, 3804, 3806, 3808, 3810, 3812, 3814, 3816, 3818, 3820, 3822, 3824, 3826, 3828, 3830, 3832, 3834, 3836, 3838, 3840, 3842, 3844, 3846, 3848, 3850, 3852, 3854, 3856, 3858, 3860, 3862, 3864, 3866, 3868, 3870, 3872, 3874, 3876, 3878, 3880, 3882, 3884, 3886, 3888, 3890, 3892, 3894, 3896, 3898, 3900, 3902, 3904, 3906, 3908, 3910, 3912, 3914, 3916, 3918, 3920, 3922, 3924, 3926, 3928, 3930, 3932, 3934, 3936, 3938, 3940, 3942, 3944, 3946, 3948, 3950, 3952, 3954, 3956, 3958, 3960, 3962, 3964, 3966, 3968, 3970, 3972, 3974, 3976, 3978, 3980, 3982, 3984, 3986, 3988, 3990, 3992, 3994, 3996, 3998, 4000, 4002, 4004, 4006, 4008, 4010, 4012, 4014, 4016, 4018, 4020, 4022, 4024, 4026, 4028, 4030, 4032, 4034, 4036, 4038, 4040, 4042, 4044, 4046, 4048, 4050, 4052, 4054, 4056, 4058, 4060, 4062, 4064, 4066, 4068, 4070, 4072, 407

Contro il colpo di mano clericale sull'art. 5 della legge

GIORNATA DI SCIOPERO DEL CINEMA DOMANI MANIFESTAZIONE A ROMA

**Iniziativa dell'ANAC
documento comune del-
FELS-CGIL, UIL-Spet-
tolo e FULS - CISL**

Il mondo del cinema e quello della cultura risponderanno domani, domenica, al colpo di mano perpetrato dalla Democrazia cristiana e dalle destre: l'anno della libertà d'espressione, con una manifestazione avrà luogo alle ore 16 nel teatro dell'Ars Sforzesca. L'incontro tra attori, registi, operatori dello spettacolo, critici, uomini politici, per utilizzare e mettere a fruttazione che con interventi di saggi, documenti, atti politici e sociali si è andata sviluppando, sarà il primo capitolo di una dopo che forse approssimerà, con i voti clericali, fascisti e monarchici, l'art. 5 del prossimo emendamento Zaccini. La manifestazione è la promessa dall'ANAC, che ha drammatizzato ieri il seguente articolo: «La legge sulla censura dei film ha approvato un emendamento all'art. 5 della legge sulla cinematografia che istituisce il primo grado, sostanziale attentato alla libertà d'espressione e di opinione in cui si sia osato compiere dalla parte del fascismo ad oggi. Se questa legge non viene approvata, la democrazia italiana subirà una sconfitta irreversibile. La Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC), la FILIS-CGIL, la UIS-CISL e la Società Attori Italiani (SAI) hanno indetto per domenica 6 giugno alle ore 16 un incontro pubblico nel teatro di Roma, una manifestazione unitaria per la difesa dei diritti individuali che non guardano soltanto al cinema ma alla cultura e la democrazia. Gli uomini di cultura, gli uomini di cinema, i democratici sono tutti invitati ad intervenire».

Segretario dei Sindacati alla Produzione Cinematografica aderente alla FILIS-CGIL, FILIS-CISL e UIL-Spettacolo, minitesti d'urgenza nella mattinata di ieri, «presa in esame gravissima situazione determinata» con le note vicende sindacali che hanno portato all'approvazione dell'art. 5 in una nuova versione petante pregiudizievole per lo sviluppo qualitativo e quantitativo della produzione, hanno constatato come questo episodio una nuova remora alla ripresa della produzione da parte dei lavoratori del settore cinematografico che durante i mesi passati dalla lunga crisi in atto si sono disoccupati pressoché generale nei settori produttivi.

Le Segreterie dei tre Sindacati — continua il documento comune — di fronte a tale situazione intendono prendere atto e si volentà unanime dei lavoratori del settore che l'articolo 5 sia ripristinato dalle Camere, secondo lo spirito della versione originale del testo normativo; così come devono essere approvati gli articoli relativi al contingente antenne televisive, non appena sarà possibile ogni altra disposizione favorevole alla ripresa produttiva.

A sostegno di tale posizione i sindacati dei lavoratori del cinema decidono di promuovere una serie di iniziative di lotta pacifica, prima delle quali sarà la giornata di sciopero nazionale del settore, attuata secondo le modalità stabilite precedentemente, in coerenza con gli sviluppi della situazione ».

La vittima di Ursula



Ursula Andress e Marcello Mastroianni al loro incontro alla
referenza stampa per l'annuncio dell'inizio della lavorazione del
film. La decima vittima di cui i due attori saranno i protagonisti
è la regia di Elio Petri.

Pesaro: il cinema

ceco in

evidenza

le prime

Musica
Il Quartetto
Bartók

poi bene interpretato (con il bano e con Cosimo Cinieri) **casa crolla** di Massimo Ficoe una pungente, surreale commedia, un po' alla maniera di **nesso**, ma calligrafica in s

« I diamanti della notte »: un film giovane e « maledetto »

Dal nostro inviato

[illegible]

L'esperimento o del diverrimento auto-sufficiente. Anzi, c'è qui una grande sincerità, un autentico tormento.

La tavola rotonda — non partecipava Nemeč, Cernà e però Milos Forman e Jaromil Jires, che rispettivamente con L'asso e con La casa di vetro hanno saputo assicurare al nuovo cinema di Praga, oltre che premi e riconoscimenti all'estero, un'ottima accoglienza nel mercato commerciale in patria. Cernà anche Stefan Uher, il regista di Brat'stva che, con il sole nella rete dei fili, ha fatto (e fa, talvolta maledetto), può essere considerato un antesignano; Evold Šicorm, il teorico del gruppo, l'uomo capace di portare il dibattito oltre i problemi estetici, morali e filosofici e che nello stesso tempo si è ora rivelato eccezionale regista con il corag- gio di affrontare, in un film troppo non è presente a Pesaro, anche perché trova difficoltà di uscita nella stessa Cecoslovacchia, un tema che ha affascinato i realizzatori della mostra (avrete letto l'articolo di Argentiuri su Rinascente) si esprimono in termini di "cinema di guerra".

Hanno parlato Forman e Jires, esponendo brevemente certe loro idee sul cinema, molto belle; mentre i critici Anton Liehm e Jaromil Jires hanno parlato delle relazioni più diffuse (e applaudite) sulla storia dei film e sulla evoluzione della critica cinematografica. Il primo ha parlato rivolte dalla signora Oliva alla critica occidentale borghese, che spesso travisava storicamente le tendenze e le problematiche del cinema, e ha avanzato alcune creazioni scopi sui quali ricamare al di fuori d'ogni realtà, dovrebbero essere meditate: tanto più il cinema si libera di questi ideali e di questi scopi, tanto più si dimostra attento, misurato e addirittura severo nello scegliere i suoi temi, e tanto più riesce ancora riscontrabili e non facili da superare.

Sarebbe opportuno, e illuminante, un confronto tra questa conferenza e quella di New York, indipendente e anarchico americano. I critici cecoslovacchi, tutto sommato, procedono di pari passo con i nostri, e anche l'America una insuperabile barriera s'innalza tra i "desperados" dell'avanguardia e la critica dei quotidiani e dei settimanali con meticolosi, e talvolta ingenui, interessi e ai suoi interessi. Lionel Rogson, che è qui a Pesaro, dove sembrava in un primo tempo che non andasse, ha appena parlato (ma poi è intervenuta la mostra di Venezia, che l'ha trovato troppo importante per lasciare che andasse via). E ha chiesto la solidarietà del movimento culturale europeo per far sopravvivere il nuovo cinema del suo paese.

Ha aggiunto: «esso è irritante». Dal canto nostro, dobbiamo sottolineare con tristezza che i due paesi sono ancora lontani.

pego tutti gli strumenti coltando gaudendo strettamente in un groviglio di complicità che, a volte, non si compiono. E così, alla fine dell'anno, consociamo a tutti gli voci ed un solo canto che nasce dal canto e dalla voce di tutti, che continua invenzioni timbriche contrappuntistica è il fascino di questa pagina, ma in essa è anche quella che la estrema difficoltà di esecuzione, persiste, che ci ha dato il massimo di singolo che possa rimediare ad una men che stiticamente perfetta esecuzione. Questa, persiste, che ci ha dato la sua eseguita questa pagina di un tempo tutelare - ieri sera, Santa Cecilia nella manifestazione conclusiva del Concerto Primavera - esattamente come me lo fatto ed è questo il miglior compimento che possa essere seriale.

Quartetto concertisti - Péter Komlós, Sándor Devich, Géza Nemeth, Karoly Belvay - hanno eseguito la prima parte della tecnica (la loro pietra a l'edificio bartokiano sempre a tempo giusto, sempre alla fine del quartetto, ci ha dato un tempo tava. Era quello che ci si aspettava da loro, vincitori del primo premio del concorso di Ligei per quartetto, ci ha dato un tempo entusiasti del pubblico li hanno ripagati.

Quartetti di Haydn e di Brahms hanno eseguito la programma. Di re che i concertisti ungheresi hanno saputo eseguirli alla stregua della pagina di Bartók e quartetto ci ha dato un tempo primo stilistica e di un'irrepressibile esecuzione.

Violoncello

Teatro

Tre atti unici

«Una compagnia che si presenta sotto l'insegna del Teatro dell'Università di Roma, ma che si compone di una compagnia di artisti professionisti, si esordirà al MUSE ieri sera, con un spettacolo alquanto eclettico. Si è cominciato con la lettura di un saggio sulla infanzia, tratta da *Pittura su legno*, scritto e portato sulle scene da una decina d'anni fa, proponendo temi e personaggi i quali avrebbero potuto essere tratti da un film sullo schermo, nel famoso *Settimo cielo*; un crociato, lo scudiero di lui, una giovane sospettata di omicidio, un altro crociato, un fabbro tradito dalla moglie, un'istione ed altri uomini e donne della più diversa astrazione sono messi di fronte al problema della vita e della morte, durante l'imperversare della peste. Tre scene di nobilita fattura, scandite in un'azione di grande tensione, che bisogno d'una regia più stringente di quella curata da *Il Teatro*, che ha dato il suo contributo, ricordiamo Franco Sabiani, Delia D'Alberti, Emma Vannoni, Elsa e Vanna Polverosi hanno

avuto quale protagonista Luisa
Alungi, e quale modesto regista
Gianni Belardo.

Successo particolarmente caloso
per la novità italiana, applau-
di anche a scena aperta e
coronata da molte chiamate.
Da oggi le repliche.

ag. sa.

Cinema

Ho sposato 40 milioni di donne

Fantapolitica in chiave sen-
timentale: Leslie, una graziosa
signora, votata in modo com-
patto dalle elettrici americane,
arriva alla Casa Bianca. Sono
guai per il marito, Ted, costre-
to a fare da First Lady in pa-
ntaloncini, e tenuto a digiuno dalla
seconda moglie, la Presidente.
L'annuncio di un lieto evento —
non il primo, del resto — ri-
mette le cose a posto, almeno
secondo i modesti criteri di
Presidenzessa, infatti, rinuncia
al governo per la sua nuova ma-
ternità.

Costante lo spunto inconse-
guente, commedia a scipita:
scambiate le parti, non v'è in
essa nulla più di quanto solita-
mente si riscontra nelle analogie
tra le candidate ammantate di
lavoro, con l'uomo indaffarato e
la donna sola, trascurata, che
si annoa e medita evasioni. I
critici americani sono, per il
malamente: un tirannello latino-
americano alla Trujillo, e la
sua imbracciata pistola, a Wash-
ington. Solo che vedere sfilare
individuo spregiato e quasi
scacciato da un Presidente degli
Stati Uniti — si direbbe — in
nella — provoca una penosa sen-
sazione di sogno, con quel che
è accaduto, nel frattempo, a
Santo Domingo.

Polly Bergen (abbigliata dal
stesso celebre sarto di Jac-
queline Kennedy) e Fred Mac
Murray (letto in pure quasi-
regia) e di Curtis Bernhardt.

ag. sa.

Letti sbaigliati

Ancora un film a episodi, e
questa volta diretto da Steno.
Tema: l'America big, i suoi turci
gli episodi e la «ramificazione
fiduciosa», che i mariti trop-
po infelici non si sognano neppure
di mettere in discussione, a di-
tre che di corna, il film ci rac-
conta anche di alcune avventure
erotico-sentimentali consumate in
vagioni letto (si vedano i titoli
scato, interpretato da Lando Buz-
zanti, in cui si descrive la
semi avventura di un commero-
cista che non si accorge delle
bellezze degli incontri fortuiti nei
vagioni letto), o negli ascensori
(si veda ancora, purtroppo,
l'ultima scena buia e piagnucola
dei Vagioni nei panni di un

non consistere in precise e definitive soluzioni politico-finanziarie ed in chiare scelte di cultura; richiamano il governo all'urgente rispetto degli impegni assunti per iscritto nel dicembre scorso, mediante provvedimenti legislativi atti a superare le conseguenze dell'ormai gravissimo ritardo.

Le Federazioni dello spettacolo hanno inoltre rilevato che nè lo studio della bozza di legge, nè la liquidazione agli Enti delle residue speltanze sui finanziamenti del 1963, avvenuta la scorsa settimana, possono attenuare la crisi del settore. Hanno deciso di conseguenza una serie di iniziative a carattere locale e nazionale per determinare nell'opinione pubblica, nei ceti dirigenti, nel Parlamento e nel governo, una responsabile presa di coscienza del dovere dello Stato di garantire la piena e sana funzionalità di un fondamentale servizio di cultura e di crescita spirituale e civile quale è quello degli Enti musicali, proclamando, come estremo richiamo alle dirette responsabilità del governo, una imponente manifestazione di protesta nazionale da tenersi in Roma l'11 giugno, con la partecipazione dei dipendenti artistici, tecnici ed amministrativi di tutti gli Enti lirici e sinfonici italiani.

MOSCA. 4.
Il compositore sovietico Dimitri Sciostakovic (nella foto) ha esordito nel cinema, redigendo la sceneggiatura dell'opera "Caterina Ismailova, da lui stesso composta nel 1932 sulla base d'un racconto dello scrittore Nikolai Leskov. La lavorazione del film è cominciata nei giorni scorsi a Leningrado.

al Maggio

FIRENZE, 4.
Nel quadro delle manifestazioni per il Maggio Musicale è andata questa sera in scena Giulietta Romico, di Shakespeare per la regia di Franco Zeffirelli. Non si trattò di una novità dal momento che lo spettacolo era già tutto presentato lo scorso anno in varie città d'Italia e a Firenze al Teatro romano di Fiesole. L'evento esaurito e successo pieno con numerose chiamate per gli interpreti principali: Anna Maria Guarnieri, Giancarlo Giannini, Ave Ninchi, Paolo Graziosi, Alfredo Bianchini, Osvaldo Ruggeri, Mario Dollin, Gianni Monesi, Antonio Pierfederici, Sergio Niccolai.

whisky

cinema


BUENOS AIRES, 4.
È notturno di Buenos Aires. Il diritto non solo all'aperitivo, e allo spettacolo, ma altresì a frangere allegro e distensivo. Dean Martin e Jerry Lewis.

PAGANI
ganizzazio
DELL

le da noi, le destre esaltano al di sopra delle ideologie » delle nette scelte politiche e morali. Per questa strada, forse, sarebbe anche stato possibile giungere a chiedersi, se un altro, che rapporto abbia con la Francia di oggi, certi tentativi di « rivalutazione » il vecchio maresciallo con il mitra instaurato dal regime fascista. E, ci pare, da una simile ricerca la scelta di questo personaggio per un numero di Primo piano avrebbe rivisto una ancor più precisa giustificazione.

Sul primo canale è andata onda La porta chiusa di Jaroslav Praga: l'ha preceduta l'ottima introduzione di Renzo Tassin, il quale, con molta franchezza, ha condotto un discorso critico che proprio attraverso i numerosi e precisi riferimenti alla commedia, era solito a dare all'autore e alla sua opera una collocazione storica indispensabile per mettere in grado il telespettatore di cogliere limiti e valori del lavoro in una moderna prospettiva. Il che non avviene frequente, purtroppo, per queste introduzioni.

g. c.



Riprende la lotta per gli Enti lirici

**Sciostakovic
sceneggia
«Caterina
Ismailova»**

rai tv controcanale

L'« eroe » traditore

Nessun momento di ambiguità, nessuna incertezza ha crinato, ieri sera, il serrano. Primo piano dedicato a P. e a P. Petain. Lillian. Cava. che rivela ormai un'età sempre più alta. In costruzione, questo tipo di rievocazione, raggiunge l'obiettivo di grande efficacia anche quando (e questo era il caso del servizio di ieri sera) il montaggio del materiale a disposizione presenta numerose difficoltà. Ma, per quanto riguarda la qualità, la figura del vecchio maresciallo traditore usciva inesorabilmente condannata. E diremmo, non solo sulla base dei fatti, dei documenti, delle testimonianze degli storici, degli uomini della Resistenza. Ma anche sulla base delle testimonianze di coloro che oggi a vent'anni di distanza, e perché qualcuno ha dimenticato o ignora gli avvenimenti di allora, come ha detto M. M., desidererebbero rivalutare e tentare di "riscrivere" la nostra marca nettamente reazionaria. Le troncò affermare.

**« Giulietta
e Romeo »
al Maggio**

FIRENZE, 4
Nel quadro delle manifestazioni per il Maggio Musicale è andata questa sera in scena Giulio e Romeo di Shakespeare per la regia di Franco Zeffirelli. Non è trattato di una novità dal momento che lo spettacolo era già stato presentato lo scorso anno in varie città d'Italia. A Firenze, il Teatro romano di Fiesole, Teatro esaurito e successo pluri con numerose chiamate per gli interpreti principali: Anna Maria Guarnieri, Giancarlo Graziani, Ave Ninchi, Paolo Graziosi, Alfredo Bianchini, Osvaldo Ruggeri, Maria Dolfin, Gianni Mestì, Antonio Pierfederici, Sergio Nicolai.

***t, whisky
cinema***

BUENOS AIRES, 4

1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 26

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

GIUGNO di PRO
nei negozi dell'O

A. VITTA
un vasto assortimento estivo c
da Sabato 5
ALCUNI

Abito tresco lana uomo a	L. 7.900
Abito Terital lana uomo a	" 9.500
Abito bambino a	" 790
Calzone estivo uomo a	" 1.750

Tutte le confezioni UO
RICORDATE, IN TUTTI I NE
ALESSANDR
 Roma, Via Ottaviano, 1 (Angolo
 Via Merulana, 282 (Angolo Sa
 ANCONA Galleria Dorica, Corso Garibaldi ● GF
 ● PISTOIA Via A. Vannucci ● PISA Borgo Larga
 ● PRATO Via G



PROPAGANDA organizzazione

DELLO

prezzi di assoluta concorrenza

Giugno 1965

ESEMPI.

Calzone fresco tutto a	L. 2.200
Abito donna fantasia a	» 990
Tailleur estivo a	» 1.900
Camicia uomo a	» 1.250

MO - DONNA - BAMBINO
COZI DELL'ORGANIZZAZIONE

O VITTADELLO

Piazza Risorgimento) - Telefono 380.678
 ta Maria Maggiore) - Telefono 474.012

OSSETO Via G. Carducci ● LUCCA Via V. Veneto, Via Fillungo
 Borgo Stratti ● FIRENZE Via Brunelleschi, Borgo S. Lorenzo
 511 ● LA SPEZIA Via Priamo

.....

Giro d'Italia

Vinta dall'anziano Graziano Battistini l'ultima tappa alpina

Sfiorato il dramma per la caduta di una slavina



Il « ritorno » di Graziano

Da uno dei nostri inviati

BORMIO, 4. Lo Stelvio sorride a Battistini. In un primo momento a Battistini sembra di sognare: questa è una montagna famosa, qui ha vinto Coppi nel '53, quando Battistini aveva 17 anni e non sapeva bene come passare le domeniche, in bicicletta, oppure a far l'occhiello alle ragazze. Sono passati 12 anni dall'impresa di Coppi, e Battistini è diventato uomo, s'è sposato, ha avuto un figlio, un nome scelto a caso nel calendario, « Perché ero indecisa e perché fra i tanti, quel nome mi è piaciuto », mi aveva raccontato quattro giorni fa l'addetta della Vittadello, giungendo che a suo figlio non avrebbe mai consigliato di fare il corridore.

Quattro giorni fa eravamo a Diano Marina e lo spezzino Graziano Battistini aveva lo sguardo serio, un po' velato di malinconia, direi, lo sguardo che da qualche anno rivela il suo stato d'animo. Le sue preoccupazioni, lo sguardo, l'aspetto di un corridore che viveva di ricordi, di bei ricordi di un Giro di Francia, il Giro di Francia del 1960, l'anno in cui Graziano giunse secondo alle spalle di Gastone Nencini.

Ma nessuno nel ciclismo può vivere di ricordi, neppure un Nencini e tanto meno un Battistini. Mi disse Graziano: « Continuo a correre perché ho bisogno di soldi e perché credo, spero di vincere ancora una volta, senza un gesto in più, così, alla buona, con profonda modestia. E oggi, dopo aver smesso di sognare, dopo tre sorsi di una bevanda calda, dopo l'abbraccio di Badoer che ride e piange, anche lui, Battistini, sorride allo Stelvio ».

Sono a Saas-Fee, ottavo a Madesimo e primo sulla « Cima Coppi ». Graziano è stato di parola, s'è distinto nelle tappe più difficili, ha trovato il pizzico di vittoria, una vittoria, un successo meritato, voluto e sofferto. Ecco perché dopo un sorriso lieve, di riconoscenza al gigante bianco (lo Stelvio), Battistini non riesce a trattenere le lacrime.

Non vinceva da tre anni, dal maggio del 1962, quando il Giro arrivò a Sestri Levante, denominata per l'occasione baia delle favole. Ma questa non è una favola, caro Graziano, è il giorno del tuo rilancio, il giorno che premia la tua pazienza, la tua tenacia...

Battistini non trovava un ingaggio, un ingaggio onesto, voglio dire, perché qualche offerta piccola, piccola, miseria gliel'avevano fatta. Lo ricordo alla punzonatura della Milano-Sanremo, un po' in disparte, come se non volesse dare nell'occhio. Eppure era disoccupato. Non riusciva, comunque, a stare lontano dall'ambiente. Credeva ancora in se stesso, chiedeva un po' di fiducia. Con il vento della primavera giunse la Vittadello per giocare un terno sulla ruota del ciclismo. E Battistini trovò un impiego giusto, con una paga giusta, « Dolemi tempo e arretrate », disse Graziano a Dario Tagliarini. Era una promessa verso se stesso e il gruppo sportivo di Mestre, una promessa che Battistini non aveva mai visto intitolata al « campionissimo ».

Gino Sala

Nella tormenta che li flagellava i corridori hanno dovuto compiere gli ultimi 500 metri a piedi e con la bicicletta in spalla - Sono arrivati intirizziti e mezzi morti - Colombo secondo a 10", Zilioli terzo a 3'11" rosicchia una manciata di secondi ad Adorni.

Per colpa di Torriani quasi un altro Bondone

Da uno dei nostri inviati

BORMIO, 4.

Bernina... Bondone... Gavia... Stelvio! La pazzia strategica di Torriani continua: oggi, sullo Stelvio, il « Giro » ha ancora corso l'idea di essere vittima del Licurgo del ciclismo patrio. A poche centinaia di metri dal traguardo di « Cima Coppi », nell'imminenza dell'arrivo dei sorprendenti, inaspettati protagonisti della tappa, Battistini e Colombo, dal monte si sono staccate due slavine, si sono abbattute sulla strada, e il « Giro » è rimasto in piena vertigine sull'orlo del rischio.

La situazione è apparsa spaventevole. E la tensione si è accesa quando un'altra piccola frazione precipitata su un paio di automobili. Lo scempio, s'intende, ha minacciato di compromettere di più la drammatica, emozionante situazione. L'intervento dei maestri di sci della scuola di Pirovano, e il compromesso deciso dai giudici di bloccare il plateau di Adorni davanti all'ingombro, sono serviti ad evitare una possibile sciagura. E, come si diceva, Torriani può accendere il cerchio.

Lo sport non è guerra. L'organizzazione non può permettersi (con la falsa scusa di pu-

rificare, in senso vero, le virtù naturali: il coraggio, la sofferenza, gli stenti) di tenere sul filo dello stato d'emergenza gli uomini-sandwich, forse per sadici, granguignoleschi istinti, e certo per egocentrici interessi. Il ciclismo (lo dice uno dei suoi fa, no?) dev'essere semplice, limpido, pulito. La Federazione tace. La Lega, invece, non parla più di sposta ed accettare le strane, assurde decisioni di Torriani. Proprio ieri, Magni ci confidava che non era affatto d'accordo sulla scelta di alcuni percorsi del « Giro », quando scese nel Sud. E, attualmente, non è d'accordo.

Per buona sorte, pure la ripetizione dello Stelvio è andata. Ed è ovvio che si deve elogiare il comportamento dei corridori durante il critico, scabroso complesso di circostanze. L'impresa di Battistini e Colombo, anche se agevolata dalla comodità di Adorni e dalla sua assistenza, merita il massimo elogio. Robbio, Battistini è andato a pigliarsi la paura dal sangue dei competitori: gliel'ha strizzata fuori, perché voleva vincere. Il difensore della brillante, galante, simpatica paguina della « Vittadello », ha il maggior rispetto del ricordo di Coppi. Al « Tour » del '60, si

aggiudicò il premio che, nel nome del camoviatore, il God dei istintu sull'isard. E nel « Giro » del '65 ha ripetuto la prodezza Come? Il film ve lo spiega.

Piove. A Madesimo, l'acqua cade dolce come un velo. La nebbia è fitta, vasta: par d'essere su un aereo fra banchi di nuvole bianche. La discesa su Chiavenna è viscosa, e il pericolo è in ogni metro del gioco di curve matte. La fila, naturalmente, non si spezza. E anche nella pianura, un po' schiarita, il mucchio delle ruote rimane spesso e volentieri compatto.

E' Battistini che assalta.

— Dove vai?

— Ma!...

Quindi, fugga Bitossi: e Adorni, infilza.

Trattura.

E sprint a Sondrio: è Chiarini che sfreccia.

La lenta marcia riprende sull'ondulato asfalto della Valtellina. Il cielo s'oscura di nuovo, e l'acquedotto ancora infastidito. L'incantesimo è rotto da Colombo, che scappa nei paraggi di Sant'Agata; e Battistini gli è presto addosso. La fuga a due s'avvantaggia comodamente: 3'20" a Bormio, dove inizia la spaventosa salita che s'interpica a 21" a 2.575 metri, in 22 chilometri, con rampe dal 10 al 12%.

Ecco, appunto, lo Stelvio.

La superba, maestosa montagna, nivea, diffonde una luce pazzia, abbagliante. Muraglia di neve alle mani, due, tre, anche cinque metri, la strada sembra un nastro che svolazza nel vuoto. Lo spettacolo è impressionante, pauroso. E, nella foschia, s'intravedono Battistini e Colombo che pestano, disperatamente, sui pedali. La fatica, tremenda, la stanchezza, il gruppo non molla. Scattano Fontana e Ottaviani. E Adorni, che tira gli altri, e tarda di 2'50", a metà dell'ascesa. Ora, fiocca. E aumenta la bruma. A momenti, non si vede più nulla.

Su, nel rischio: Battistini e Colombo non mollano. La resistenza degli attaccanti è formidabile, magnifica, commovente. E, avanti. S'arriva, finalmente, al di là della fiamma rossa, che indica l'ultimo chilometro. E, improvviso, forse per l'ululare dei clacson, si staccano due slavine, a trecento e duecento metri dal traguardo. S'arresta il corteo delle automobili e delle motociclette, e parecchie sono sommerse dalla neve.

Battistini e Colombo che avevano appena cominciato la serie degli allunghi decisivi, superano l'ostacolo; Battistini barcolla, si regge, avanza; e Colombo affannato procede alla maniera del ciclocross: chiaro e netto il successo di Battistini.

Segue il caos, in un inferno eburneo. Ed è il panico! I giudici arretrano la linea d'arrivo, e calcolano, alla bell'e meglio i ritardi: 3'11" per Zilioli, Adorni, Mugnaini, Brands, Balmignoni, Biasini, Taccone, Massignani, 3'31" per Armani, Giondini, Moser...

E chi scende rischia la pelle! Torriani...

Ha voluto far lo Stelvio. Ha messo a repentaglio la vita di centinaia di persone. Quando tornerà la follia tecnica dell'architetto rosso?

Per fortuna, è passata. E lascia, a quota 2.757, s'è distinto Battistini, l'audace lottatore della « Vittadello », che ha reso omaggio alla memoria di Coppi, nel miglior modo a lui possibile. Tuttavia, l'entusiasmo che si parla. L'impressione più semplice e più giusta, più felice e più semplice, è quella logora, usata, frase del gigante e dei giganti, che rende precisa l'idea. E si può giustificare l'oggettivazione, le tendenze, che per l'occasione s'è adoperata: forse, pure noi ci siamo lasciati un po' tradire.

E, comunque, ecco la verità, nuda e cruda: nello spazio di 42 chilometri, dopo un'anziana attesa e sicura per quattro quinti della discesa, su un cammino pesante, tormentato, e inasprito, da terribili condizioni atmosferiche, il campione ha staccato Zilioli di 4'52", ed ha portato il suo vantaggio sul maggior, e più qualificato rivale, che è primo piazzato, a 11'26". Sicché, praticamente, il « Giro » è terminato con tre giorni d'anticipo.

Attilio Camoriano



La slavina caduta in prossimità del traguardo. Due corridori (VICENTINI a destra e Van Wynsberg) superano i cumuli di neve a piedi portando le biciclette a spalla.

Record italiano al meeting di Milano

Rossetti ha saltato con l'asta m. 4,75

Tamara Press nel disco si avvicina sempre più ai 60 metri — Ter Ovanessian in non perfette condizioni fisiche si è mantenuto notevolmente sotto il suo limite

Escluso il « leader »

perché drogato

« Doping » tra i puri in Austria

MILANO, 4. Sergio Rossetti, l'asta del CRDA di Montebelluna, ha stabilito stasera nel corso del meeting universitario di atletica leggera svolto all'Arena tra i rappresentanti di URSS, Francia e Italia il nuovo record italiano di salto con l'asta. Rossetti ha superato l'asticella posta a metri 4,75. Il record migliorato (metri 4,70) apparteneva al giovane Renato Dionisi che l'aveva stabilito lo scorso anno, il 9 agosto, a Olsyn, in Polonia. Rossetti era già stato primatista della specialità nel '63 con metri 4,41.

Negli altri incontri il sovietico Poltikh ha vinto la gara dei 100 metri in 10"4 davanti a Berruti (10"5) e Preatoni accreditato dello stesso tempo del torinese. Nel peso femminile Tamara Press ha lanciato la sfera a m. 17,58, migliorando la prestazione offerta mercoledì scorso a Torino di 4 centimetri. Frinoli ha vinto i 400 hs in 51"1 e Ottolina i 200 m. in 20"8 davanti a Poltikh (21"2). Nell'alto si sono imposti i due sovietici Matvejev (m. 2) e Skorzov (1,95) e nei 400 m. Iraldo in 48"5.

Gli 80 hs femminili sono stati vinti dalla Bertoni col tempo di 11". Rossetti come s'è detto ha vinto il salto con l'asta stabilendo il nuovo primato italiano. Dietro di lui si è piazzato il sovietico Juhan (m. 4,40). Ottor ha vinto i 110 hs col tempo di 14"2 davanti a Cornacchia: 14"3. Ter Ovanessian ha bissato Torino saltando metri 7,65 davanti a Alexandrov: 7,51 e a Martiniotti: 7,28.

Tamara Press nel disco ha stabilito la migliore prestazione mondiale stagionale mandando l'astretto a metri 57,34; nel javelino si è imposto Rodighiero con m. 71,68 davanti al francese Monneret: 67,84; negli 800 metri ha vinto Carabelli (1'52"6) davanti a Scari (1'52"6).

Infine le staffette hanno visto la vittoria degli italiani nella 4x100 (Ottolina, Preatoni, Gioni, Berruti) col tempo di 40"6 davanti ai sovietici (Alexandrov, Zubov, Ter Ovanessian, Poltikh) cronometrati 43"3; e quella dei sovietici nella 4x400 (Beloruss, Zimarev, Skarmikov, Zakeris) in 3'15"7 davanti agli italiani (Trevisan, Cecconi, Cellerino, Bicchetti) in 3'20"2.

VIENNA, 4. La « maglia gialla » del giro ciclistico d'Austria, per di più, l'olandese Wilhelms Scheper, è stato punito con la esclusione dalla competizione per essersi drogato.

Anche il tedesco Tanneberger e il polacco Blamdzin sono stati tolti di gara per lo stesso motivo. A tali corridori è stato fatto inoltre divieto di partecipare a corse in Austria per la durata di un anno. Mentre le squadre nazionali della Germania e della Polonia continuano a partecipare al giro d'Austria, l'Olanda ha ritirato tutti i propri rappresentanti. In seguito alla squalifica di Wilhelms Scheper, è passato in testa alla classifica austriaco Hans Furlan.

Nel giro delle Romagne

La tappa a Campagnari

Michelotto sempre leader

Dal nostro inviato

SANTA SOFIA, 4. La lotta fra Michelotto e Monti, che caratterizza il Giro delle Antiche Romagne, ha avuto oggi momenti entusiasmanti e a volte drammatici. La sesta tappa, che Campagnari ha vinto in volata precedendo Monti e Corradini, aveva dovuto cambiare percorso per la eccessiva pericolosità di un tratto del versante toscano del Passo della Calla.

Con il Passo del Carnaio e il Passo del Mandorli, da percorrere oltre al Passo della Calla, 4 coraggiosi, Monti, Grazioli, Poli e Laghi, con spericolata determinazione, hanno preso a fuggire appena è stato dato il via e, soli, contro un gruppo guidato da Michelotto, hanno raggiunto Cesena (km. 51 di corsa) con 5' di vantaggio. Quando già si annunciava la difficile rampa del Passo del Carnaio (metri 880), Monti, Poli, Grazioli e Laghi avevano un vantaggio di 1'15" su Bonetto, Polidori, Cavalcanti, Menghi e Bonetti, e di 2'15" sul gruppo nel quale Michelotto, con sicurezza, organizzava l'inseguimento senza tuttavia affannarsi. Sulla cima della salita, Grazioli, Monti e Laghi transitavano nell'ordine.

Nella successiva discesa, anche Polidori entra in fuga con Monti ed i suoi compagni.

La salita del Passo del Mandorli (m. 1170) i quattro fuggitivi (Monti, Polidori, Grazioli e Laghi) la iniziano con 30" di vantaggio su Cavalcanti, Bonetti e Bonetto e con 1'50" sul gruppo della maglia gialla Michelotto. Sulla salita, dal gruppo della maglia gialla escono Vezzaro, Parrini e Pesenti i quali riescono a raggiungere i fuggitivi. Sul traguardo della montagna, Vezzaro precede di 25" Parrini, Monti, Grazioli, Anni, Baglini, Cavalcanti, Bonetto, di 40" Bonetti e di 55" il gruppo condotto da Michelotto.

Nella lunga discesa su Sot, Monti cade ma riprende prontamente. Nei pressi di Sot Michelotto riesce comunque a ripartire il suo gruppo sui fuggitivi. Quando si affronta il Passo della Calla, il sorprendente, incombante Monti riparte all'attacco con Campagnari e Corradini; per un poco, Michelotto si limita a controllare e poi si porta su di lui. Nebbia e fango tramutano la strada in una paurosa scena d'inferno. A quota 1300, Capoviddio precede di 20" Monti, Corradini, Michelotto e Campagnari.

La discesa su Santa Sofia, lunga più di 20 chilometri, è un invito per i coraggiosi. Monti si scatenava, prende e lascia Capoviddio; ma quando ha 30" di vantaggio, cade; si rialza, riparte e cade di nuovo. Oggi, niente può fermarlo. All'arrivo avrà staccato però soltanto, e di soli 8", Michelotto, anche lui

vittima di un incidente (fortuna) nel finale. Sul traguardo di Santa Sofia Campagnari precede in volata Monti che, sanguinante, annuncia per domani ancora battaglia sulle salite di Monte delle Forcadini, Monte Trebbio, Monte Torretta e Monte Carnevale.

Eugenio Bomboni

L'ordine d'arrivo

1) Campagnari (Pedale Scallero) che compie i 208 km. del Campagnari precede in volata di km. 35,34; 2) Monti (Pedale Ravennate) s. 1.; 3) Corradini (Bencini Verona) s. 1.; 4) Capoviddio (Sammoniana) s. 1.; 5) Michelotto (Sima Jesi) s. 1.; 6) Rossi s. 21"; 7) Albonetti s. 1.; 8) Dalla Bona s. 1.; 9) Grazioli s. 1.; 10) Mucelli a 2'58". Seguono altri con distacchi vari.

La classifica generale

1) Michelotto Claudio in 27 ore 24' e 22"; 2) Monti a 31"; 3) Corradini a 1' e 42"; 4) Anni a 4' e 45"; 5) Grazioli a 6' e 17"; 6) Benfatto a 7' e 35"; 7) Pesenti

Europei di basket

L'Italia batte Israele (68-47)

MOSCA, 4. Tbilisi gli incontri degli europei di basket. Ecco i risultati della odierna giornata: Italia-Israele 68-47; Jugoslavia-R.F.T. 115-56; Cecoslovacchia-Lingheria 77-53; Polonia-Svezia 93-41; Grecia-Bulgaria 65-59; URSS-Finlandia 89-52; Spagna-Francia 90-77; R.D.T.-Romania 59-55.

totocalcio

Atalanta-Sampdoria	1 x
Capitani-Milan	1 x
Catania-Bologna	1 x
Genoa-Fiorentina	1 x
Inter-Torino	1 x
Juventus-Lanerossi	1
Manova-Varese	1
Messina-Lazio	2 x
Roma-Poggia	1
Trapani-Catanzaro	1
Modena-Spal	1 x
Reggina-Napoli	x
Verona-Padova	x

Il Giro in cifre

L'ordine d'arrivo

1) Graziano Battistini (Vittadello) in ore 24,05; 2) Ugo Colombo (Filotes) a 10"; 3) Ilio Zilioli (Sanson) a 3'11"; 4) Adorni (Silvamani), 5) Marcello Mugnaini (Malino), 6) Brands, 7) Balmignoni, 8) Bitossi, 9) Taccone, 10) Massignani, tutti con il tempo di Zilioli; 11) Armani a 3'31"; 12) Giondini a 3'31"; 13) Moser E. s. 1.; 14) Schiavoni a 3'40"; 15) Fontana s. 1.; 16) Perrelli s. 1.; 17) Ottaviani s. 1.; 18) Zanchi a 3'55"; 19) Poggiali a 4'43"; 20) Sabbadini a 4'52"; 21) Casati a 7'11"; 22) Zandegù, 23) Chiappano, 24) Negro, 25) Vandenbergh, 26) Bal-dan, 27) Vicentini (tutti col tempo di Casati); 28) Sartore a 7'21"; 29) Bingsigli s. 1.; 30) Van Wynsberg s. 1.; 31) Gentilina s. 1.; 32) Moser A. s. 1.; 33) De Rosa a 7'36"; 34) Bodrero a 7'52"; 35) Bariviera a 7'47"; 36) Dancelli s. 1.; 37) Neri s. 1.; 38) Macchi s. 1.; 39) Scandolati s. 1.; 40) Cornale a 7'28"; 41) Cribiori s. 1.; 42) Sam-bi a 7'43"; 43) Parfessotti s. 1.; 44) Mealli a 7'51"; 45) Carlesi s. 1.; 46) Van Damme s. 1.; 47) Guernieri a 10"; 48) Vendenmiani a 10'77"; 49) Mammucci a 10'28"; 50) Zamin a 11'22"; 51) Zamin a 11'28"; 52) Carlini a 11'38"; 53) Armani a 11'38"; 54) Fornesi a 11'38"; 55) Cies a 11'38"; 56) Lorenzi s. 1.; 57)

Classifica generale

1) Adorni, 108.24'50"; 2) Zilioli a 11'28"; 3) Giondini a 12'57"; 4) Mugnaini a 14'30"; 5) Balmignoni a 15'00"; 6) Taccone a 15'55"; 7) Bitossi a 15'57"; 8) Massignani a 15'57"; 9) Poggiali a 15'57"; 10) De Rosa a 16'04"; 11) Fontana a 17'18"; 12) Dancelli a 17'43"; 13) Schiavoni a 17'43"; 14) Zanchi a 17'43"; 15) Poggiali a 17'43"; 16) Brands a 17'53"; 17) Battistini a 17'53"; 18) Mealli a 17'53"; 19) Fornesi a 17'53"; 20) Pambianco a 18'01"; 21) Zamin a 18'01"; 22) Cribiori a 18'01"; 23) Zandegù a 18'01"; 24) Boni a 18'01"; 25) Lorenzi a 18'01"; 26) Carlesi a 18'01"; 27) Guernieri a 18'01"; 28) Vendenmiani a 18'01"; 29) Mammucci a 18'01"; 30) Zamin a 18'01"; 31) Carlini a 18'01"; 32) Armani a 18'01"; 33) Fornesi a 18'01"; 34) Cies a 18'01"; 35) Lorenzi a 18'01"; 36) Carlesi a 18'01"; 37) Guernieri a 18'01"; 38) Vendenmiani a 18'01"; 39) Mammucci a 18'01"; 40) Zamin a 18'01"; 41) Carlini a 18'01"; 42) Armani a 18'01"; 43) Fornesi a 18'01"; 44) Cies a 18'01"; 45) Lorenzi a 18'01"; 46) Carlesi a 18'01"; 47) Guernieri a 18'01"; 48) Vendenmiani a 18'01"; 49) Mammucci a 18'01"; 50) Zamin a 18'01"; 51) Carlini a 18'01"; 52) Armani a 18'01"; 53) Fornesi a 18'01"; 54) Cies a 18'01"; 55) Lorenzi a 18'01"; 56) Carlesi a 18'01"; 57) Guernieri a 18'01"; 58) Vendenmiani a 18'01"; 59) Mammucci a 18'01"; 60) Zamin a 18'01"; 61) Carlini a 18'01"; 62) Armani a 18'01"; 63) Fornesi a 18'01"; 64) Cies a 18'01"; 65) Lorenzi a 18'01"; 66) Carlesi a 18'01"; 67) Guernieri a 18'01"; 68) Vendenmiani a 18'01"; 69) Mammucci a 18'01"; 70) Zamin a 18'01"; 71) Carlini a 18'01"; 72) Armani a 18'01"; 73) Fornesi a 18'01"; 74) Cies a 18'01"; 75) Lorenzi a 18'01"; 76) Carlesi a 18'01"; 77) Guernieri a 18'01"; 78) Vendenmiani a 18'01"; 79) Mammucci a 18'01"; 80) Zamin a 18'01"; 81) Carlini a 18'01"; 82) Armani a 18'01"; 83) Fornesi a 18'01"; 84) Cies a 18'01"; 85) Lorenzi a 18'01"; 86) Carlesi a 18'01"; 87) Guernieri a 18'01"; 88) Vendenmiani a 18'01"; 89) Mammucci a 18'01"; 90) Zamin a 18'01"; 91) Carlini a 18'01"; 92) Armani a 18'01"; 93) Fornesi a 18'01"; 94) Cies a 18'01"; 95) Lorenzi a 18'01"; 96) Carlesi a 18'01"; 97) Guernieri a 18'01"; 98) Vendenmiani a 18'01"; 99) Mammucci a 18'01"; 100) Zamin a 18'01"; 101) Carlini a 18'01"; 102) Armani a 18'01"; 103) Fornesi a 18'01"; 104) Cies a 18'01"; 105) Lorenzi a 18'01"; 106) Carlesi a 18'01"; 107) Guernieri a 18'01"; 108) Vendenmiani a 18'01"; 109) Mammucci a 18'01"; 110) Zamin a 18'01"; 111) Carlini a 18'01"; 112) Armani a 18'01"; 113) Fornesi a 18'01"; 114) Cies a 18'01"; 115) Lorenzi a 18'01"; 116) Carlesi a 18'01"; 117) Guernieri a 18'01"; 118) Vendenmiani a 18'01"; 119) Mammucci a 18'01"; 120) Zamin a 18'01"; 121) Carlini a 18'01"; 122) Armani a 18'01"; 123) Fornesi a 18'01"; 124) Cies a 18'01"; 125) Lorenzi a 18'01"; 126) Carlesi a 18'01"; 127) Guernieri a 18'01"; 128) Vendenmiani a 18'01"; 129) Mammucci a 18'01"; 130) Zamin a 18'01"; 131) Carlini a 18'01"; 132) Armani a 18'01"; 133) Fornesi a 18'01"; 134) Cies a 18'01"; 135) Lorenzi a 18'01"; 136) Carlesi a 18'01"; 137) Guernieri a 18'01"; 138) Vendenmiani a 18'01"; 139) Mammucci a 18'01"; 140) Zamin a 18'01"; 141) Carlini a 18'01"; 142) Armani a 18'01"; 143) Fornesi a 18'01"; 144) Cies a 18'01"; 145) Lorenzi a 18'01"; 146) Carlesi a 18'01"; 147) Guernieri a 18'01"; 148) Vendenmiani a 18'01"; 149) Mammucci a 18'01"; 150) Zamin a 18'01"; 151) Carlini a 18'01"; 152) Armani a 18'01"; 153) Fornesi a 18'01"; 154) Cies a 18'01"; 155) Lorenzi a 18'01"; 156) Carlesi a 18'01"; 157) Guernieri a 18'01"; 158) Vendenmiani a 18'01"; 159) Mammucci a 18'01"; 160) Zamin a 18'01"; 161) Carlini a 18'01"; 162) Armani a 18'01"; 163) Fornesi a 18'01"; 164) Cies a 18'01"; 165) Lorenzi a 18'01"; 166) Carlesi a 18'01"; 167) Guernieri a 18'01"; 168) Vendenmiani a 18'01"; 169) Mammucci a 18'01"; 170) Zamin a 18'01"; 171) Carlini a 18'01"; 172) Armani a 18'01"; 173) Fornesi a 18'01"; 174) Cies a 18'01"; 175) Lorenzi a 18'01"; 176) Carlesi a 18'01"; 177) Guernieri a 18'01"; 178) Vendenmiani a 18'01"; 179) Mammucci a 18'01"; 180) Zamin a 18'01"; 181) Carlini a 18'01"; 182) Armani a 18'01"; 183) Fornesi a 18'01"; 184) Cies a 18'01"; 185) Lorenzi a 18'01"; 186) Carlesi a 18'01"; 187) Guernieri a 18'01"; 188) Vendenmiani a 18'01"; 189) Mammucci a 18'01"; 190) Zamin a 18'01"; 191) Carlini a 18'01"; 192) Armani a 18'01"; 193) Fornesi a 18'01"; 194) Cies a 18'01"; 195) Lorenzi a 18'01"; 196) Carlesi a 18'01"; 197) Guernieri a 18'01"; 198) Vendenmiani a 18'01"; 199) Mammucci a 18'01"; 200) Zamin a 18'01"; 201) Carlini a 18'01"; 202) Armani a 18'01"; 203) Fornesi a 18'01"; 204) Cies a 18'01"; 205) Lorenzi a 18'01"; 206) Carlesi a 18'01"; 207) Guernieri a 18'01"; 208) Vendenmiani a 18'01"; 209) Mammucci a 18'01"; 210) Zamin a 18'01"; 211) Carlini a 18'01"; 212) Armani a 18'01"; 213) Fornesi a 18'01"; 214) Cies a 18'01"; 215) Lorenzi a 18'01"; 216) Carlesi a 18'01"; 217) Guernieri a 18'01"; 218) Vendenmiani a 18'01"; 219) Mammucci a 18'01"; 220) Zamin a 18'01"; 221) Carlini a 18'01"; 222) Armani a 18'01"; 223) Fornesi a 18'01"; 224) Cies a 18'01"; 225) Lorenzi a 18'01"; 226) Carlesi a 18'01"; 227) Guernieri a 18'01"; 228) Vendenmiani a 18'01"; 229) Mammucci a 18'01"; 230) Zamin a 18'01"; 231) Carlini a 18'01

SCANDALO I.N.P.S.

Il 1° luglio processo ai medici che speculavano sui bambini tbc

NUOVO COLPO DI SCENA NEL «GIALLO» DELLE SIGARETTE IN CONVENTO



Padre Milani (a sinistra) il «guardiano» del convento arrestato e padre Paolo (a destra) che forse verrà denunciato.

Arrestato il padre guardiano della centrale di contrabbando

Fra' Mario Milani, in galera a Velletri, dovrà rispondere di contrabbando, evasione dell'IGE e associazione a delinquere - Pesanti sospetti su padre Paolo - Denunciati a Rimini tre cappuccini per le «americane» trovate in un convento romano nel 1960: uno di essi avrebbe presentato Foroni a padre Corsi

Chiesero anche 50 milioni

allo Stato per un sanatorio

Martedì primo luglio si initerà il processo ai tre medici all'amministratore accusati di aver speculato un miliardo e 140 milioni sui bambini e ragazzi tubercolotici assistiti dall'Istituto nazionale della Previdenza sociale. Il processo è stato assegnato oggi alla terza sezione penale del Tribunale di Roma. Il presidente della sezione, dottor Antonio Napolitano, lo ha immediatamente assai. Pubblico ministero sarà quasi certamente il dottor Arnaldo Bracci, lo stesso magistrato che ha condotto la istruttoria.

Principale imputato nel processo per l'«affare» dei preventori è il prof. Nicola Aliotta, primario del Forlani e figlio di un consigliere di amministrazione (ora deceduto) dell'Istituto previdenziale. Con Aliotta siederanno al banco degli accusati i dottori Salvatore Sammarco e Luigi Catalano e l'amministratore Antonio La Porta. Tutti sono accusati di truffa. Aliotta deve inoltre rispondere di intersezione in atti d'ufficio, dati i suoi rapporti di dipendenza. I quattro imputati firmano una serie di convenzioni con l'INPS, prendendo in appalto bambini e ragazzi tubercolotici fra i due e i 18 anni. Per ciascun malato ricevevano una somma media fra le 20.500 e le 2000 lire. A loro volta «subappaltavano» i ragazzi a istituti religiosi per 600, 700 lire al giorno, intascando la differenza. Questa attività, stando al capo d'accusa, fruttò al prof. Aliotta, agli altri la somma (differenza fra quanto ricevuto dall'INPS e quanto versato agli istituti religiosi) di 1.149.430.430 lire.

Mentre il processo è stato fissato, un nuovo elemento è venuto ad aggravare la posizione degli imputati. Si è appreso che il professor Aliotta, che evidentemente del miliardo e più truffato, tentò di darsi dare dal ministero della Sanità un contributo di 50 milioni per la costruzione a Lecce di un nuovo sanatorio. La domanda, regolarmente esaminata in carica, venne presentata il 27 luglio '61. Essa porta la firma dell'amministratore unico della «Società istituti chimici e preventivi», dottor Salvatore Sammarco. Nel capo di imputazione si legge, però, che del «socio» in carica, che aveva un preventivo a Gagliano del Capo (Lecce) — era unico effettivo titolare del sanatorio. La domanda venne respinta dal ministero della Sanità, per «mancanza di fondi» e non fu più riproposta.

Con il preventivo di Gagliano del Capo, stando sempre all'atto d'accusa, Nicola Aliotta e Salvatore Sammarco avrebbero truffato complessivamente 491.339.485 lire. I 50 milioni del ministero della Sanità avrebbero permesso ai due imputati di superare largamente il mezzo miliardo. A Gagliano del Capo i piccoli malati erano ricoverati nel preventivo per l'infanzia «Villa Santa Maria», gestito da padri Trinitari. I religiosi ricevevano 600 lire al giorno per ogni bambino. Mentre l'Aliotta riceveva 2000 (1360 per un breve periodo iniziale).

La migliore difesa degli imputati è, al solito, ma purtroppo giustamente, quella dello scaricabarile: dopo aver ammesso che non lucravano le somme che il magistrato ha incassato, il prof. Aliotta sostiene, fatti che egli non potrà comunque essere condannato per truffa. «I dirigenti della Previdenza sociale» — dirà — «sapevano benissimo che i bambini tubercolotici erano stati affidati ad istituti religiosi e conoscevano perfettamente le convenzioni stipulate in proposito».

Aliotta sosterrà di conseguenza che il reato di truffa che si è visto contestare non regge in piedi come si può arguire da truffa, quando la parte lesa sa benissimo che deve essere truffata e accetta volentieri l'INPS, sostenendo di non aver mai saputo nulla, si costituirà invece

parte civile, come ha già annunciato. Nel processo non saranno invece presenti i bambini sulla cui salute è stata fatta l'ignobile speculazione. Ma loro restano le uniche vere vittime di questo affare: i truffati, da Aliotta e soci e dalla Previdenza sociale, sono proprio i bambini.

Se lo scandalo del preventivo, dopo la conclusione della istruttoria, si appresta a divenire un fatto del tutto pubblico con l'inizio del dibattimento, le altre inchieste in corso sull'INPS restano sempre avvolte nel mistero, almeno per quanto riguarda i risultati fin qui raggiunti dal sostituto procuratore della Repubblica, Arnaldo Bracci.

Un fatto, però, è certo: le indagini proseguono. Sotto inchiesta, come dimostrano alcune «visite» in banche, dove sono depositate somme dell'INPS, è l'intera gestione dell'ente. Si indaga poi particolarmente sulle vicende delle cooperative edilizie che hanno acquistato terreni dall'INPS a prezzi irrisori, sull'azienda agricola del Basso Sulcis, il cui acquisto e potenziamento ha causato un danno di certo superiore al miliardo, su altri aspetti dello scandalo dei preventori, su alcune questioni private di alti dirigenti dell'ente.

Va registrata intanto un'altra iniziativa del ministro della Sanità, Mariotti, il quale ha convocato i dirigenti dei principali istituti assistenziali per una presa di contatto al fine del coordinamento delle attività sanitarie degli enti mutualistici, fra i quali è l'INPS.

Andrea Barberi

L'omicidio bianco di Macchiareddu

Due arresti per la morte dei 7 operai folgorati

Una denuncia della CGIL — Ieri hanno avuto luogo i funerali



CAGLIARI — Un momento dei funerali delle vittime della sciagura svoltisi a Capoterra. (Telefoto a «l'Unità»)

E' iniziata la resa dei conti, finalmente, per i frati contrabbandieri: e non solo per quelli di Albano ma per gli altri, tanti, di mezza Italia. Ieri pomeriggio, padre Mario Milani, il «guardiano» del convento-tabaccheria sul lago, è stato arrestato per contrabbando, evasione dell'IGE e associazione a delinquere ed è finito in quel carcere di Velletri che, una volta convento di cappuccini, ospita ormai da un paio di settimane anche fra' Antonio Corsi. Ora le cose volgono al peggio per padre Paolo: fu lui — lo ha confermato anche Alberto Scali, il giovanotto che al volante del grosso «Estau» provocò la sciagura — a soccorrere per primo Ermengildo Foroni. E quindi non si capisce proprio come possa rimanere fuori dal «giallo», come possa cavarsela: ecco, l'impressione è che verrà denunciato anche lui.

Non è finita. Perché sempre ieri, a Rimini, altri tre frati sono stati denunciati per gli stessi reati: sono due cappuccini, padre Petronio e padre Giulio, ed un «terziario» padre Camillo che, nel '60, trasformarono il convento di via del Casale, a S. Maria, dove allora risiedevano in un ospedale nascondiglio per le «americane» che giungevano dalla Svizzera, passando per Rimini. Solo ora, a distanza di tanti anni, dovranno comparire in giudizio insieme con numerosi laici, fra i quali doganieri corrotti e Giorgio Coreno ed Ermengildo Foroni, gli stessi boss della «via del tabacco» di Albano.

Ma c'è di più: che mentre padre Petronio e padre Giulio vivono da allora l'uno a Bologna e l'altro a Rimini, fra' Camillo è invece ospite del convento dei «padri» di Albano, che si erge a due passi da quello dei cappuccini. Come non sospettare, dunque, che anche nel «giallo» di Albano ci sia il suo zampino? Come non pensare che sia stato proprio lui a presentare i suoi vecchi «amici» Foroni e Coreno a padre Corsi e padre Milani? E come escludere che la «via del tabacco», che si è conclusa così tragicamente nel delizioso eremo sul lago, sia iniziata nel '60 e forse prima e sia continuata in questo altro convento, oltre quelli di Albano, del Portuense e della Parrocchietta, oltre le chiese di Santa Croce in Gerusalemme e la Scala Santa? Per gli investigatori, a questi interrogativi si può rispondere solo affermativamente. E comunque fra' Camillo è stato sentito per ore ed ore, ieri: quello che abbia risposto, come si sia disciolto dalle nuove accuse, non si sa ma non è certo escluso che proprio oggi debba verificarsi un nuovo, clamoroso colpo di scena.

Dell'arresto di padre Milani non si può invece parlare come di un colpo di scena: il provvedimento era nell'aria da tempo e basterà ricordare che sembrava scontato il giorno in cui il suo confratello, fra' Antonio Corsi, fu arrestato. Invece sono passati ancora dieci giorni e i cappuccini sono interrogati continuamente da magistrati, finanzieri e carabinieri e di fronte a tutti ha sempre negato ogni sua responsabilità. Si sa, però, che i suoi alibi: a sera, mentre il «leone» scaricava le pile nel giardino dell'eremo, lui stava giocando a dadi, in un'altra lontana del «edificio» e quindi non poté sentire nessun rumore, accorgersi di nulla; e, a notte, prima e dopo la disgrazia «dormiva come un angelo».

Il PM al processo per l'Istituto di Sanità

Marotta ne fece un ente privato

Gratuiti apprezzamenti sullo scienziato Chain

Lo scandalo della Sanità ha un'origine ben individuata: la causa delle violazioni di legge commesse nell'Istituto è tutta nella smisurata ambizione di Danneberg, l'«uomo» che, fondatore dell'Istituto, è direttore per quasi trent'anni, volle un centro mondiale di scienza, cioè al di fuori della legge istituzionale che assegnava all'ente solo il controllo della salute pubblica e l'addestramento del personale. Di questo centro Marotta volle che fosse il fulcro di una «società di studio» che avrebbe potuto guadagnare nel suo paese, cioè in Inghilterra o in qualsiasi altra parte del mondo. Pochi giorni fa Chain ha inviato una lettera a uno degli imputati, il dottor Domenicucci, ex capo dei servizi amministrativi dell'Istituto. Si trattava di un'attestazione di solidarietà.

Ciò ha provocato le ire del dottor Ricciardi. «Quella lettera», ha detto il p.m., «prova un fremito di infamazione tanto più che Chain, oltre che grande scienziato, si è dimostrato anche grande uomo di affari, se è vero che ebbe laici contribuiti dall'Istituto e che neccò notevoli profitti dalla Fondazione Paternò per la vendita in Italia e all'estero di alcune sue invenzioni».

Avv. VASSALLI (difensore di Marotta) — Guardi che un giornale ha già scritto cose che non sono state costrette a smentire.

P.M. — I giornali non mi interessano. Quello che ho detto è provato.

Più nel segno il P.M. ha colto quando ha affermato che il prof. Marotta ridusse l'Istituto di Sanità a una specie di ente privato, legato a grossi gruppi industriali. Ma anche in questo caso il dott. Ricciardi non ha fatto i nomi dei veri responsabili.

La CGIL ha anche proposto che le autorità regionali e provinciali provvedano ad assistere con misure di carattere straordinario le famiglie degli operai caduti sul lavoro.

Stasera intanto, a Capoterra, si sono svolti i funerali di cinque delle sette vittime. Tutta la popolazione ha partecipato con commossa alle esequie. Seguivano i feretri autorità, delegazioni di operai provenienti da tutti i paesi vicini e dal capoluogo, una rappresentanza del nostro partito capeggiata dal senatore Luigi Pirastà, dal segretario della Federazione, compagno Andrea Raggio, dal compagno Giuseppe Borghero. Per la CGIL era presente, fra gli altri,

responsabilità dell'impresa, la S.A.C.O.R.I., che non aveva adottato le necessarie misure per garantire la incolumità e la sicurezza dei lavoratori. L'unica preoccupazione della società era quella di portare a termine rapidamente i lavori. Per raggiungere questo fine, essa sottoponeva i dipendenti ad un intenso sfruttamento pagandoli con salari di fame, e non si preoccupava affatto delle più elementari misure di sicurezza neppure di fronte al pericolo costante rappresentato dai cavi ad alta tensione.

Tre elementi, dunque, sono a carico dell'azienda: 1) non erano state adottate le misure di sicurezza più elementari; 2) non erano stati sistemati, nel cantiere, i congegni per la interruzione della corrente ad alta tensione (la cabina di trasformazione); 3) la cabina di trasformazione era stata installata a una distanza di metri dalla linea elettrica, in una zona di cantiere. La tragedia ha spaventato la intera cittadinanza: ne è stata testimone la gran folla che stamane ha seguito per le vie di Assemini abbruttite i funerali di due delle cinque vittime — Francesco Nini e Primo Pulzari — e che stasera ha partecipato poi a quelli che hanno onorato a Capoterra gli altri cinque lavoratori.

no LEGGETE donne

a. b.

Giuseppe Podda

Il sindacato edili chiede una severa inchiesta

La segreteria nazionale della FILLEA, appena avuta notizia della nuova gravissima sciagura avvenuta nel cantiere di Pranu in provincia di Cagliari, ha espresso ai familiari della vittima il profondo cordoglio della categoria ed è intervenuta presso il ministro del Lavoro delle Fave chiedendo, oltre ad una immediata e severissima inchiesta per l'accertamento delle responsabilità, che venga ripresa in esame la sempre gravissima situazione infortunistica esistente nel settore edile.

La FILLEA, infatti, nel richiamare l'attenzione su quanto accaduto a Cagliari e a Borghetto Santo Spirito ha sottolineato il continuo e spaventoso ripetersi sui cantieri di infortuni mortali e invalidanti che pongono l'edilizia tra i settori più colpiti.

Occorre, perciò, chiede la FILLEA, non solo un massiccio intervento per imporre il rispetto delle norme infortunistiche, ma anche un esame globale della situazione infortunistica in edilizia con la adozione di nuove misure legislative per migliorare la protezione antinfortunistica e consentire l'intervento dei lavoratori e del sindacato per il controllo e il rispetto delle norme a tutela della incolumità fisica di chi lavora.

Il segretario della Camera confederale del lavoro compagno Salvatore Ghiara. Sui muri del paese erano apparsi manifesti listati a tutto. Li avevano affissi la Federazione comunista e la sezione di Capoterra, per annunciare alla popolazione che tutti i comunisti della provincia partecipano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di Palmiro Deidda, Elio Loddo, Edoardo Perra, Giovanni Piana ed Emanuele Sanna.

«Il loro sacrificio — si legge nell'appello del PCI — non sarà mai dimenticato e sarà di stimolo e di monito nella lotta per conquistare condizioni di lavoro più umane che garantiscano l'integrità fisica dei lavoratori».

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4.

Il sostituto Procuratore della Repubblica di Cagliari, dottor Loi, ha ordinato l'arresto di Angelo Aramu (38 anni) e Antonio Ledda (37 anni), rispettivamente direttore dei lavori e capo-cantiere della tragica costruzione di Macchiareddu, dove sette operai sono stati folgorati da una scarica elettrica. I due dipendenti della S.A.C.O.R.I. sono stati arrestati sotto l'accusa di disastro colposo e omicidio colposo.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4.

Il segretario nazionale della Camera confederale del lavoro compagno Salvatore Ghiara. Sui muri del paese erano apparsi manifesti listati a tutto. Li avevano affissi la Federazione comunista e la sezione di Capoterra, per annunciare alla popolazione che tutti i comunisti della provincia partecipano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di Palmiro Deidda, Elio Loddo, Edoardo Perra, Giovanni Piana ed Emanuele Sanna.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4.

Il sostituto Procuratore della Repubblica di Cagliari, dottor Loi, ha ordinato l'arresto di Angelo Aramu (38 anni) e Antonio Ledda (37 anni), rispettivamente direttore dei lavori e capo-cantiere della tragica costruzione di Macchiareddu, dove sette operai sono stati folgorati da una scarica elettrica. I due dipendenti della S.A.C.O.R.I. sono stati arrestati sotto l'accusa di disastro colposo e omicidio colposo.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4.

Il segretario nazionale della Camera confederale del lavoro compagno Salvatore Ghiara. Sui muri del paese erano apparsi manifesti listati a tutto. Li avevano affissi la Federazione comunista e la sezione di Capoterra, per annunciare alla popolazione che tutti i comunisti della provincia partecipano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di Palmiro Deidda, Elio Loddo, Edoardo Perra, Giovanni Piana ed Emanuele Sanna.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4.

Il sostituto Procuratore della Repubblica di Cagliari, dottor Loi, ha ordinato l'arresto di Angelo Aramu (38 anni) e Antonio Ledda (37 anni), rispettivamente direttore dei lavori e capo-cantiere della tragica costruzione di Macchiareddu, dove sette operai sono stati folgorati da una scarica elettrica. I due dipendenti della S.A.C.O.R.I. sono stati arrestati sotto l'accusa di disastro colposo e omicidio colposo.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4.

Il segretario nazionale della Camera confederale del lavoro compagno Salvatore Ghiara. Sui muri del paese erano apparsi manifesti listati a tutto. Li avevano affissi la Federazione comunista e la sezione di Capoterra, per annunciare alla popolazione che tutti i comunisti della provincia partecipano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa di Palmiro Deidda, Elio Loddo, Edoardo Perra, Giovanni Piana ed Emanuele Sanna.

Il dibattito al CC e alla CCC sull'unità

Pubblichiamo qui di seguito i resoconti degli interventi di giovedì pomeriggio e di ieri al CC e alla CCC:

Volpe

Concordo con la sostanza della impostazione del documento e con la relazione del compagno Bufalini. Il dibattito attorno ai problemi della unità d'azione delle forze socialiste e della loro unità organica deve rapidamente trasferirsi nel paese e occupare già un posto di primo piano nella campagna elettorale in corso in Sardegna e in altri centri. Volpe sottolinea che il processo unitario che stiamo avviando non deve essere concepito in modo statico: esistono infatti concrete possibilità di modificare profondamente gli ordini schieramenti politici superando anche difficoltà e delimitazioni che possono apparire ardue nel momento presente.

Al dibattito devono partecipare in primo luogo le grandi masse operaie. Abbiamo cominciato alla Conferenza di Genova una ricerca autocritica sul nostro lavoro verso le fabbriche. Su questa ricerca deve innestarsi il dibattito sull'unificazione delle forze socialiste che ne riceverà ulteriori arricchimenti. È fondamentale per noi partire dalle questioni concrete della condizione operaia per risalire ai problemi generali dello sfruttamento capitalistico e al problema della prospettiva politica e ideale che noi offriamo alla classe operaia e al paese. Dobbiamo portare nella classe operaia il dibattito sulle forme nuove di potere che i lavoratori dovranno esercitare nella fabbrica e nella società.

Tra i problemi peculiari della vita italiana al socialismo un rilievo maggiore deve avere la questione meridionale che presenta agli aspetti nuovi in conseguenza della penetrazione nel Mezzogiorno. Lo sviluppo economico in alto viene contestato anche da forze politiche distanti da noi che vengono spinte a riconsiderare i loro rapporti con i comunisti come il caso di certi gruppi socialisti e comunisti dell'Irpinia. Su questo terreno nel Mezzogiorno può maturare un incontro di forze per la soluzione dei problemi immediati e per portare avanti il dibattito generale sulla nostra strategia di avanzata al socialismo.

Perna

La questione della unificazione delle forze socialiste presenta in modo oggettivo, perché è uno sviluppo possibile di una forte ripresa unitaria. Dipende anche dal modo con cui noi sapremo rispondere a questo problema se si riuscirà a invertire le tendenze presenti nella situazione di oggi. La nostra emergenza nei fatti gli elementi di formazione di una nuova maggioranza. Ora si tratta di esaminare i motivi che hanno causato la ulteriore divisione delle forze socialiste e di individuare le grandi linee di una prospettiva positiva, a lungo termine.

In questo quadro, Perna si sofferma sul tema della lotta antiparlamentare e per la pace che considera il più importante, non solo per la particolare gravità del momento, ma anche per l'interesse che lega la politica italiana ad alcuni specifici dati delle relazioni internazionali. L'oratore ricorda a questo punto gli indirizzi dominanti nell'area del MEC: la accettazione dell'alleanza atlantica da parte del PSI; la pretesa costituzione di una forza politica multiclasse; l'associazione al MEC di 18 paesi africani nel quadro della politica neocolonialista della Francia.

Le forze socialiste debbono misurarsi con questa difficile realtà se vogliono avviare con successo una propria azione unitaria. Il movimento operaio deve offrire concrete soluzioni ai problemi posti dall'integrazione europea specie per quanto riguarda i rapporti con i popoli mediterranei, e sapere indicare uno sbocco al problema posto dalle nuove trasformazioni tecnologiche che il nostro paese affronta oggi in condizioni di inferiorità: e cioè proponendo nuove relazioni economiche e commerciali con tutti gli Stati europei e mediterranei; poiché ciò è essenziale ai fini stessi di una programmazione democratica e della lotta per scalzare le posizioni che i monopoli occupano nell'Occidente.

Ma sulla situazione internazionale, sulla possibilità di una politica internazionale che superi la classe operaia italiana, pesano anche altri elementi negativi: le contraddizioni insorte tra i paesi di nuova indipendenza, il ritardo dello sviluppo delle forze produttive nel campo socialista rispetto alle previsioni di alcuni anni or sono; e infine il contrasto con i componenti della classe operaia, che non è solo di natura ideologica ma anche di rapporti politici e statali. Bisogna perciò non solo valorizzare al massimo l'autonomia di ogni singolo movimento, ma anche conseguire un risultato complessivo, gli uni alla causa e l'altro è necessario ribadire che la coesistenza pacifica non è solo il più favorevole terreno per la

rivoluzione: è qualcosa di più, è un nuovo ordine internazionale politico e giuridico a cui possono tendere anche partiti e governi borghesi che respingano la dipendenza dagli Stati imperialisti; è la conquista di un nuovo tipo di primato caratteristico, dovrà essere quella di un mondo senza guerre.

Il compito attuale è di fronteggiare gli aggressori imperialisti e di isolarli. Ma non basta solidarizzare con i popoli colpiti dalla violenza imperialista. Si tratta di prevenire le guerre. L'esperienza dimostra che gli USA pagano un altissimo prezzo politico per le loro criminali avventure. Bisogna trasformare questo prezzo in sconfitta politica. Ciò comporta due conseguenze: lottare per la pace su tutta l'area mediterranea; e una prospettiva alla protesta, ponendo in primo piano l'esigenza di considerare la lotta per un nuovo ordine pacifico, per lo allargamento delle «zone di pace», quale indispensabile presupposto della vita italiana al socialismo.

Sanlorenzo

Pianamente d'accordo con la sintesi del documento fatta dal compagno Bufalini, sottolinea che essa mette in evidenza le principali novità del nostro discorso unitario. Il dibattito che si sta sviluppando sul problema dell'unificazione, è articolato in tre punti: i rapporti in seno al movimento operaio internazionale; la concezione dello Stato sia nella fase di lotta per il potere che nella fase della gestione del potere; le questioni della organizzazione democratica interna del partito. È su questi temi che debbono le forze politiche che vogliono l'unità, l'unificazione da noi proposta. In relazione a tali obiettivi il documento contiene appunto nuove formulazioni di sintesi assai utili per chiarire il discorso unitario che noi facciamo: sulla costruzione del socialismo nella pace; sulla espansione della democrazia politica in base ai principi contenuti nella Costituzione; sulla necessità che la pianificazione economica e lo sviluppo in articolate autonomie locali ad evitare le degenerazioni accentratrici o burocratiche. Anche per quanto riguarda la democrazia nel partito, ci si trova di fronte a nuove formulazioni che eliminano la chiarezza in termini di «avvio di un processo di anarchia all'interno, sia quello opposto delle degenerazioni autoritarie o burocratiche. Per garantire il partito da tali pericoli però, non basta fermarsi alla piena libertà di discussione per ogni militante: occorre che a tutti i livelli il partito possa conoscere attraverso quale ricerca e quale confronto di posizioni anche nei massimi organismi dirigenti, si è giunti alle decisioni finali. Non sempre invece la sintesi finale risulta chiara o riesce a mobilitare veramente il partito, in quanto non è stato chiaro il processo attraverso cui si è giunti a determinate conclusioni. Per quanto riguarda il problema della unità, il documento propone una più ampia dibattito e un più evidente confronto di posizioni che spiega il maggiore entusiasmo del partito sul tema dopo il rapporto del compagno Longo all'ultimo CC.

Da questi principi deve scaturire il dibattito che noi conduciamo avanti il dibattito sulla unificazione. Da questi principi deve scaturire il dibattito che noi conduciamo avanti il dibattito sulla unificazione. Da questi principi deve scaturire il dibattito che noi conduciamo avanti il dibattito sulla unificazione.

Nessun documento potrà «sistemare» dall'alto questioni che solo nella mobilitazione dei comunisti, e dei socialisti, e degli operai, potranno trovare la necessaria chiarezza e tradursi in azione. Procedere in questo modo è indispensabile se vogliamo trovare una eco reale tra le forze di minoranza del PSI, nel PSUIP, tra i cattolici avanzati che ci chiedono «garanzie» o «disponibilità» ma l'indicazione di contenuti di lotta all'altezza dello scontro col capitalismo moderno e contro il riformismo; e soprattutto per superare ogni malsintesi nella nostra politica, sulle formule e sui propri problemi di rinnovamento strategico e democratico interno. Su i compiti di lotta a cui ancorare anche il discorso sulla unificazione.

Pintor

Il compagno Pintor esprime la convinzione che il CC debba considerare il documento sull'unificazione un contributo all'imminente elaborazione del Tesi per l'XI Congresso del Partito, e perciò non debba né approvarlo né renderlo pubblico.

Ciò per una questione di metodo, in primo luogo, giacché il documento affronta questioni di fondo e decisive che sono di competenza del Congresso e che non è opportuno definire in anticipo senza un libero confronto di posizioni che può avvenire solo nella sede pregressuale, e non congressuale, e non anticongressuale. Non si può anteporre un problema come quello della unificazione delle forze socialiste, e al quale ha partecipato largamente la base del partito, realizzandosi così un inizio di attuazione delle decisioni della Conferenza nazionale di Napoli. E' stata ed è un'opera difficile ma indispensabile, data la delicatezza e la complessità del tema. Non c'è dubbio che la discussione dovrà continuare. Il documento presentato è esso stesso in buona parte problematico e invita quindi a ulteriori sviluppi e precisazioni su cui occorrerà impegnarsi durante

subordinazione del movimento operaio al sistema dominante. Se dobbiamo mettere in discussione la struttura del nostro Partito, ciò può avvenire solo con un ancoraggio a contenuti di classe e internazionale. L'esperienza dimostra che gli USA pagano un altissimo prezzo politico per le loro criminali avventure. Bisogna trasformare questo prezzo in sconfitta politica. Ciò comporta due conseguenze: lottare per la pace su tutta l'area mediterranea; e una prospettiva alla protesta, ponendo in primo piano l'esigenza di considerare la lotta per un nuovo ordine pacifico, per lo allargamento delle «zone di pace», quale indispensabile presupposto della vita italiana al socialismo.

La natura di classe del nuovo partito, e in generale del movimento che intendiamo suscitare, deve risultare assai più chiara: ciò richiede un chiarimento preliminare all'interno del nostro Partito, al fine di quella svolta di cui abbiamo parlato a Genova circa la azione politica e l'organizzazione politica rivoluzionaria in fabbrica e lo scontro al livello dei rapporti di produzione, ma sulla quale non si è giunti a conclusioni definitive. È su questi temi che debbono le forze politiche che vogliono l'unità, l'unificazione da noi proposta. In relazione a tali obiettivi il documento contiene appunto nuove formulazioni di sintesi assai utili per chiarire il discorso unitario che noi facciamo: sulla costruzione del socialismo nella pace; sulla espansione della democrazia politica in base ai principi contenuti nella Costituzione; sulla necessità che la pianificazione economica e lo sviluppo in articolate autonomie locali ad evitare le degenerazioni accentratrici o burocratiche. Anche per quanto riguarda la democrazia nel partito, ci si trova di fronte a nuove formulazioni che eliminano la chiarezza in termini di «avvio di un processo di anarchia all'interno, sia quello opposto delle degenerazioni autoritarie o burocratiche. Per garantire il partito da tali pericoli però, non basta fermarsi alla piena libertà di discussione per ogni militante: occorre che a tutti i livelli il partito possa conoscere attraverso quale ricerca e quale confronto di posizioni anche nei massimi organismi dirigenti, si è giunti alle decisioni finali. Non sempre invece la sintesi finale risulta chiara o riesce a mobilitare veramente il partito, in quanto non è stato chiaro il processo attraverso cui si è giunti a determinate conclusioni. Per quanto riguarda il problema della unità, il documento propone una più ampia dibattito e un più evidente confronto di posizioni che spiega il maggiore entusiasmo del partito sul tema dopo il rapporto del compagno Longo all'ultimo CC.

Da questi principi deve scaturire il dibattito che noi conduciamo avanti il dibattito sulla unificazione. Da questi principi deve scaturire il dibattito che noi conduciamo avanti il dibattito sulla unificazione. Da questi principi deve scaturire il dibattito che noi conduciamo avanti il dibattito sulla unificazione.

Nessun documento potrà «sistemare» dall'alto questioni che solo nella mobilitazione dei comunisti, e dei socialisti, e degli operai, potranno trovare la necessaria chiarezza e tradursi in azione. Procedere in questo modo è indispensabile se vogliamo trovare una eco reale tra le forze di minoranza del PSI, nel PSUIP, tra i cattolici avanzati che ci chiedono «garanzie» o «disponibilità» ma l'indicazione di contenuti di lotta all'altezza dello scontro col capitalismo moderno e contro il riformismo; e soprattutto per superare ogni malsintesi nella nostra politica, sulle formule e sui propri problemi di rinnovamento strategico e democratico interno. Su i compiti di lotta a cui ancorare anche il discorso sulla unificazione.

Nessun documento potrà «sistemare» dall'alto questioni che solo nella mobilitazione dei comunisti, e dei socialisti, e degli operai, potranno trovare la necessaria chiarezza e tradursi in azione. Procedere in questo modo è indispensabile se vogliamo trovare una eco reale tra le forze di minoranza del PSI, nel PSUIP, tra i cattolici avanzati che ci chiedono «garanzie» o «disponibilità» ma l'indicazione di contenuti di lotta all'altezza dello scontro col capitalismo moderno e contro il riformismo; e soprattutto per superare ogni malsintesi nella nostra politica, sulle formule e sui propri problemi di rinnovamento strategico e democratico interno. Su i compiti di lotta a cui ancorare anche il discorso sulla unificazione.

La prospettiva di un unico partito dei lavoratori è una prospettiva che se posta bene è in grado di esaltare tutti i sinceri democratici e può dare l'avvio ad un nuovo processo unificante delle forze popolari: a condizione, tuttavia, che si tratti di un rilancio unitario che poggi su di una generale lotta politica, sul terreno economico, sociale e ideale. Concreti quindi con la relazione di Bufalini quando richiama tutto il Partito ad un dibattito che abbia come base il documento qui presentato.

La meta che noi ci poniamo richiede una rigorosa analisi della nostra realtà e delle nostre condizioni. Le nostre condizioni sono concrete e nello stesso tempo per indicare con chiarezza gli obiettivi finali. Al riguardo la III Conferenza delle fabbriche ha sottolineato lo sforzo in cui sono impegnati oggi i quadri operai per creare una nuova realtà dei processi produttivi un valido terreno programmatico sul quale costruire la nostra alternativa. E' apparso chiaro a Genova che il problema principale oggi — di fronte alla crisi strutturale che travaglia il Paese — è quello di determinare un intervento diretto della classe operaia nella direzione dell'economia e che i rapporti tra lotta politica ed economica si integrano in una generale prospettiva di rinnovamento.

La stessa valutazione dei processi reali in corso è necessaria per eliminare scetticismi o incomprensioni dell'obiettivo che noi indichiamo. L'unificazione, infatti, non può partire

da presupposti negativi come quello della frantumazione delle forze socialiste, né da una sopravvalutazione degli aspetti congiunturali della crisi attuale perché ciò porterebbe ad indicare obiettivi irrealizzabili come quello della riconquista di una nuova unità sulle precedenti posizioni. I ritardi che si rivelano nella risposta operaia derivano dal fatto che ancora non riusciamo a colpire l'attuale meccanismo di sviluppo.

Perché per le lotte della RIV a Torino, mancò un sbocco politico? La rivendicazione di un intervento pubblico di fronte al processo di concentrazione monopolistica rimase ristretta alla RIV e a Torino. E ciò perché vi era, nel complesso del Partito, un ritardo nel valutare il tipo di crisi e nel comprendere le sue reali prospettive e i suoi contenuti strutturali. Oggi il problema è di spostare in avanti tutto il fronte della lotta, e di richiamare l'attenzione nel valutare lo stato reale del movimento. Non si tratta di dividerci in pessimisti o ottimisti, quanto rilevare il ritardo che ancora permane nel dare la risposta adeguata all'attacco nucleare. Perché, per esempio, di fronte alla crisi della Magnagone ed alla richiesta di 200 licenziamenti non abbiamo lavorato per determinare un vasto movimento con l'obiettivo di un qualificante intervento pubblico?

Occorre operare sulla struttura odierna per aggredire e trasformare poiché questo è il modo per fare chiarezza sulla funzione e sul posto che deve avere la classe operaia nell'attuale società. Diversamente, l'obiettivo entusiastico dell'unificazione politica, nazionale e internazionale, diviene una evasione dai problemi reali e potrebbe recare delusioni. Si tratta perciò di operare per la unità non partendo dall'elemento negativo della frantumazione delle sinistre ma da una politica positiva, ancorata a processi reali. Dove sorge una più profonda accentuazione del valore nuovo del nostro Partito. In questo quadro ritengo che dovremo avanzare proposte concrete sugli strumenti di una più ampia unità politica attraverso dati concreti, consultazioni periodiche e anche permanenti. Deve apparire chiaro che alla nuova unità si può andare solo con un Partito comunista al massimo delle sue potenzialità politiche, ideologiche e morali, sulla presa ideale e politica, come garanzia di una unità realmente avanzata, adeguata al tipo di esigenze che lo stesso sviluppo capitalistico pone.

Pizzorno

Il modo come viene posta la questione dell'unità politica e dell'unificazione delle forze socialiste di una più ampia unità politica, attraverso dati concreti, consultazioni periodiche e anche permanenti. Deve apparire chiaro che alla nuova unità si può andare solo con un Partito comunista al massimo delle sue potenzialità politiche, ideologiche e morali, sulla presa ideale e politica, come garanzia di una unità realmente avanzata, adeguata al tipo di esigenze che lo stesso sviluppo capitalistico pone.

Occorre liquidare, in questo quadro, l'inesistente contrapposizione tra il problema dell'unificazione delle forze che lottano per il socialismo e del problema del rapporto e dell'unità con le masse cattoliche. È un compito storico, questo che il partito comunista ha affrontato in Italia, e che nessuna altra forza politica si è posta in maniera giusta. Le altre forze oscillano tra l'accettazione delle imposizioni democristiane e un pseudo «innesco» che vorrebbe dividere in sede politica, nel nostro paese, coloro che vanno a messa da coloro che non ci vanno. La nostra battaglia è, ovviamente, una battaglia per lo Stato laico: ma lo Stato laico, in Italia, si fa con le lotte democratiche e socialiste liberate dalle ipoteche confessionali e patronali. E' per questo che, in definitiva, non si può comunque parlare in Italia di una prospettiva di bipartitismo.

Il partito deve fare fronte da un lato alle esigenze di impostare e portare avanti il discorso sull'unità politica con le altre forze democratiche (socialiste e non socialiste) presentandosi con la massima apertura e senza posizioni programmatiche preconcette e dall'altro alle esigenze di una sempre più puntuale definizione di una linea politica che integri soluzioni democratiche e complete per i problemi di fondo che si pongono nei diversi settori della vita economica e sociale del paese e su piano politico — come condizione per portare avanti la sua azione e contribuire alla elaborazione di una linea e alternativa a quella del centro-sinistra e alla sua lotta su questa linea di un movimento e di una lotta politica di massa capaci di spostare a sinistra i rapporti di forza di classe e politici creando le condizioni per dare uno sbocco democratico all'attuale situazione.

Bisogna evitare che la nostra disposizione a un dialogo con le altre forze democratiche e le questioni politiche, ideali e organizzative possa essere intesa nel senso che noi consideriamo non più valide le attuali nostre posizioni politiche e ideali.

Il processo di costruzione e di sviluppo dell'unità sindacale e dell'unità politica della classe operaia hanno indubbiamente un riflesso ed un rapporto reciproco ed anche un denominatore comune in quanto, in un caso e nell'altro, si tratta per i comunisti di costruire e rafforzare l'estrema destra del partito, di costruire e rafforzare l'estrema sinistra del partito e del PSDI. Le conseguenze positive del nostro rilancio dei problemi dell'unità operaia, ivi compreso quello della unificazione politica in un partito nuovo, sono già controllabili e

ci stanno dirigenti ai diversi livelli le correnti confluiscono. Tra i partiti politici la cosa è diversa. Il partito non può non avere una sua linea e una sua azione politica.

Per avanzare nella costruzione dell'unità politica il partito mette a confronto le sue posizioni e la sua linea con quelle delle altre forze politiche socialiste e democratiche con spirito e volontà politica unitari per raggiungere posizioni comuni e ciò sia attraverso la discussione e il dibattito a tutti i livelli sia soprattutto portando avanti l'azione politica e ricercando in questa azione l'unità con le altre forze socialiste e democratiche.

Azione che sarà tanto più efficace quanto più si riuscirà a porre alla sua base una linea ed una piattaforma politica organica che affronti con una visione unitaria i problemi della condizione operaia e delle masse popolari, i problemi di indirizzo di struttura e di potere politico democratico, i problemi interni ed internazionali.

Pizzorno ha sottolineato la esigenza di un'azione del partito che tenda a rendere evidente ed esplicito il rapporto reciproco esistente tra i problemi della condizione operaia e delle masse popolari, il tipo di sviluppo economico del paese e la collezione internazionale dell'Italia e quindi i suoi rapporti economici e politici con gli altri paesi della sua posizione e la sua politica verso il Mezzogiorno.

A questo proposito Pizzorno ha rilevato l'importanza politica della lotta in alcuni settori maggiori: economico e internazionale, quale l'economia marittima (e nel suo ambito i cantieri navali e la nautica) e i trasporti come «momenti» essenziali della lotta generale per la qualificazione democratica della programmazione economica e dell'indirizzo della politica del paese.

Il partito rendendo evidente il rapporto tra la lotta per i problemi interni — economici, sociali e politici — e la collocazione internazionale dell'Italia, cioè la lotta per la difesa politica estera, contribuisce a che a far maturare nella classe operaia e nelle masse la coscienza del rapporto che oggi obiettivamente intercorre tra la lotta democratica e socialista e della classe operaia nel singolo paese, e che si può e si deve fare in tutti i paesi capitalistici e la lotta antiparlamentare in atto sul piano internazionale. A questo proposito Pizzorno ha sottolineato l'importanza del significato politico assunto dalla decisione del nostro partito di mandare i volontari nel Vietnam qualora essi fossero richiesti.

Sui problemi della vita interna del partito Pizzorno, concordando sulla opportunità della maggiore circolazione delle idee ha rilevato tra l'altro l'esigenza di una precisazione circa la possibilità della presentazione di documenti diversi.

Il documento di fondo posta in luce con ricchezza e rigore di argomentazioni dal rapporto del compagno Bufalini e la logica conseguenza del dibattito svolto nel precedente CC. Il momento della lotta per liquidare il centro-sinistra e per la formazione di una nuova maggioranza non può essere parlato da quello della costruzione di una più ampia unità politica e di una lotta politica di massa verso obiettivi democratici e socialisti liberati dalle ipoteche confessionali e patronali. E' per questo che, in definitiva, non si può comunque parlare in Italia di una prospettiva di bipartitismo.

Il partito deve fare fronte da un lato alle esigenze di impostare e portare avanti il discorso sull'unità politica con le altre forze democratiche (socialiste e non socialiste) presentandosi con la massima apertura e senza posizioni programmatiche preconcette e dall'altro alle esigenze di una sempre più puntuale definizione di una linea politica che integri soluzioni democratiche e complete per i problemi di fondo che si pongono nei diversi settori della vita economica e sociale del paese e su piano politico — come condizione per portare avanti la sua azione e contribuire alla elaborazione di una linea e alternativa a quella del centro-sinistra e alla sua lotta su questa linea di un movimento e di una lotta politica di massa capaci di spostare a sinistra i rapporti di forza di classe e politici creando le condizioni per dare uno sbocco democratico all'attuale situazione.

Bisogna evitare che la nostra disposizione a un dialogo con le altre forze democratiche e le questioni politiche, ideali e organizzative possa essere intesa nel senso che noi consideriamo non più valide le attuali nostre posizioni politiche e ideali.

Il processo di costruzione e di sviluppo dell'unità sindacale e dell'unità politica della classe operaia hanno indubbiamente un riflesso ed un rapporto reciproco ed anche un denominatore comune in quanto, in un caso e nell'altro, si tratta per i comunisti di costruire e rafforzare l'estrema destra del partito, di costruire e rafforzare l'estrema sinistra del partito e del PSDI. Le conseguenze positive del nostro rilancio dei problemi dell'unità operaia, ivi compreso quello della unificazione politica in un partito nuovo, sono già controllabili e

ci stanno dirigenti ai diversi livelli le correnti confluiscono. Tra i partiti politici la cosa è diversa. Il partito non può non avere una sua linea e una sua azione politica.

Per avanzare nella costruzione dell'unità politica il partito mette a confronto le sue posizioni e la sua linea con quelle delle altre forze politiche socialiste e democratiche con spirito e volontà politica unitari per raggiungere posizioni comuni e ciò sia attraverso la discussione e il dibattito a tutti i livelli sia soprattutto portando avanti l'azione politica e ricercando in questa azione l'unità con le altre forze socialiste e democratiche.

Azione che sarà tanto più efficace quanto più si riuscirà a porre alla sua base una linea ed una piattaforma politica organica che affronti con una visione unitaria i problemi della condizione operaia e delle masse popolari, i problemi di indirizzo di struttura e di potere politico democratico, i problemi interni ed internazionali.

Pizzorno ha sottolineato la esigenza di un'azione del partito che tenda a rendere evidente ed esplicito il rapporto reciproco esistente tra i problemi della condizione operaia e delle masse popolari, il tipo di sviluppo economico del paese e la collezione internazionale dell'Italia e quindi i suoi rapporti economici e politici con gli altri paesi della sua posizione e la sua politica verso il Mezzogiorno.

A questo proposito Pizzorno ha rilevato l'importanza politica della lotta in alcuni settori maggiori: economico e internazionale, quale l'economia marittima (e nel suo ambito i cantieri navali e la nautica) e i trasporti come «momenti» essenziali della lotta generale per la qualificazione democratica della programmazione economica e dell'indirizzo della politica del paese.

Il partito rendendo evidente il rapporto tra la lotta per i problemi interni — economici, sociali e politici — e la collocazione internazionale dell'Italia, cioè la lotta per la difesa politica estera, contribuisce a che a far maturare nella classe operaia e nelle masse la coscienza del rapporto che oggi obiettivamente intercorre tra la lotta democratica e socialista e della classe operaia nel singolo paese, e che si può e si deve fare in tutti i paesi capitalistici e la lotta antiparlamentare in atto sul piano internazionale. A questo proposito Pizzorno ha sottolineato l'importanza del significato politico assunto dalla decisione del nostro partito di mandare i volontari nel Vietnam qualora essi fossero richiesti.

Sui problemi della vita interna del partito Pizzorno, concordando sulla opportunità della maggiore circolazione delle idee ha rilevato tra l'altro l'esigenza di una precisazione circa la possibilità della presentazione di documenti diversi.

Il documento di fondo posta in luce con ricchezza e rigore di argomentazioni dal rapporto del compagno Bufalini e la logica conseguenza del dibattito svolto nel precedente CC. Il momento della lotta per liquidare il centro-sinistra e per la formazione di una nuova maggioranza non può essere parlato da quello della costruzione di una più ampia unità politica e di una lotta politica di massa verso obiettivi democratici e socialisti liberati dalle ipoteche confessionali e patronali. E' per questo che, in definitiva, non si può comunque parlare in Italia di una prospettiva di bipartitismo.

Il partito deve fare fronte da un lato alle esigenze di impostare e portare avanti il discorso sull'unità politica con le altre forze democratiche (socialiste e non socialiste) presentandosi con la massima apertura e senza posizioni programmatiche preconcette e dall'altro alle esigenze di una sempre più puntuale definizione di una linea politica che integri soluzioni democratiche e complete per i problemi di fondo che si pongono nei diversi settori della vita economica e sociale del paese e su piano politico — come condizione per portare avanti la sua azione e contribuire alla elaborazione di una linea e alternativa a quella del centro-sinistra e alla sua lotta su questa linea di un movimento e di una lotta politica di massa capaci di spostare a sinistra i rapporti di forza di classe e politici creando le condizioni per dare uno sbocco democratico all'attuale situazione.

Bisogna evitare che la nostra disposizione a un dialogo con le altre forze democratiche e le questioni politiche, ideali e organizzative possa essere intesa nel senso che noi consideriamo non più valide le attuali nostre posizioni politiche e ideali.

Il processo di costruzione e di sviluppo dell'unità sindacale e dell'unità politica della classe operaia hanno indubbiamente un riflesso ed un rapporto reciproco ed anche un denominatore comune in quanto, in un caso e nell'altro, si tratta per i comunisti di costruire e rafforzare l'estrema destra del partito, di costruire e rafforzare l'estrema sinistra del partito e del PSDI. Le conseguenze positive del nostro rilancio dei problemi dell'unità operaia, ivi compreso quello della unificazione politica in un partito nuovo, sono già controllabili e

ci stanno dirigenti ai diversi livelli le correnti confluiscono. Tra i partiti politici la cosa è diversa. Il partito non può non avere una sua linea e una sua azione politica.

Per avanzare nella costruzione dell'unità politica il partito mette a confronto le sue posizioni e la sua linea con quelle delle altre forze politiche socialiste e democratiche con spirito e volontà politica unitari per raggiungere posizioni comuni e ciò sia attraverso la discussione e il dibattito a tutti i livelli sia soprattutto portando avanti l'azione politica e ricercando in questa azione l'unità con le altre forze socialiste e democratiche.

Azione che sarà tanto più efficace quanto più si riuscirà a porre alla sua base una linea ed una piattaforma politica organica che affronti con una visione unitaria i problemi della condizione operaia e delle masse popolari, i problemi di indirizzo di struttura e di potere politico democratico, i problemi interni ed internazionali.

Pizzorno ha sottolineato la esigenza di un'azione del partito che tenda a rendere evidente ed esplicito il rapporto reciproco esistente tra i problemi della condizione operaia e delle masse popolari, il tipo di sviluppo economico del paese e la collezione internazionale dell'Italia e quindi i suoi rapporti economici e politici con gli altri paesi della sua posizione e la sua politica verso il Mezzogiorno.

A questo proposito Pizzorno ha rilevato l'importanza politica della lotta in alcuni settori maggiori: economico e internazionale, quale l'economia marittima (e nel suo ambito i cantieri navali e la nautica) e i trasporti come «momenti» essenziali della lotta generale per la qualificazione democratica della programmazione economica e dell'indirizzo della politica del paese.

Il partito rendendo evidente il rapporto tra la lotta per i problemi interni — economici, sociali e politici — e la collocazione internazionale dell'Italia, cioè la lotta per la difesa politica estera, contribuisce a che a far maturare nella classe operaia e nelle masse la coscienza del rapporto che oggi obiettivamente intercorre tra la lotta democratica e socialista e della classe operaia nel singolo paese, e che si può e si deve fare in tutti i paesi capitalistici e la lotta antiparlamentare in atto sul piano internazionale. A questo proposito Pizzorno ha sottolineato l'importanza del significato politico assunto dalla decisione del nostro partito di mandare i volontari nel Vietnam qualora essi fossero richiesti.

Sui problemi della vita interna del partito Pizzorno, concordando sulla opportunità della maggiore circolazione delle idee ha rilevato tra l'altro l'esigenza di una precisazione circa la possibilità della presentazione di documenti diversi.

Il documento di fondo posta in luce con ricchezza e rigore di argomentazioni dal rapporto del compagno Bufalini e la logica conseguenza del dibattito svolto nel precedente CC. Il momento della lotta per liquidare il centro-sinistra e per la formazione di una nuova maggioranza non può essere parlato da quello della costruzione di una più ampia unità politica e di una lotta politica di massa verso obiettivi democratici e socialisti liberati dalle ipoteche confessionali e patronali. E' per questo che, in definitiva, non si può comunque parlare in Italia di una prospettiva di bipartitismo.

Il partito deve fare fronte da un lato alle esigenze di impostare e portare avanti il discorso sull'unità politica con le altre forze democratiche (socialiste e non socialiste) presentandosi con la massima apertura e senza posizioni programmatiche preconcette e dall'altro alle esigenze di una sempre più puntuale definizione di una linea politica che integri soluzioni democratiche e complete per i problemi di fondo che si pongono nei diversi settori della vita economica e sociale del paese e su piano politico — come condizione per portare avanti la sua azione e contribuire alla elaborazione di una linea e alternativa a quella del centro-sinistra e alla sua lotta su questa linea di un movimento e di una lotta politica di massa capaci di spostare a sinistra i rapporti di forza di classe e politici creando le condizioni per dare uno sbocco democratico all'attuale situazione.

Bisogna evitare che la nostra disposizione a un dialogo con le altre forze democratiche e le questioni politiche, ideali e organizzative possa essere intesa nel senso che noi consideriamo non più valide le attuali nostre posizioni politiche e ideali.

Il processo di costruzione e di sviluppo dell'unità sindacale e dell'unità politica della classe operaia hanno indubbiamente un riflesso ed un rapporto reciproco ed anche un denominatore comune in quanto, in un caso e nell'altro, si tratta per i comunisti di costruire e rafforzare l'estrema destra del partito, di costruire e rafforzare l'estrema sinistra del partito e del PSDI. Le conseguenze positive del nostro rilancio dei problemi dell'unità operaia, ivi compreso quello della unificazione politica in un partito nuovo, sono già controllabili e

ci stanno dirigenti ai diversi livelli le correnti confluiscono. Tra i partiti politici la cosa è diversa. Il partito non può non avere una sua linea e una sua azione politica.

Per avanzare nella costruzione dell'unità politica il partito mette a confronto le sue posizioni e la sua linea con quelle delle altre forze politiche socialiste e democratiche con spirito e volontà politica unitari per raggiungere posizioni comuni e ciò sia attraverso la discussione e il dibattito a tutti i livelli sia soprattutto portando avanti l'azione politica e ricercando in questa azione l'unità con le altre forze socialiste e democratiche.

Azione che sarà tanto più efficace quanto più si riuscirà a porre alla sua base una linea ed una piattaforma politica organica che affronti con una visione unitaria i problemi della condizione operaia e delle masse popolari, i problemi di indirizzo di struttura e di potere politico democratico, i problemi interni ed internazionali.

Pizzorno ha sottolineato la esigenza di un'azione del partito che tenda a rendere evidente ed esplicito il rapporto reciproco esistente tra i problemi della condizione operaia e delle masse popolari, il tipo di sviluppo economico del paese e la collezione internazionale dell'Italia e quindi i suoi rapporti economici e politici con gli altri paesi della sua posizione e la sua politica verso il Mezzogiorno.

A questo proposito Pizzorno ha rilevato l'importanza politica della lotta in alcuni settori maggiori: economico e internazionale, quale l'economia marittima (e nel suo ambito i cantieri navali e la nautica) e i trasporti come «momenti» essenziali della lotta generale per la qualificazione democratica della programmazione economica e dell'indirizzo della politica del paese.

Il partito rendendo evidente il rapporto tra la lotta per i problemi interni — economici, sociali e politici — e la collocazione internazionale dell'Italia, cioè la lotta per la difesa politica estera, contribuisce a che a far maturare nella classe operaia e nelle masse la coscienza del rapporto che oggi obiettivamente intercorre tra la lotta democratica e socialista e della classe operaia nel singolo paese, e che si può e si deve fare in tutti i paesi capitalistici e la lotta antiparlamentare in atto sul piano internazionale. A questo proposito Pizzorno ha sottolineato l'importanza del significato politico assunto dalla decisione del nostro partito di mandare i volontari nel Vietnam qualora essi fossero richiesti.

Sui problemi della vita interna del partito Pizzorno, concordando sulla opportunità della maggiore circolazione delle idee ha rilevato tra l'altro l'esigenza di una precisazione circa la possibilità della presentazione di documenti diversi.

Il documento di fondo posta in luce con ricchezza e rigore di argomentazioni dal rapporto del compagno Bufalini e la logica conseguenza del dibattito svolto nel precedente CC. Il momento della lotta per liquidare il centro-sinistra e per la formazione di una nuova maggioranza non può essere parlato da quello della costruzione di una più ampia unità politica e di una lotta politica di massa verso obiettivi democratici e socialisti liberati dalle ipoteche confessionali e patronali. E' per questo che, in definitiva, non si può comunque parlare in Italia di una prospettiva di bipartitismo.

Il partito deve fare fronte da un lato alle esigenze di impostare e portare avanti il discorso sull'unità politica con le altre forze democratiche (socialiste e non socialiste) presentandosi con la massima apertura e senza posizioni programmatiche preconcette e dall'altro alle esigenze di una sempre più puntuale definizione di una linea politica che integri soluzioni democratiche e complete per i problemi di fondo che si pongono nei diversi settori della vita economica e sociale del paese e su piano politico — come condizione per portare avanti la sua azione e contribuire alla elaborazione di una linea e alternativa a quella del centro-sinistra e alla sua lotta su questa linea di un movimento e di una lotta politica di massa capaci di spostare a sinistra i rapporti di forza di classe e politici creando le condizioni per dare uno sbocco democratico all'attuale situazione.

Bisogna evitare che la nostra disposizione a un dialogo con le altre forze democratiche e le questioni politiche, ideali e organizzative possa essere intesa nel senso che noi consideriamo non più valide le attuali nostre posizioni politiche e ideali.

Il processo di costruzione e di sviluppo dell'unità sindacale e dell'unità politica della classe operaia hanno indubbiamente un riflesso ed un rapporto reciproco ed anche un denominatore comune in quanto, in un caso e nell'altro, si tratta per i comunisti di costruire e rafforzare l'estrema destra del partito, di costruire e rafforzare l'estrema sinistra del partito e del PSDI. Le conseguenze positive del nostro rilancio dei problemi dell'unità operaia, ivi compreso quello della unificazione politica in un partito nuovo, sono già controllabili e

ci stanno dirigenti ai diversi livelli le correnti confluiscono. Tra i partiti politici la cosa è diversa. Il partito non può non avere una sua linea e una sua azione politica.

Per avanzare nella costruzione dell'unità politica il partito mette a confronto le sue posizioni e la sua linea con quelle delle altre forze politiche socialiste e democratiche con spirito e volontà politica unitari per raggiungere posizioni comuni e ciò sia attraverso la discussione e il dibattito a tutti i livelli sia soprattutto portando avanti l'azione politica e ricercando in questa azione l'unità con le altre forze socialiste e democratiche.

Azione che sarà tanto più efficace quanto più si riuscirà a porre alla sua base una linea ed una piattaforma politica organica che affronti con una visione unitaria i problemi della condizione operaia e delle masse popolari, i problemi di indirizzo di struttura e di potere politico democratico, i problemi interni ed internazionali.

Pizzorno ha sottolineato la esigenza di un'azione del partito che tenda a rendere evidente ed esplicito il rapporto reciproco esistente tra i problemi della condizione operaia e delle masse popolari, il tipo di sviluppo economico del paese e la collezione internazionale dell'Italia e quindi i suoi rapporti economici e politici con gli altri paesi della sua posizione e la sua politica verso il Mezzogiorno.

A questo proposito Pizzorno ha rilevato l'importanza politica della lotta in alcuni settori maggiori: economico e internazionale, quale l'economia marittima (e nel suo ambito i cantieri navali e la nautica) e i trasporti come «momenti» essenziali della lotta generale per la qualificazione democratica della programmazione economica e dell'indirizzo della politica del paese.

Il partito rendendo evidente il rapporto tra la lotta per i problemi interni — economici, sociali e politici — e la collocazione internazionale dell'Italia, cioè la lotta per la difesa politica estera, contribuisce a che a far maturare nella classe operaia e nelle masse la coscienza del rapporto che oggi obiettivamente intercorre tra la lotta democratica e socialista e della classe operaia nel singolo paese, e che si può e si deve fare in tutti i paesi capitalistici e la lotta antiparlamentare in atto sul piano internazionale. A questo proposito Pizzorno ha sottolineato l'importanza del significato politico assunto dalla decisione del nostro partito di mandare i volontari nel Vietnam qualora essi fossero richiesti.

Sui problemi della vita interna del partito Pizzorno, concordando sulla opportunità della maggiore circolazione delle idee ha rilevato tra l'altro l'esigenza di una precisazione circa la possibilità della presentazione di documenti diversi.

Il documento di fondo posta in luce con ricchezza e rigore di argomentazioni dal rapporto del compagno Bufalini e la logica conseguenza del dibattito svolto nel precedente CC. Il momento della lotta per liquidare il centro-sinistra e per la formazione di una nuova maggioranza non può essere parlato da quello della costruzione di una più ampia unità politica e di una lotta politica di massa verso obiettivi democratici e socialisti liberati dalle ipoteche confessionali e patronali. E' per questo che, in definitiva, non si può comunque parlare in Italia di una prospettiva di bipartitismo.

Il partito deve fare fronte da un lato alle esigenze di impostare e portare avanti il discorso sull'unità politica con le altre forze democratiche (socialiste e non socialiste) presentandosi con la massima apertura e senza posizioni programmatiche preconcette e dall'altro alle esigenze di una sempre più puntuale definizione di una linea politica che integri soluzioni democratiche e complete per i problemi di fondo che si pongono nei diversi settori della vita economica e sociale del paese e su piano politico — come condizione per portare avanti la sua azione e contribuire alla elaborazione di una linea e alternativa a quella del centro-sinistra e alla sua lotta su questa linea di un movimento e di una lotta politica di massa capaci di spostare a sinistra

I colloqui con De Gaulle e Couve de Murville

Fanfani ottiene a Parigi un ambiguo compromesso

Le chiavi della pace

Nessuna ombra di una possibile trattativa sul Vietnam. Gli americani e i loro alleati (salvo la Francia) rimangono ostinatamente ancorati alla pretesa di escludere il Fronte nazionale di liberazione dal numero dei principali interlocutori in un negoziato. E ciò, nonostante il fatto che le forze del governo fantoccio sud-vietnamita e quelle americane stanno subendo una serie clamorosa di sconfitte ad opera, appunto, dei partigiani del Fronte nazionale di liberazione. In questa situazione, ai vietnamiti non resta che combattere e ai loro alleati sostenerli. Far finta di scendere a patti perché l'Unione sovietica aiuti il Vietnam e perché la Cina, facendo altrettanto, ammonisca gli americani dello imbarcarsi in una avventura di tipo coreano è perfettamente ipotizzabile. Che altro potrebbero fare i due grandi paesi socialisti? Spaventarsi di fronte alla aggressività americana e abbandonare l'alleato vietnamita? Chi vede le cose a questo modo incontra, a questo punto, un problema: non è quello di persuadere l'URSS o la Cina a non aiutare il Vietnam o i partigiani del sud a cessare di combattere o le popolazioni del nord ad alzare bandiera bianca — il che non avverrà mai — ma di costringere gli americani a lasciare l'aggressione e a lasciare le popolazioni vietnamite arbitro del loro destino. Questa è l'unica possibilità di soluzione pacifica del conflitto. Ogni altra strada non porta che alla intensificazione della guerra e al suo allungamento.

Dovrebbero comprendere, una volta per tutte, coloro i quali esaltano ad ogni piè sospinto una pretesa iniziativa britannica che non v'è mai stata e che non vi è nemmeno ora. Il discorso pronunciato al Consiglio dei ministri dall'Estero, infatti, non è che una ripetizione di posizioni note e sterili della diplomazia la-

Il «no» di Couve de Murville alla riunione dei ministri degli Esteri si trasforma in un «ni»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 4. Quale succo politico ricavare dal viaggio parigino del nostro ministro degli Esteri? Essenzialmente questo, a nostro avviso: l'Europa attraverso un periodo di totale impasse politica, o di ibridazione, nell'ambito del quale qualche gesto di avanzata, qualche assenso benevolo, non costa nulla e nessuno è compromesso. Il futuro non è da una parte né dall'altra. Couve de Murville ha perduto, in occasione dei colloqui con Fanfani, far seguire un mezzo sì o un no, al no reciso, opposto a Roma, alla proposta di riunire i ministri degli Esteri della Comunità, in seguito alla iniziativa italiana.

La maggiore «malleabilità» di Couve deriva da due motivi: uno di questi è costituito dalle garanzie che l'Italia può avere, dal dialogo di Parigi, a proposito di una sua favorevole disposizione verso quel «fronte agricolo comune», la cui costituzione era stata posta come condizione sine qua non dalla delegazione francese a Roma, per aprire qualsiasi conversazione politica sull'Europa.

L'altra ragione sta nel fatto che qualsiasi intesa in Europa occidentale appare ormai tanto meno bruciante, o impegnativa, o incalzante, in quanto bisogna attendere le elezioni politiche tedesche di autunno, e aspettare la soluzione della crisi governativa in Belgio, prima di trovare degli interlocutori validi, attorno al tavolo di una riunione di vertice.

I francesi, da abili negozianti ed esperti uomini di affari, quali sono, hanno fatto dell'incontro con Fanfani l'occasione propizia per calmare un po' le acque agitate dei rapporti europei, in attesa di imporre le loro condizioni a Bruxelles sul prezioso Fondo agricolo, destinato a risolvere per la Francia la sua maggiore causa di preoccupazione, di crisi in campo economico. De Gaulle, che non ha alcuna fiducia, nella costruzione politica dell'Europa dei Sei, sfrutta tuttavia, insieme al suo gruppo di collaboratori, la piattaforma economica che viene offerta alla Francia dal Mercato comunitario. E' un vecchio ricatto, contro il quale in questi anni molte volte è sembrato che la CEE dovesse andare a picco. Ma gli altri partners soggiacciono ed esso, perché sospinto da analoghe ragioni, vale a dire mantenere in piedi la spina dorsale della Comunità, che non è politica ma economica. A nostro avviso, questo aspetto ha costituito la parte più solida e più ampia del colloquio, anche più che le dichiarazioni fatte ai giornali da De Gaulle e Couve de Murville, che le diatribe avranno luogo a brevissima scadenza, il 15-16 giugno, per riprendere infine il 30 giugno, in una di quelle maratone, o «strette finali», ormai tipiche di ogni decisione importante nell'ambito del MEC.

Il governo francese, attratto

verso Couve ha fatto l'onore a Fanfani di renderlo edotto per primo, nei particolari, del «no» che la delegazione francese sotterrò a Bruxelles, mentre Bonn, invece, non è stata ancora messa al corrente, con tanta chiarezza, della linea di condotta di Parigi. Tale atteggiamento riconferma l'impressione che, in un sottile gioco di colpi di spillo contro i tedeschi occidentali, la Francia voglia far balenare la prospettiva di un più stretto rapporto bilaterale con l'Italia, che servirebbe da alibi alle fughe di Bonn, e ai suoi tentativi di sottrarsi agli obblighi del patto franco-tedesco.

Fanfani ha accolto con gioia la nuova «disposizione» di Couve verso l'iniziativa dell'Unione europea al livello politico; anche se tutti sanno che sarà, come suoi darsi, «grasso che cola» se, prima dell'autunno, vi sarà non la riunione (il che è escluso), ma un incontro preparato dalla riunione dei ministri. Per il resto, almeno a quanto il ministro degli Esteri italiano ha fatto sapere in via ufficiosa, egli avrebbe inteso trincerarsi dietro la responsabilità degli altri partners per qualsiasi decisione in campo economico che andrà presa in comune a Bruxelles. Ma ci si consenta di avanzare qualche dubbio in proposito.

Sul piano politico, Fanfani avrebbe riproposto in primo piano l'importanza (come è noto, non fosse stato il ministro degli Esteri dell'11 e 12 giugno tra De Gaulle ed Erhard a Bonn, ricordato che nella capitale tedesco-occidentale si rechi a fare anche Saragat e lui stesso, in visita ufficiale il 6 e 7 luglio).

La funzione mediatrice di Fanfani, sembra ridursi, dunque, a questi appunti da calendario. In ogni modo, l'incontro, negli ambienti diplomatici italiani, è stato definito positivo ed estremamente aperto e sereno; da parte francese, ci si sarebbe mostrati contenti per il fatto che l'Italia non ha reagito in modo brusco al «no» di Couve, e che l'atteggiamento di amichevole considerazione, e parlato, nel brivido, di una «amicizia fiduciosa e cordiale fra la Francia e l'Italia, paesi che sono uniti da numerose ragioni», come dimostra — avrebbe ricordato il generale — anche il presidente che egli avrà col incontro Saragat a Courmayeur (il 6 luglio), per l'inaugurazione del tunnel del Monte Bianco.

A memoria nostra, De Gaulle non dice nulla di diverso, nemmeno ai sovrani dell'Afghanistan (cambiano soltanto i particolari geografici); quello che può essere sottolineato è che il generale non ha ritenuto che la cordialità dei sei del terreno di pronuncia una sola frase di carattere politico, come al contrario egli ha usato fare in altre importanti occasioni. Ma Fanfani è soddisfatto, e lascia la parola allo stesso ministro degli Esteri nelle dichiarazioni fatte ai giornali — i cui accenti sono interessanti sotto due soli aspetti: non esiste il solito fervore atlantico e l'esaltazione degli USA come cardine dell'Unione (vi sarebbe un piccolo modesto ridimensionamento, nell'atteggiamento di Fanfani, del colosso d'oltre oceano), e dall'altro il ministro degli Esteri italiano fa una esplicita allusione, non tanto alla politica del governo quanto alla sua propria azione politica. «Particolarmente significativa», afferma, «per molti aspetti politiche di John Foster Dulles nel periodo cruciale della guerra fredda». L'interloquio militare americano nel Vietnam e a Santo Domingo «costituisce la più evidente conferma che gli Stati Uniti si stanno allineando dal principio consistente nel dare soluzioni pacifiche ai problemi che essi devono fronteggiare in campo internazionale, preferendo invece il ricorso a soluzioni militari».

Della politica positiva che durante l'amministrazione Kennedy fu data alla prospettiva di trasformazione in un'attitudine più pacifica delle relazioni fra l'Unione Sovietica e la Cina, sono destinate a produrre un indebolimento delle posizioni del socialismo e del movimento antiperimperialista nel mondo.

In risposta a un telegramma del ministro degli Esteri di Santo Domingo

Quasimodo al governo di Caamano: «Sono solidale con la vostra lotta»

«La stessa lotta — afferma il poeta — ha affrontato l'Europa per l'affermazione dei principi democratici»

MILANO, 2. Al premio Nobel Salvatore Quasimodo è giunto un telegramma da Santo Domingo, inviato da Ottavio Curcio, ministro degli Esteri del governo costituzionale della repubblica dominicana (il governo, cioè, presieduto da Caamano).

Eccolo il testo:

«Il popolo dominicano in lotta per la sua libertà denuncia l'occupazione militare da parte degli Stati Uniti di questo piccolo paese, gli abusi a favore dei nemici della costituzione democratica, e la pressione aperta per imporre un governo autoritario che impedisca il trionfo della vera democrazia, alla quale hanno dato la loro vita migliaia di dominicani. Urge il suo appoggio effettivo, dato il suo prestigio internazionale, per contrastare una così brutale violazione del principio del non intervento e dell'autodeterminazione dei popoli. Con grande rispetto, dott. Ottavio Curcio, ministro degli Esteri del governo costituzionale della Repubblica dominicana».

Salvatore Quasimodo ha così risposto al ministro dominicano: «Esprimo la mia profonda adesione alla lotta del popolo di Santo Domingo per la libertà e per la democrazia. La stessa lotta ha affrontato l'Europa per l'affermazione dei principi democratici. Mi impegno a operare, per quanto mi è possibile, perché la cultura italiana sia unita nel sostenere la causa del popolo dominicano».

S. Domingo

Johnson ritira i «marines» ma lascia 14.000 parà

Formali profferte all'URSS in un discorso a Chicago - La riunione all'ONU

NEW YORK, 4. Il presidente Johnson ha annunciato il ritiro dei reparti di «marines» tuttora presenti a Santo Domingo, per un totale di 2.100 uomini, in considerazione delle «migliorati condizioni» nella Repubblica caraibica. Malgrado tale «miglioramento», resteranno in territorio dominicano più di quattromila paracadutisti USA, la cui permanenza potrà essere «relativamente lunga». Questa precisazione, fatta da fonti ufficiali, è generalmente interpretata come il preannuncio di un'occupazione a tempo indeterminato del piccolo Stato latino americano.

Johnson ha dato la prima notizia del ritiro dei «marines» durante un discorso pronunciato a Chicago in occasione di un pranzo per la raccolta di fondi a favore del partito democratico, discorso nel quale, oltre a cercare di trarre partito dalla decisione sul terreno propagandistico, ha rivolto ai dirigenti sovietici un «appello» in vista di un abbandono della politica di schieramento con i popoli aggrediti.

Il capo della Casa Bianca ha infatti affermato che gli Stati Uniti «non vedono alcun loro interesse ad entrare in conflitto col popolo sovietico e neppure un interesse solido nell'appoggio all'aggressione o alla sovversione, ovunque essa sia».

L'oratore, il quale ha sottolineato che il suo appello era rivolto «soprattutto al popolo sovietico», ha accusato i dirigenti sovietici di aver «voluto isolare il loro popolo, per impedire di conoscere le pacifiche intenzioni del mondo libero». Ma, poco dopo, ha ripetuto il consueto slogan secondo cui l'America «non intende venire a patti con qualsiasi aggressore» slogan correntemente usato come copertura per gli attentati dell'imperialismo alla sovranità e all'indipendenza dei popoli.

L'appello formulato da Johnson a Chicago sta ad indicare come i dirigenti statunitensi da una parte avvertano l'isolamento e la condanna che li circonda per le aggressioni nel Vietnam e a Santo Domingo; dall'altra cerchino di uscire da questa posizione con manifestazioni di «buona volontà» del tutto formali.

Anche il vice-presidente Humphrey, esponente di una «sinistra» sostanzialmente irretita nella politica della Casa Bianca, ha tentato, in un'intervista all'Associated Press, di «lavare la faccia» all'intervento nel Vietnam, risolvendolo in un «caso di forza maggiore». Johnson ha parlato di nuovo alla Casa Bianca di internazionale e in questa occasione ha formulato un oscuro avvertimento contro «eventuali atti irresponsabili o promiscui» di qualsiasi aggressore». Il presidente si riferiva, secondo alcune fonti, alla Cina, che i dirigenti americani amerebbero vedere al loro posto sul banco degli accusati.

Belgrado

Il Komunist: Johnson come Foster Dulles

BELGRADO, 4. Il «Komunist», organo della Lega dei comunisti jugoslavi, in un commento severamente critico della politica estera americana, afferma che «per molti aspetti essa si riallaccia alle posizioni politiche di John Foster Dulles nel periodo cruciale della guerra fredda». L'interloquio militare americano nel Vietnam e a Santo Domingo «costituisce la più evidente conferma che gli Stati Uniti si stanno allineando dal principio consistente nel dare soluzioni pacifiche ai problemi che essi devono fronteggiare in campo internazionale, preferendo invece il ricorso a soluzioni militari».

Della politica positiva che durante l'amministrazione Kennedy fu data alla prospettiva di trasformazione in un'attitudine più pacifica delle relazioni fra l'Unione Sovietica e la Cina, sono destinate a produrre un indebolimento delle posizioni del socialismo e del movimento antiperimperialista nel mondo.

«Komunist» — non è rimasto che il ricordo luminoso nella recente storia della politica estera americana».

Più avanti l'organo della Lega dei comunisti jugoslavi osserva che è difficile poter stabilire in qualsiasi modo un nuovo orientamento americano rispetto ad esigenze tattiche e sia la conseguenza di concessioni fatte «alle forze reazionarie aggressive e imperialiste in seno al Pentagono» e al Senato degli Stati Uniti, o piuttosto sia il risultato di un atteggiamento cosciente della «liberalizzazione dell'amministrazione americana».

In tutti i casi — rileva il «Komunist» — sarebbe una grave illusione «se questa concezione americana fosse basata sull'erroneo convincimento che la presente situazione del movimento comunista internazionale, e soprattutto la situazione delle relazioni fra l'Unione Sovietica e la Cina, siano destinate a produrre un indebolimento delle posizioni del socialismo e del movimento antiperimperialista nel mondo».

Maria A. Macciocchi

Governo

luzione di compromesso che, sotto qualche espediente formale, ratificherebbe l'introduzione della censura preventiva è perciò destinata ad urtare contro una ferma resistenza da parte non solo delle categorie interessate, ma di tutta la cultura italiana.

PREPOTENZA DC. Un altro grave episodio di prepotenza da parte della DC è accaduto ieri alla Commissione Bilancio della Camera, che ha approvato il decreto legge sulle spese per i servizi di programmazione. Qui i socialisti, e Andorlini e De Pascalis avevano presentato un ordine del giorno che impegnava il governo a presentare sollecitamente il disegno di legge per il riordinamento del ministero del Bilancio e la sua trasformazione in ministero del Bilancio e della programmazione. Hanno dovuto ritirarlo, sia pure con una vibrata protesta, in seguito agli interventi dei dc Sullo e Biasutti i quali, non avendo il loro partito ancora scelto una linea in proposito, hanno minacciato un voto contrario del gruppo dc.

Per completare il quadro della giornata, si segnala infine un'allarmata nota di «Forze Nuove», che sembra voler accennare a una responsabilità di «correnti» di tutta l'area di sinistra in particolare — nella situazione difficile che si è creata per il centro-sinistra.

Scuola. Diritti di tutti allo studio, possibilità di accesso alle Università da ogni ordine di scuola media, pari dignità e qualificazioni culturali di tutte le forme di istruzione, umanistica e tecnico-professionale. L'adozione di questi principi, evidentemente, richiede un ampio rinnovamento democratico delle strutture scolastiche, un massiccio sforzo finanziario nel settore dell'istruzione pubblica su quella privata. Una altra cosa chiede la mozione comunista, ha concluso la compagna Rossanda: il rinnovamento delle strutture scolastiche nella direzione di una scuola di autogoverno nella scuola. Questo è il punto essenziale, in merito al quale le forze politiche che compongono l'attuale maggioranza dimostrano la loro totale incapacità a comprendere le esigenze che in questa società civile. Come esempio di questa «incapacità» la compagna Rossanda ha citato il caso della legge Gul sull'università che è riuscita a realizzare l'annullamento di una parte di tutte le associazioni di studenti, assistenti, docenti universitari.

Una mozione era stata presentata anche dal gruppo liberale. BADINI CONFALONERI ricorda le tappe del processo di riforma della scuola triennale era stato approvato, come provvedimento di emergenza, nel luglio 1962; nel marzo dell'anno successivo concludeva i suoi lavori la commissione d'indagine. A tre anni di distanza, il Governo non ha ancora approvato il complesso dei nuovi provvedimenti. I liberali, in conclusione, chiedono che tutti i provvedimenti necessari (si tratta di circa 120) vengano presentati entro la fine del mese di giugno (cioè entro il 30 giugno).

Le inadempienze del Governo nell'attuazione degli impegni di riforma della scuola, anche legislativamente sanciti, venivano denunciate anche dal compagno Pasquino FRANCO del PSIUP, ma soprattutto venivano clamorosamente confermate dagli interventi degli oratori della maggioranza.

Con toni e in modi diversi, infatti, il compagno CODIGNOLA per il PSI, l'on. LA MALFA per il PRI, l'on. ORLANDI per il PSDI, hanno ammesso il fallimento delle ambizioni di riforma scolastica annunciate a suo tempo dalla coalizione di centro-sinistra. Tutti e tre hanno parlato, con amarezza, di una «realtà» di cui bisognerebbe tener conto: realtà che è rappresentata non tanto dalla «situazione congiunturale», quanto dalla volontà della DC di far passare le sue scelte, una sua linea di politica scolastica, di fronte alle idee e alle aspirazioni degli altri partiti della coalizione. La Malfa ha messo anche in dubbio la data del 1966, come quella di attuazione del Piano ma è poi arrivato addirittura a parlare di una responsabilità della opposizione e del Parlamento per la mancata realizzazione di una scelta «prioritaria» nel campo della scuola.

Il compagno SERONI gli ha immediatamente obiettato che il Governo che fa certe scelte e non altre «E' poi anche vostra!», ha insistito l'on. LA MALFA, e veramente non si capisce quale responsabilità il leader repubblicano volesse dare ai comunisti per la mancata attuazione di una scelta che da anni è iscritta, naturalmente, nel programma di priorità, nel programma di centro-sinistra.

Codignola ha lamentato che alla scuola non sia destinata ancora la necessaria quota di risorse. Dopo aver denunciato che lo stesso piano quinquennale accoglie in misura assolutamente inadeguata le esigenze su cui si era trovata concorde la commissione d'indagine ha proposto un prestito nazionale per risolvere il problema fondamentale della edilizia scolastica.

DALLA PRIMA PAGINA

Il democristiano ERMINI ha rivolto «un plauso al ministro Gul per la passione e la competenza con cui attende alle questioni scolastiche» e dopo aver detto anche lui — con una formula ormai vuota di reale significato — che il ruolo della scuola è di «priorità assoluta», ha confermato che il Piano va rinviato al 1966. Nel frattempo si presenteranno alcuni disegni di legge «che non importino spesa o per i quali la copertura sia assicurata».

Vietnam. po di mano, un gruppo di partigiani ha fatto saltare la pista strada che collega la grande città americana di Da Nang con la base dei marines a Chu Lai (a 100 km. di distanza). Il ponte distrutto si trova a soli 15 km. da Da Nang. Con quest'azione il FNL ha reso inservibile la principale arteria nord-sud del paese. I partigiani, sempre presso la base di Da Nang, hanno altresì attaccato altri due ponti impegnando i marines che li difendevano. I marines sono rimasti feriti. Secondo il comando americano gli attaccanti hanno avuto «gravi perdite» non precisate.

Infine nel Delta del Mekong per tutta la giornata ha infuriato una violenta battaglia. Notizie frammentarie dicono che gli americani hanno ucciso 200 vietnamiti e 53 feriti ma si afferma a Saigon che le perdite governative saranno maggiori quando si avrà un quadro completo della situazione.

Fonti del comando americano di Saigon hanno affermato oggi che la 73. brigata dei paracadutisti USA sta per impegnarsi direttamente nella guerra; quando, non è stato detto. Quest'annuncio era accompagnato da informazioni sul successo di una «operazione anti-Vietcong» durata quattro giorni e condotta da due battaglioni della stessa brigata (2100 uomini) su una zona di circa 120 chilometri quadrati, 60 km. a nord-est di Saigon, con l'appoggio di un intenso fuoco d'artiglieria e del intervento di squadre aeree. Come già intorno a Da Nang, gli americani hanno fatto «terra bruciata» davanti e dietro di sé: ogni villaggio è stato raso al suolo, ogni casa bruciata, ogni coltura distrutta, vasti estensioni di foresta sono stati incendiati. E dopo questa «precisa esperienza» i paracadutisti sono pronti a continuare. Secondo il comando USA durante l'impresa si sono uccisi «molti» vietnamiti, «partigiani» sono stati uccisi e sei paracadutisti sono rimasti feriti.

Nelle incursioni terroristiche contro il Nord Vietnam — prosegue ancora oggi con enfasi — l'attacco dei paracadutisti — gli aggressori americani hanno perduto un aereo, abbattuto dalla artiglieria nordvietnamita: negli ultimi tre giorni — si ammette a Saigon — sono stati abbattuti sei aerei.

Mentirei. SERONI continua la crisi governativa, le autorità americane, con la consueta tecnica della «giustificazione prefabbricata», vanno da 24 ore diffondendo informazioni sulla presenza di sei bimotori da bombardamento, di tipo Vietnam: si tratta di aerei del tipo L-24, con un'autonomia di 2.400 chilometri. Gli americani ostentano allarme e preoccupazione per la comparsa di queste armi offensive che si ritiene con insistenza che gli URSS o la Cina si trovano coinvolti ancor più gravemente nella guerra vietnamita: dalla quale premeva, naturalmente, gli USA sono pronte a prendere le conseguenze per estendere l'aggressione. Per ora però gli americani ammettono che tutti o quasi i paesi socialisti dispongono di L-28 (fabbricati nel 1950) e che non si sa da quale paese provengano quelli di cui si afferma la presenza ad Hanoi.

Belgrado

Ciu En-lai in visita ufficiale in Tanzania

DAR ES SALAAM, 4. Il primo ministro cinese Ciu En-lai è stato accolto cordialmente oggi all'arrivo all'aeroporto di Dar es Salaam per una visita ufficiale di quattro giorni in Tanzania. Assieme con il presidente Nyerere, circa 3.000 persone erano all'aeroporto nel momento in cui il turbopropellerista di Ciu En-lai ha preso terra.

Fra i presenti numerosi combattenti per la libertà del Sudafrica, dell'Africa sudaorientale, del Mozambico, del Congo, del Marocco. Scolaresche con bandiere erano schierate lungo il percorso di 15 km. Dall'aeroporto alla città l'ospite è stato accompagnato con un corteo di auto. La prima vettura era quella con a bordo il primo ministro cinese e il presidente della Tanzania Julius Nyerere. In cima ai numerosi archi di trionfo erano appesi ritratti dell'ospite, mentre gli orchestre intonavano alla marcia fra la Cina e la Tanzania e alla solidarietà dei paesi afro-asiatici. Uno striscione diceva: «La Cina Unita».

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Gibera
Responsabile

Scritto in n. 243 del Registro Stampa n. 280. Trimestrale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Teatro, 19 - Telefono centrale: 495081, 495083, 495085, 495087, 495089, 495121, 495123, 495125, 495127, 495129, 495131, 495133, 495135, 495137, 495139, 495141, 495143, 495145, 495147, 495149, 495151, 495153, 495155, 495157, 495159, 495161, 495163, 495165, 495167, 495169, 495171, 495173, 495175, 495177, 495179, 495181, 495183, 495185, 495187, 495189, 495191, 495193, 495195, 495197, 495199, 495201, 495203, 495205, 495207, 495209, 495211, 495213, 495215, 495217, 495219, 495221, 495223, 495225, 495227, 495229, 495231, 495233, 495235, 495237, 495239, 495241, 495243, 495245, 495247, 495249, 495251, 495253, 495255, 495257, 495259, 495261, 495263, 495265, 495267, 495269, 495271, 495273, 495275, 495277, 495279, 495281, 495283, 495285, 495287, 495289, 495291, 495293, 495295, 495297, 495299, 495301, 495303, 495305, 495307, 495309, 495311, 495313, 495315, 495317, 495319, 495321, 495323, 495325, 495327, 495329, 495331, 495333, 495335, 495337, 495339, 495341, 495343, 495345, 495347, 495349, 495351, 495353, 495355, 495357, 495359, 495361, 495363, 495365, 495367, 495369, 495371, 495373, 495375, 495377, 495379, 495381, 495383, 495385, 495387, 495389, 495391, 495393, 495395, 495397, 495399, 495401, 495403, 495405, 495407, 495409, 495411, 495413, 495415, 495417, 495419, 495421, 495423, 495425, 495427, 495429, 495431, 495433, 495435, 495437, 495439, 495441, 495443, 495445, 495447, 495449, 495451, 495453, 495455, 495457, 495459, 495461, 495463, 495465, 495467, 495469, 495471, 495473, 495475, 495477, 495479, 495481, 495483, 495485, 495487, 495489, 495491, 495493, 495495, 495497, 495499, 495501, 495503, 495505, 495507, 495509, 495511, 495513, 495515, 495517, 495519, 495521, 495523, 495525, 495527, 495529, 495531, 495533, 495535, 495537, 495539, 495541, 495543, 495545, 495547, 495549, 495551, 495553, 495555, 495557, 495559, 495561, 495563, 495565, 495567, 495569, 495571, 495573, 495575, 495577, 495579, 495581, 495583, 495585, 495587, 495589, 495591, 495593, 495595, 495597, 495599, 495601, 495603, 495605, 495607, 495609, 495611, 495613, 495615, 495617, 495619, 495621, 495623, 495625, 495627, 495629, 495631, 495633, 495635, 495637, 495639, 495641, 495643, 495645, 495647, 495649, 495651, 495653, 495655, 495657, 495659, 495661, 495663, 495665, 495667, 495669, 495671, 495673, 495675, 495677, 495679, 495681, 495683, 495685, 495687, 495689, 495691, 495693, 495695, 495697, 495699, 495701, 495703, 495705, 495707, 495709, 495711, 495713, 495715, 495717, 495719, 495721, 495723, 495725, 495727, 495729, 495731, 495733, 495735, 495737, 495739, 495741, 495743, 495745, 495747, 495749, 495751, 495753, 495755, 495757, 495759, 495761, 495763, 495765, 495767, 495769, 495771, 495773, 495775, 495777, 495779, 495781, 495783, 495785, 495787, 495789, 495791, 495793, 495795, 495797, 495799, 495801, 495803, 495805, 495807, 495809, 495811, 495813, 495815, 495817, 495819, 495821, 495823, 495825, 495827, 495829, 495831, 495833, 495835, 495837, 495839, 495841, 495843, 495845, 495847, 495849, 495851, 495853, 495855, 495857, 495859, 495861, 495863, 495865, 495867, 495869, 495871, 495873, 495875, 495877, 495879, 495881, 495883, 495885, 495887, 495889, 495891, 495893, 495895, 495897, 495899, 495901, 495903, 495905, 495907, 495909, 495911, 495913, 495915, 495917, 495919, 495921, 495923, 495925, 495927, 495929, 495931, 495933, 495935, 495937, 495939, 495941, 495943, 495945, 495947, 495949, 495951, 495953, 495955, 495957, 495959, 495961, 495963, 495965, 495967, 495969, 495971, 495973, 495975, 495977, 495979, 495981, 495983, 495985, 495987, 495989, 495991, 495993, 495995, 495997, 495999, 496001, 496003, 496005, 496007, 496009, 496011, 496013, 496015, 496017, 496019, 496021, 496023, 496025, 496027, 496029, 496031, 496033, 496035, 496037, 496039, 496041, 496043, 496045, 496047, 496049, 496051, 496053, 496055, 496057, 496059, 496061, 496063, 496065, 496067, 496069, 496071, 496073, 496075, 496077, 496079, 496081, 496083, 496085, 496087, 496089, 496091, 496093, 496095, 496097, 496099, 496101, 496103, 496105, 496107, 496109, 496111, 496113, 496115, 496117, 496119, 496121, 496123, 496125, 496127, 496129, 496131, 496133, 496135, 496137, 496139, 496141, 496143, 496145, 496147, 496149, 496151, 496153, 496155, 496157, 496159, 496161, 496163, 496165, 496167, 496169, 496171, 496173, 496175, 496177, 496179, 496181, 496183, 496185, 496187, 496189, 496191, 496193, 496195, 496197, 496199, 496201, 496203, 496205, 496207, 496209, 496211, 496213, 496215, 496217, 496219, 496221, 496223, 496225, 496227, 496229, 496231, 496233, 496235, 496237, 496239, 496241, 496243, 496245, 496247, 496249, 496251, 496253, 496255, 496257, 496259, 496261, 496263, 496265, 496267, 496269, 496271, 496273, 496275, 496277, 496279, 496281, 496283, 496285, 496287, 496289, 496291, 496293, 496295, 496297, 496299, 496301, 496303, 496305, 496307, 496309, 496311, 496313, 496315, 496317, 496319, 496321, 496323, 496325, 496327, 496329, 496331, 496333, 496335, 496337, 496339, 496341, 496343, 496345, 496347, 496349, 496351, 496353, 496355, 496357, 496359, 496361, 496363, 496365, 496367, 496369, 496371, 496373, 496375, 496377, 496379, 496381, 496383, 496385, 496387, 496389, 496391, 496393, 496395, 496397, 496399, 496401, 496403, 496405, 496407, 496409, 496411, 496413, 496415, 496417, 496419, 496421, 496423, 496425, 496427, 496429, 496431, 496433, 496435, 496437, 496439, 496441, 496443, 496445, 496447, 496449, 496451, 496453, 496455, 496457, 496459, 496461, 496463, 496465, 496467, 496469, 496471, 496473, 496475, 496477, 496479, 496481, 496483, 496485,

Contro la crisi economica, per l'attuazione del Piano regionale

Si prepara in Umbria lo sciopero generale

Appello della CGIL ai lavoratori e alle categorie produttive — Anche la CISL per un'azione generale di protesta — La UIL tergiversa — Le rivendicazioni che sono alla base dello sciopero

NOTIZIE

LIGURIA

La Spezia: petizione degli artigiani per gli sgravi fiscali

LA SPEZIA. 4. L'associazione provinciale degli artigiani ha presentato al Comune di La Spezia una petizione per la riduzione degli sgravi fiscali per gli artigiani. La petizione, firmata da 100 artigiani, chiede che il Comune riduca gli sgravi fiscali per gli artigiani, in modo da poterli destinare a opere di pubblica utilità. La petizione è stata presentata al Comune di La Spezia, che ha risposto che non può fare nulla per i sgravi fiscali, ma che può intervenire per la riduzione delle tasse di possesso e di consumo.

preoccupata per questa situazione e per le prospettive che stanno di fronte all'economia artigiana. L'associazione ha presentato al Comune di La Spezia una petizione per la riduzione degli sgravi fiscali per gli artigiani. La petizione, firmata da 100 artigiani, chiede che il Comune riduca gli sgravi fiscali per gli artigiani, in modo da poterli destinare a opere di pubblica utilità. La petizione è stata presentata al Comune di La Spezia, che ha risposto che non può fare nulla per i sgravi fiscali, ma che può intervenire per la riduzione delle tasse di possesso e di consumo.

Grosseto: la Provincia per la revoca dei licenziamenti degli ex minatori di Ravi

GROSSETO. 4. Il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità una delibera per la revoca dei licenziamenti degli ex minatori di Ravi. La delibera, presentata dal consigliere socialista Antonio Marchi, chiede che la Provincia revoca i licenziamenti degli ex minatori di Ravi, in modo da poterli destinare a opere di pubblica utilità. La delibera è stata approvata dal Consiglio provinciale, che ha risposto che non può fare nulla per i licenziamenti, ma che può intervenire per la riduzione delle tasse di possesso e di consumo.

La Spezia: altri due ferrovieri incriminati per la sciagura di Bonassola

LA SPEZIA. 4. Altri due ferrovieri sono stati incriminati per la sciagura ferroviaria avvenuta a Bonassola. I due, un ingegnere e un capotreno, sono stati accusati di aver commesso negligenze che hanno portato alla morte di una persona e al ferimento di altre. I due sono stati condannati a pene detentive.

Arezzo: conferenza del sindaco sul bilancio di previsione

AREZZO. 4. La discussione del bilancio di previsione del Comune di Arezzo ha dato luogo a una conferenza del sindaco. Il sindaco ha spiegato ai consiglieri comunali le ragioni della situazione finanziaria del Comune e ha chiesto il loro sostegno per la realizzazione delle opere di pubblica utilità. La conferenza si è conclusa con un voto di fiducia per il sindaco.

Viareggio: conclusa con successo la vertenza dei «renaioli»

VIAREGGIO. 4. La lunga lotta (ormai durata da un mese) dei circa 200 lavoratori delle sabbie silicee si è conclusa con un successo. I lavoratori hanno ottenuto un aumento del 10 per cento e la riduzione delle ore di lavoro. La vertenza è stata conclusa con un accordo tra i lavoratori e i datori di lavoro.

TOSCANA

Arezzo: totale lo sciopero alla SACFEM

AREZZO. 4. Come già annunciato si è svolto lo sciopero totale alla SACFEM. I lavoratori hanno bloccato le attività produttive in segno di protesta contro la situazione economica. Lo sciopero si è concluso con un successo per i lavoratori.

Arezzo: la Giunta comunale solidale con i lavoratori della Domini e Patrassi

AREZZO. 4. La Giunta comunale di Arezzo ha espresso la sua solidarietà con i lavoratori della Domini e Patrassi. La Giunta ha chiesto che i datori di lavoro rispettino i diritti dei lavoratori e che si trovi una soluzione alla crisi economica.

SICILIA

Catania: 7 seggi su 9 allo SFI-CGIL al Deposito locomotive

CATANIA. 4. Nelle elezioni per la commissione interna del Deposito locomotive di Catania, il SFI-CGIL ha ottenuto 7 seggi su 9. Il risultato è stato ottenuto grazie al sostegno dei lavoratori.

Dal nostro corrispondente

TERNI. 4. Sulle cantonate di tutte le città umbre, dinnanzi ai cancelli delle fabbriche, la CGIL ha affisso un manifesto appello ai lavoratori e a tutte le categorie produttive affinché partecipino allo sciopero regionale contro la crisi economica e per l'immediata attuazione del Piano umbro. Il Consiglio generale della CISL di Terni, convocato in sessione straordinaria, ha emesso un comunicato in cui annuncia una analogica decisione di sciopero generale regionale. Le segreterie dell'UIL di Terni e Perugia in vece hanno emesso un astruso comunicato rinviando a una prossima riunione dei due comitati direttivi di Perugia e Terni. L'ulteriore approfondimento della materia e le decisioni da adottare per il superamento della crisi nella quale la regione umbra si dibatte.

Ci si chiede se la posizione dell'UIL è volta a tergiversare, ad assumere una parte secondaria, passiva, allo sciopero unitario generale di tutte le categorie, o se si tratta soltanto di una esigenza di riflessione e di consultazione. Si auspica che quest'ultima ipotesi sulla posizione dell'UIL sia quella destinata a trovare conferma. Perciò si attende una rapida e positiva decisione anche dell'UIL, che consenta un ampio schieramento di forze nella lotta che avrà nell'imminente giornata di sciopero regionale una sua sintesi di forza, un suo primo sbocco per riproporre dinnanzi ai poteri responsabili — Governo e Parlamento — l'esigenza irrinviabile di una nuova politica per l'Umbria.

In fondo non debbono sussistere ombre o dubbi sui fini di questa giornata di sciopero. C'è stato un sottosegretario di questo governo che parlando alle ACLI ha invitato i lavoratori cattolici a far sentire la voce dell'Umbria, a battersi prima che sia troppo tardi, e lo stesso segretario della DC ha detto che è ora «di passare dalla politica delle parole a quella dei fatti».

Non crediamo perciò che ci sia bisogno in questa fase di particolari approfondimenti o di nuove apparenze drammatiche della situazione umbra. Ricordiamo soltanto alcune cifre di questa realtà. I disoccupati nel mese di aprile sono saliti a 30.000 unità. Gli operai sospesi in cassa integrazione da un anno o da alcuni mesi sono saliti a 10.000 unità. Il

processo di espulsione dei mezzadri dalle campagne si è accentuato passando dalla percentuale globale del 25 per cento del periodo che passa sotto il nome di «decentio del miracolo», al 33 per cento nella fase della congiuntura. Le richieste di fallimento a Terni, tra commercianti, artigiani, piccoli operatori, sono salite a 200.

Ancora più grave è questo stato di cose allorché vengono a mancare i pilastri di una prospettiva indicata unitariamente dal Parlamento e dal Piano umbro: quei 200 miliardi di indennizzi ENEL che non dovevano essere reinvestiti a Terni e in Umbria per amore di campanilismo ma per attuare le indicazioni del Piano umbro e prememente per una trasformazione democratica delle strutture della agricoltura e per lo sviluppo del comparto Terni e quindi delle zone piccole e medie imprese collaterali.

Nel manifesto appello della CGIL si riassumono i motivi e gli obiettivi dello sciopero generale: immediato dibattito in Parlamento sulle mozioni a favore dell'Umbria presentate dal PCI, dal PSI e dalla DC; attuazione del Piano umbro che deve essere recepito dal Comitato per la programmazione; giusta causa nei licenziamenti da fissarsi per legge e statuto dei diritti dei lavoratori; reinvestimenti indennizzi ENEL che con l'operazione Terni-Fininvest si vorrebbe trasferire dall'Umbria; costituzione dell'ente di sviluppo della agricoltura per l'Umbria con poteri di esproprio e sua sollecita approvazione alla Camera dei deputati; attuazione della «167» e finanziamento delle opere pubbliche anche per la occupazione degli ex minatori di Ravi.

La CISL «solicita l'esecuzione di tutte le opere per favorire il settore edilizio e per creare infrastrutture per lo sviluppo industriale, per costituire subito l'ente di sviluppo in agricoltura, per la costituzione immediata della «Fininvest» e per la attuazione della legge sulle aree depresse del centro nord, per il reinvestimenti degli indennizzi ENEL e lo sviluppo della Terni».

CISL e CGIL si rivolgono già da oggi agli operai, ai contadini, ai mezzadri, ai commercianti per partecipare allo sciopero o a tutte le forze democratiche e parlamentari — perché vi aderiscano.

Alberto Provantini

Ancora insoluto il problema numero 1 di due regioni del Sud

Il progresso ha fatto aumentare

LA SETE DI PUGLIA E LUCANIA



Così il noto disegnatore dell'epoca Balthus (estate del 1908) illustrava per la «Domenica del Corriere» il dramma della siccità in Puglia. In alto: la diga del Rendina le cui acque vengono utilizzate per il 40%, la rimanente acqua viene dispersa

Non si tratta soltanto dell'acqua per bere ma di quella necessaria per l'agricoltura e l'industria 80 metri cubi pro-capite invece dei 450 necessari — Situazioni assurde: mentre in città l'acqua manca in altre zone delle due regioni viene sprecata — Troppi enti «competenti» — Il governo diserta

Dal nostro corrispondente

BARI. 4. Un bellissimo disegno di Guttuso è stato riprodotto in copertina ad una pubblicazione diffusa nei giorni scorsi in occasione del XXII congresso nazionale della bonifica svolto a Bari. Il titolo del disegno è «Il ceratore dell'acqua». La scelta di questo soggetto non è un caso, rispecchia profondamente il problema numero uno che è di fronte da oltre un decennio non solo alla regione pugliese, ma anche a quella lucana: il problema, cioè, dell'acqua considerata ormai universalmente un «risorsa» cardine ad ogni sviluppo economico delle due regioni.

E non si tratta solo per i pugliesi ed i lucani dell'acqua per bere, ma delle necessità idriche per le industrie e per l'agricoltura. Ogni discorso di sviluppo economico programmatico, sia nel settore industriale che in quello agricolo non può non partire da questa esigenza. Il problema dell'acqua per le due regioni è un problema che ha investito da tempo le due regioni, e che ha investito anche le due regioni vicine, la Campania e la Basilicata.

Il problema se ne parla ormai da 15 anni. Viene affrontato dagli enti locali delle due regioni, si sono svolti convegni, si sono tenuti congressi, ma il problema non è mai stato risolto. Il problema dell'acqua per le due regioni è un problema che ha investito da tempo le due regioni, e che ha investito anche le due regioni vicine, la Campania e la Basilicata.

La sete delle popolazioni pugliesi — si affermò in quel convegno — è cresciuta col progresso civile e sociale, mentre è in proporzione diminuito il limite di sopportazione sul piano igienico e sanitario, incompatibile con le attuali forme di civiltà. Ciò che era sopportabile 20-30 anni fa, non lo è più oggi. Non si resiste più neppure all'idea che nei mesi estivi la durata di erogazione della acqua debba essere limitata a poche ore giornaliere.

Per taluni periodi dell'anno le interruzioni sono tanto lunghe che in molti nostri Comuni, sulla Murgia per esempio, si stanno riattivando i pozzi e le cisterne che i nostri padri nei secoli scorsi costruirono tra le fondamenta delle case. In talune province, nel Salento, nel Brindisino, nel Gargano non si conosce ormai più il sapore dell'acquedotto pugliese. E gli stranieri si arrestano, sorpresi, di fronte all'assurdo dell'interruzione nelle ore serali dell'erogazione dell'acqua.

L'appello non poteva essere più accorato anche perché si riferiva ai bisogni più immediati delle popolazioni. Quello che sta avvenendo però da diversi anni nei settori agricoli ed industriali non è meno assillante in quanto le nuove esigenze manifestate dall'industria hanno indotto ad utilizzare acqua già destinata alla agricoltura.

A Taranto, l'impianto del IV centro siderurgico si serve delle acque del Tara per le quali erano state approntate e rese funzionali da anni non solo le opere di cantierazione, sollevamento ed adduzione e distribuzione territoriale ed aziendale (da parte dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione per la Puglia e la Lucania), ma anche da parte delle aziende agricole interessate alle trasformazioni agrarie relative. Si sono così dovuti sottrarre dall'agricoltura i primi 700 litri al secondo di acqua.

A Brindisi i pozzi scavati dall'industria della Montecatini per i suoi bisogni hanno già determinato un abbassamento della falda e un peggioramento della qualità dell'acqua nei pozzi che da tempo l'agricoltura utilizzava per le colture orticole di esportazione.

no di acqua per abitante e consumavano che nelle regioni del Mezzogiorno, nella Puglia, Calabria, Lucania e Irpinia, la attuale disponibilità di acqua pro-capite è invece di 60-80 metri cubi, appare evidente l'indice della persistente depressione di queste regioni (per rimanere nell'ambito nazionale Milano dispone di 500 litri di acqua pro-capite al giorno e complessivamente di 500 metri cubi di acqua comprendendo tutti gli usi civili e industriali).

Il modo come viene portato avanti il problema dell'approvvigionamento idrico in Puglia e Lucania (in una confusione di competenze tra l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, Cassa per lo sviluppo dell'irrigazione, organismi che agiscono ognuno per conto proprio e spesso in contrasto tra loro) ha determinato una situazione assurda. Vi è dell'acqua in Puglia che va sprecata, che non viene utilizzata, mentre hanno sete di acqua, come abbiamo visto, le popolazioni, le industrie, l'agricoltura delle regioni pugliesi e lucane.

Avviene così che le acque della diga di S. Giuliano che sono state invase da diversi anni, non vengono utilizzate nel settore agricolo e le acque del Tara invase per l'agricoltura sono utilizzate per l'industria. Ma il caso più assurdo si verifica per le acque del Rendina che, invase da alcuni anni vengono parzialmente utilizzate nel settore agricolo, mentre le acque idriche disponibili vengono deviate addirittura verso il mare e non possono servire né per l'agricoltura della provincia di Bari né per le industrie baresi.

Di chi la responsabilità di tutto questo? Cercheremo di dare una risposta nella prossima nota.

Italo Palasciano

Livorno in lotta contro i licenziamenti e le rappresaglie

Ferma risposta dei portuali in difesa del diritto di sciopero

Fermato il lavoro per 2 ore - CGIL e UIL chiedono un incontro tra le parti per la vertenza Montecatini - Incontro con la Fincantieri per l'Ansaldo - Il Comune sollecita un incontro tra tutti gli enti cittadini

Dalla nostra redazione

LIVORNO. 4. Una grave limitazione dei diritti dei lavoratori si è verificata nel corso dello sciopero dei portuali effettuato martedì scorso in difesa dell'economia cittadina e contro la smobilitazione della Silica.

La Direzione del «Silos Ardenza» ha imposto al personale interno di sostituirsi ai portuali nella discarica di una nave, violando così, con un atteggiamento provocatorio e antidemocratico, i diritti riconosciuti dai lavoratori portuali e il sacrosanto diritto di sciopero.

A questo atteggiamento della direzione del «Silos Ardenza» i lavoratori hanno risposto con una fermata di lavoro di due ore dalle 14 alle 16. Un foglio locale ha voluto presentare la cosa come una protesta contro i dipendenti del Silos. In una nota la Segreteria della CCIL riassume che lo sciopero «non era diretto contro i lavoratori dipendenti del Silos, verso i quali i portuali mostrano profondo senso di solidarietà».

risposta dei portuali ha indotto la direzione dei silos ad interrompere per tutta la durata dello sciopero di protesta la discarica della nave.

E' stato rilevato, innanzi tutto, la positiva riuscita dello sciopero di martedì scorso. La completa partecipazione delle categorie impegnate sottolinea ancor più chiaramente la giusta posizione assunta unanimemente dalle organizzazioni sindacali a difesa delle maestranze della Silica e la volontà dei lavoratori livornesi a sostegno dell'impegno che le organizzazioni sindacali intendono continuare avanti in modo continuativo e qualitativo in difesa dei vasti interessi economici della città e della provincia.

Per la vertenza della Silica le organizzazioni sindacali, oltre a riconfermare la loro disponibilità per la ricerca di una adeguata soluzione, ribadiscono anche a nome delle maestranze, il rispetto dei trasferimenti offerti dalla Montecatini e la possibilità, invece, di trovare la soluzione in loco, con la rinuncia da parte della Montecatini alla chiusura della Silica, o, comunque, in direzione della fabbrica Litopne per la quale, la Montecatini, può dare garanzie di continuità produttiva e di potenziamento dei suoi impianti.

La partecipazione del prefetto di Livorno, dott. Puglisi.

Per quanto riguarda la questione del cantiere Ansaldo, per la preoccupante esasperazione che va diffondendosi fra le sue maestranze, le organizzazioni sindacali oltre a prendere atto dell'azione che la Segreteria del Comitato cittadino di difesa sta portando avanti per un incontro in sede nazionale, hanno deciso di prendere contatto a loro volta (in modo separato) con la Fincantieri, nella convinzione che ciò possa essere utile ai fini di trovare una adeguata soluzione per la completa collocazione delle maestranze interessate, per un più consistente carico di lavoro e conseguentemente, per evitare ogni ulteriore acuitizzazione della situazione aziendale.

Per la più generale situazione economica della città e della provincia, aggravata ulteriormente in questi ultimi giorni con il definitivo fallimento dell'azienda Federighi di Venturina e con il totale licenziamento dei dipendenti dello Zuccherificio di Cetina, che il «gruppo» Schiaffino vuole definitivamente chiudere, le organizzazioni sindacali hanno deciso di sollecitare il presidente della Camera di commercio, comm. Ardissone, a voler convocare con sollecitudine una riunione cui possano partecipare, oltre la Camera di commercio e i sindacati, la amministrazione comunale e provinciale, l'Associazione industriali e le Associazioni provinciali dei commercianti.

Calabria

Il centro-sinistra degli intrallazzatori

CATANZARO. 4

Lo scandalo dei Consorzi di Bonifica di Catanzaro pone all'attenzione dell'opinione pubblica alcune questioni di fondo riguardanti la direzione della vita economica, politica della nostra provincia e in generale della regione calabrese.

L'arresto di Ugo Predieri, infatti, per le scandalose malversazioni e prevaricazioni perpetrate nei Consorzi di Bonifica, l'assicurazione che altri componenti di questa spregiudicata organizzazione di profittatori seguiranno la sorte del Predieri, mentre confermano la validità delle denunce dei comunisti sullo scoppio dei miliardi destinati all'agricoltura calabrese, mettono in luce — se ce ne fosse ancora bisogno — la natura di una classe dirigente demagogica e antistatale saldamente nei centri di comando dell'economia agraria provinciale nei quali si concentra tutto un sistema agiografato di interessi e di spartizione.

E' questo il punto. Ed è da qui che bisogna partire — e con noi — per spiegare come si va potendo verificare lo scandalo dei Consorzi di Bonifica di Catanzaro.

La classe politica, d'altra parte, che ha tenuto a battesimo il centro-sinistra a Catanzaro e in un momento in cui si pongono in primo piano le istanze di rinascita dell'agricoltura e del Mezzogiorno, che rivendica soluzioni in direzione di profonde riforme di struttura, non sopprime veramente quale ruolo potranno svolgere i comunisti socialisti in questo centro-sinistra di cui «non fa parte»? Quali personaggi?

E' certo comunque che questa classe dirigente democristiana non interpreta il pensiero cattolico più avanzato che «tende a fare del centro-sinistra la base del progresso economico e sociale nelle campagne».

Perciò, in attesa che l'Ente di Sviluppo «sostituisca», i comunisti, di Enti che attualmente operano nell'agricoltura remane, confidano che l'Autorità giudiziaria continui ad operare per stabilire le responsabilità determinate dalla situazione venutasi a creare nei Consorzi senza la complicità dei dirigenti politici ed amministratori.

Dirigenti politici che deturmano ancora situazioni con anni di quella delle Bonifiche, in quanto il centro-sinistra, con l'arresto dei comunisti socialisti, li ha portati al vertice degli Enti Locali.

A Catanzaro, il dott. Antonio Caputi, vice-sindaco e presi

Livorno

Il Partito al lavoro per gli obiettivi della stampa comunista

LIVORNO. 4

Si è svolto nei giorni scorsi a Livorno il Consiglio provinciale del partito per il lancio della campagna per la stampa comunista.

Ha svolto la relazione il compagno Bernini, segretario della Federazione, il quale ha illustrato i compiti che sono dinanzi al partito ed ha indicato le iniziative politiche che debbono essere al centro della campagna per la stampa, l'estensione delle feste dell'Unità in tutti i Comuni, l'aumento della diffusione della stampa del partito nelle fabbriche e fuori delle fabbriche.

Il compagno Edoardo Paolini ha comunicato quindi l'obiettivo posto alla Federazione di Livorno dalla Direzione del Partito e gli obiettivi che le sezioni debbono raggiungere, soffermandosi sugli impegni e quindi sulla necessità della presenza del partito con le sue iniziative nella vita politica di ogni giorno.

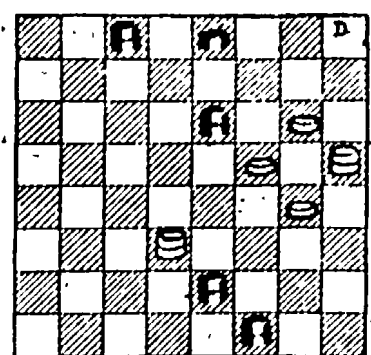
Il Consiglio provinciale del Partito ha accettato l'obiettivo di 29 milioni per la stampa comunista ed ha fissato delle tappe per realizzarlo.

Attorno agli obiettivi il partito sarà mobilitato nelle settimane e nei mesi venienti. La prima tappa del 15° è stata fissata per il 20 giugno in occasione dell'incontro internazionale della Resistenza che si svolgerà a Livorno.

giuochi

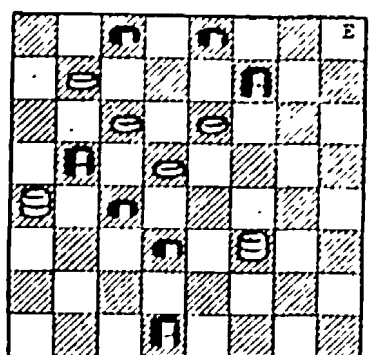
Dama

Per la dama internazionale il Maestro Luigi Condomi ci offre oggi una composizione-mitica di K. W. Kruljswijk campiano 20 — Den Haag — Olanda. La proponiamo agli indiziatori di questo gioco nella speranza di interessarli con una composizione semplice nel suo complesso ma ricca di sostanza tecnica che potrà servire di studio utile in qualsiasi eventualità.



Il Bianco muove e vince in quattro mosse

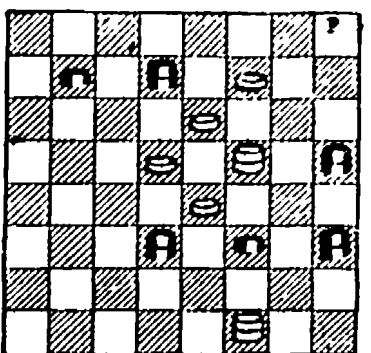
Nella sua seconda costruzione di oggi Irrera aumenta il numero dei pezzi, aggiunge una mossa e combina tre tiri fra i quali, i primi due, debbono considerarsi ingegnosi:



Il Bianco muove e vince in cinque mosse

Nel terzo diagramma Irrera contrappone due dame bianche a quattro dame nere e due pedine nere a quattro dame bianche, bilanciando il numero dei pezzi ma invertendone i valori.

Nel procedimento risolutivo riscontrerete una fase preparatoria dedicata alla costruzione di una specie di pipa mobilitando tutto il sistema e quindi una fase conclusiva basata su due tiri consecutivi e genialmente concatenati con i quali la pipa viene fumata in tutta la sua estensione:



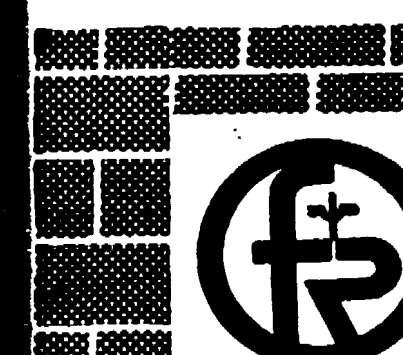
Il Bianco muove e vince in sei mosse

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori abbonandoti a l'Unità

Il Bianco muove e vince

Antonino Irrera è un altro autore che ama i sughi ristretti le sue composizioni non si esentano mai in diagrammi complessi e massicci. Nel suo problema noterete che a pochi pezzi e poco spazio spaziale limita in quattro mosse la costruzione di due tiri.



Il Bianco muove e vince

Il Bianco muove e vince

Il Bianco muove e vince

Il Bianco muove e vince

Il Bianco muove e vince

Il Bianco muove e vince

Il Bianco muove e vince

Il Bianco muove e vince

Notiziario

Il 16 Maggio scorso si è svolto a Firenze presso il Circolo « Poligrafici » un torneo di Dama a carattere regionale al quale hanno partecipato una quarantina di giocatori di varie province della Toscana. Lo ha organizzato in pochi giorni il Maestro Pollastri ben conosciuta da Palmerani di Prato. I Poligrafici hanno messo in palio parecchie medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. La gara ha avuto un festoso successo ed ecco la classifica: Gruppo A): 1. Egidi di Firenze; 2. Vannini di Viareggio; 3. Cencetti di Firenze; 4. Barabotti di Pisa; 5. Innocenti di Firenze; 6. Mattarese di Livorno; 7. Mazzeranghi di Prato; 8. Baldini di Firenze; 9. Crisafulli di Firenze; 10. Giunio di Montecatini, Gruppo B): 1. Rossi di Viareggio; 2. Qualitieri di Prato; 3. Nepi di Pistoia; 4. Pratesi di Pistoia; 5. Carli di Firenze.

Soluzione dei temi

4-18 e vince. 15-6; 16-3; 17-2; 18-1; 19-2; 20-3; 21-4; 22-5; 23-6; 24-7; 25-8; 26-9; 27-10; 28-11; 29-12; 30-13; 31-14; 32-15; 33-16; 34-17; 35-18; 36-19; 37-20; 38-21; 39-22; 40-23; 41-24; 42-25; 43-26; 44-27; 45-28; 46-29; 47-30; 48-31; 49-32; 50-33; 51-34; 52-35; 53-36; 54-37; 55-38; 56-39; 57-40; 58-41; 59-42; 60-43; 61-44; 62-45; 63-46; 64-47; 65-48; 66-49; 67-50; 68-51; 69-52; 70-53; 71-54; 72-55; 73-56; 74-57; 75-58; 76-59; 77-60; 78-61; 79-62; 80-63; 81-64; 82-65; 83-66; 84-67; 85-68; 86-69; 87-70; 88-71; 89-72; 90-73; 91-74; 92-75; 93-76; 94-77; 95-78; 96-79; 97-80; 98-81; 99-82; 100-83; 101-84; 102-85; 103-86; 104-87; 105-88; 106-89; 107-90; 108-91; 109-92; 110-93; 111-94; 112-95; 113-96; 114-97; 115-98; 116-99; 117-100; 118-101; 119-102; 120-103; 121-104; 122-105; 123-106; 124-107; 125-108; 126-109; 127-110; 128-111; 129-112; 130-113; 131-114; 132-115; 133-116; 134-117; 135-118; 136-119; 137-120; 138-121; 139-122; 140-123; 141-124; 142-125; 143-126; 144-127; 145-128; 146-129; 147-130; 148-131; 149-132; 150-133; 151-134; 152-135; 153-136; 154-137; 155-138; 156-139; 157-140; 158-141; 159-142; 160-143; 161-144; 162-145; 163-146; 164-147; 165-148; 166-149; 167-150; 168-151; 169-152; 170-153; 171-154; 172-155; 173-156; 174-157; 175-158; 176-159; 177-160; 178-161; 179-162; 180-163; 181-164; 182-165; 183-166; 184-167; 185-168; 186-169; 187-170; 188-171; 189-172; 190-173; 191-174; 192-175; 193-176; 194-177; 195-178; 196-179; 197-180; 198-181; 199-182; 200-183; 201-184; 202-185; 203-186; 204-187; 205-188; 206-189; 207-190; 208-191; 209-192; 210-193; 211-194; 212-195; 213-196; 214-197; 215-198; 216-199; 217-200; 218-201; 219-202; 220-203; 221-204; 222-205; 223-206; 224-207; 225-208; 226-209; 227-210; 228-211; 229-212; 230-213; 231-214; 232-215; 233-216; 234-217; 235-218; 236-219; 237-220; 238-221; 239-222; 240-223; 241-224; 242-225; 243-226; 244-227; 245-228; 246-229; 247-230; 248-231; 249-232; 250-233; 251-234; 252-235; 253-236; 254-237; 255-238; 256-239; 257-240; 258-241; 259-242; 260-243; 261-244; 262-245; 263-246; 264-247; 265-248; 266-249; 267-250; 268-251; 269-252; 270-253; 271-254; 272-255; 273-256; 274-257; 275-258; 276-259; 277-260; 278-261; 279-262; 280-263; 281-264; 282-265; 283-266; 284-267; 285-268; 286-269; 287-270; 288-271; 289-272; 290-273; 291-274; 292-275; 293-276; 294-277; 295-278; 296-279; 297-280; 298-281; 299-282; 300-283; 301-284; 302-285; 303-286; 304-287; 305-288; 306-289; 307-290; 308-291; 309-292; 310-293; 311-294; 312-295; 313-296; 314-297; 315-298; 316-299; 317-300; 318-301; 319-302; 320-303; 321-304; 322-305; 323-306; 324-307; 325-308; 326-309; 327-310; 328-311; 329-312; 330-313; 331-314; 332-315; 333-316; 334-317; 335-318; 336-319; 337-320; 338-321; 339-322; 340-323; 341-324; 342-325; 343-326; 344-327; 345-328; 346-329; 347-330; 348-331; 349-332; 350-333; 351-334; 352-335; 353-336; 354-337; 355-338; 356-339; 357-340; 358-341; 359-342; 360-343; 361-344; 362-345; 363-346; 364-347; 365-348; 366-349; 367-350; 368-351; 369-352; 370-353; 371-354; 372-355; 373-356; 374-357; 375-358; 376-359; 377-360; 378-361; 379-362; 380-363; 381-364; 382-365; 383-366; 384-367; 385-368; 386-369; 387-370; 388-371; 389-372; 390-373; 391-374; 392-375; 393-376; 394-377; 395-378; 396-379; 397-380; 398-381; 399-382; 400-383; 401-384; 402-385; 403-386; 404-387; 405-388; 406-389; 407-390; 408-391; 409-392; 410-393; 411-394; 412-395; 413-396; 414-397; 415-398; 416-399; 417-400; 418-401; 419-402; 420-403; 421-404; 422-405; 423-406; 424-407; 425-408; 426-409; 427-410; 428-411; 429-412; 430-413; 431-414; 432-415; 433-416; 434-417; 435-418; 436-419; 437-420; 438-421; 439-422; 440-423; 441-424; 442-425; 443-426; 444-427; 445-428; 446-429; 447-430; 448-431; 449-432; 450-433; 451-434; 452-435; 453-436; 454-437; 455-438; 456-439; 457-440; 458-441; 459-442; 460-443; 461-444; 462-445; 463-446; 464-447; 465-448; 466-449; 467-450; 468-451; 469-452; 470-453; 471-454; 472-455; 473-456; 474-457; 475-458; 476-459; 477-460; 478-461; 479-462; 480-463; 481-464; 482-465; 483-466; 484-467; 485-468; 486-469; 487-470; 488-471; 489-472; 490-473; 491-474; 492-475; 493-476; 494-477; 495-478; 496-479; 497-480; 498-481; 499-482; 500-483; 501-484; 502-485; 503-486; 504-487; 505-488; 506-489; 507-490; 508-491; 509-492; 510-493; 511-494; 512-495; 513-496; 514-497; 515-498; 516-499; 517-500; 518-501; 519-502; 520-503; 521-504; 522-505; 523-506; 524-507; 525-508; 526-509; 527-510; 528-511; 529-512; 530-513; 531-514; 532-515; 533-516; 534-517; 535-518; 536-519; 537-520; 538-521; 539-522; 540-523; 541-524; 542-525; 543-526; 544-527; 545-528; 546-529; 547-530; 548-531; 549-532; 550-533; 551-534; 552-535; 553-536; 554-537; 555-538; 556-539; 557-540; 558-541; 559-542; 560-543; 561-544; 562-545; 563-546; 564-547; 565-548; 566-549; 567-550; 568-551; 569-552; 570-553; 571-554; 572-555; 573-556; 574-557; 575-558; 576-559; 577-560; 578-561; 579-562; 580-563; 581-564; 582-565; 583-566; 584-567; 585-568; 586-569; 587-570; 588-571; 589-572; 590-573; 591-574; 592-575; 593-576; 594-577; 595-578; 596-579; 597-580; 598-581; 599-582; 600-583; 601-584; 602-585; 603-586; 604-587; 605-588; 606-589; 607-590; 608-591; 609-592; 610-593; 611-594; 612-595; 613-596; 614-597; 615-598; 616-599; 617-600; 618-601; 619-602; 620-603; 621-604; 622-605; 623-606; 624-607; 625-608; 626-609; 627-610; 628-611; 629-612; 630-613; 631-614; 632-615; 633-616; 634-617; 635-618; 636-619; 637-620; 638-621; 639-622; 640-623; 641-624; 642-625; 643-626; 644-627; 645-628; 646-629; 647-630; 648-631; 649-632; 650-633; 651-634; 652-635; 653-636; 654-637; 655-638; 656-639; 657-640; 658-641; 659-642; 660-643; 661-644; 662-645; 663-646; 664-647; 665-648; 666-649; 667-650; 668-651; 669-652; 670-653; 671-654; 672-655; 673-656; 674-657; 675-658; 676-659; 677-660; 678-661; 679-662; 680-663; 681-664; 682-665; 683-666; 684-667; 685-668; 686-669; 687-670; 688-671; 689-672; 690-673; 691-674; 692-675; 693-676; 694-677; 695-678; 696-679; 697-680; 698-681; 699-682; 700-683; 701-684; 702-685; 703-686; 704-687; 705-688; 706-689; 707-690; 708-691; 709-692; 710-693; 711-694; 712-695; 713-696; 714-697; 715-698; 716-699; 717-700; 718-701; 719-702; 720-703; 721-704; 722-705; 723-706; 724-707; 725-708; 726-709; 727-710; 728-711; 729-712; 730-713; 731-714; 732-715; 733-716; 734-717; 735-718; 736-719; 737-720; 738-721; 739-722; 740-723; 741-724; 742-725; 743-726; 744-727; 745-728; 746-729; 747-730; 748-731; 749-732; 750-733; 751-734; 752-735; 753-736; 754-737; 755-738; 756-739; 757-740; 758-741; 759-742; 760-743; 761-744; 762-745; 763-746; 764-747; 765-748; 766-749; 767-750; 768-751; 769-752; 770-753; 771-754; 772-755; 773-756; 774-757; 775-758; 776-759; 777-760; 778-761; 779-762; 780-763; 781-764; 782-765; 783-766; 784-767; 785-768; 786-769; 787-770; 788-771; 789-772; 790-773; 791-774; 792-775; 793-776; 794-777; 795-778; 796-779; 797-780; 798-781; 799-782; 800-783; 801-784; 802-785; 803-786; 804-787; 805-788; 806-789; 807-790; 808-791; 809-792; 810-793; 811-794; 812-795; 813-796; 814-797; 815-798; 816-799; 817-800; 818-801; 819-802; 820-803; 821-804; 822-805; 823-806; 824-807; 825-808; 826-809; 827-810; 828-811; 829-812; 830-813; 831-814; 832-815; 833-816; 834-817; 835-818; 836-819; 837-820; 838-821; 839-822; 840-823; 841-824; 842-825; 843-826; 844-827; 845-828; 846-829; 847-830; 848-831; 849-832; 850-833; 851-834; 852-835; 853-836; 854-837; 855-838; 856-839; 857-840; 858-841; 859-842; 860-843; 861-844; 862-845; 863-846; 864-847; 865-848; 866-849; 867-850; 868-851; 869-852; 870-853; 871-854; 872-855; 873-856; 874-857; 875-858; 876-859; 877-860; 878-861; 879-862; 880-863; 881-864; 882-865; 883-866; 884-867; 885-868; 886-869; 887-870; 888-871; 889-872; 890-873; 891-874; 892-875; 893-876; 894-877; 895-878; 896-879; 897-880; 898-881; 899-882; 900-883; 901-884; 902-885; 903-886; 904-887; 905-888; 906-889; 907-890; 908-891; 909-892; 910-893; 911-894; 912-895; 913-896; 914-897; 915-898; 916-899; 917-900; 918-901; 919-902; 920-903; 921-904; 922-905; 923-906; 924-907; 925-908; 926-909; 927-910; 928-911; 929-912; 930-913; 931-914; 932-915; 933-916; 934-917; 935-918; 936-919; 937-920; 938-921; 939-922; 940-923; 941-924; 942-925; 943-926; 944-927; 945-928; 946-929; 947-930; 948-931; 949-932; 950-933; 951-934; 952-935; 953-936; 954-937; 955-938; 956-939; 957-940; 958-941; 959-942; 960-943; 961-944; 962-945; 963-946; 964-947; 965-948; 966-949; 967-950; 968-951; 969-952; 970-953; 971-954; 972-955; 973-956; 974-957; 975-958; 976-959; 977-960; 978-961; 979-962; 980-963; 981-964; 982-965; 983-966; 984-967; 985-968; 986-969; 987-970; 988-971; 989-972; 990-973; 991-974; 992-975; 993-976; 994-977; 995-978; 996-979; 997-980; 998-981; 999-982; 1000-983; 1001-984; 1002-985; 1003-986; 1004-987; 1005-988; 1006-989; 1007-990; 1008-991; 1009-992; 1010-993; 1011-994; 1012-995; 1013-996; 1014-997; 1015-998; 1016-999; 1017-1000; 1018-1001; 1019-1002; 1020-1003; 1021-1004; 1022-1005; 1023-1006; 1024-1007; 1025-1008; 1026-1009; 1027-1010; 1028-1011; 1029-1012; 1030-1013; 1031-1014; 1032-1015; 1033-1016; 1034-1017; 1035-1018; 1036-1019; 1037-1020; 1038-1021; 1039-1022; 1040-1023; 1041-1024; 1042-1025; 1043-1026; 1044-1027; 1045-1028; 1046-1029; 1047-1030; 1048-1031; 1049-1032; 1050-1033; 1051-1034; 1052-1035; 1053-1036; 1054-1037; 1055-1038; 1056-1039; 1057-1040; 1058-1041; 1059-1042; 1060-1043; 1061-1044; 1062-1045; 1063-1046; 1064-1047; 1065-1048; 1066-1049; 1067-1050; 1068-1051; 1069-1052; 1070-1053; 1071-1054; 1072-1055; 1073-1056; 1074-1057; 1075-1058; 1076-1059; 1077-1060; 1078-1061; 1079-1062; 1080-1063; 1081-1064; 1082-1065; 1083-1066; 1084-1067; 1085-1068; 1086-1069; 1087-1070; 1088-1071; 1089-1072; 1090-1073; 1091-1074; 1092-1075; 1093-1076; 1094-1077; 1095-1078; 1096-1079; 1097-1080; 1098-1081; 1099-1082; 1100-1083; 1101-1084; 1102-1085; 1103-1086; 1104-1087; 1105-1088; 1106-1089; 1107-1090; 1108-1091; 1109-1092; 1110-1093; 1111-1094; 1112-1095; 1113-1096; 1114-1097; 1115-1098; 1116-1099; 1117-1100; 1118-1101; 1119-1102; 1120-1103; 1121-1104; 1122-1105; 1123-1106; 1124-1107; 1125-1108; 1126-1109; 1127-1110; 1128-1111; 1129-1112; 1130-1113; 1131-1114; 1132-1115; 1133-1116; 1134-1117; 1135-1118; 1136-1119; 1137-1120; 1138-1121; 1139-1122; 1140-1123; 1141-1124; 1142-1125; 1143-1126; 1144-1127; 1145-1128; 1146-1129; 1147-1130; 1148-1131; 1149-1132; 1150-1133; 1151-1134; 1152-1135; 1153-1136; 1154-1137; 1155-1138; 1156-1139; 1157-1140; 1158-1141; 1159-1142; 1160-1143; 1161-1144; 1162-1145; 1163-1146; 1164-1147; 1165-1148; 1166-1149; 1167-1150; 1168-1151; 1169-1152; 1170-1153; 1171-1154; 1172-1155; 1173-1156; 1174-